

## ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

### SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 2013

L'anno duemilatredici, il mese di settembre, il giorno diciannove, alle ore 9,25 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Vice Presidente, Sig. Livio ROSSETTI.

Assiste il Segretario Generale, .dott.ssa Maria Angela Danzi...

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- |                       |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele   | 12)GATTI Cesare       | 23)PISANO Carlo       |
| 2) ARALDA Donatella   | 13)LANZO Riccardo     | 24)PRONZELLO Roberto  |
| 3) ARNOLDI Isabella   | 14)LIA Michele        | 25)REALI Alfredo      |
| 4) BOSIO Massimo      | 15)MONTEGGIA Riccardo | 26)ROSSETTI Livio     |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MOSCATELLI Silvana | 27)SANTORO Filiberto  |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MURANTE Gerardo    | 28)SONCIN Mirella     |
| 7) COGGIOLA Paolo     | 18)NEGRI Alessandro   | 29)SPANO Roberto      |
| 8) DIANA Biagio       | 19)PAGANI Marco       | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto   | 20)PEDRAZZOLI Antonio | 31)ZACCHERO Luca      |
| 10)FRANZINELLI Mauro  | 21)PERUGINI Federico  | 32)ZAMPOGNA Tino      |
| 11)GAGLIARDI Pietro   | 22)PIROVANO Rossano   |                       |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ANDRETTA, BOSIO, GAGLIARDI, LANZO, LIA, MONTEGGIA, MURANTE,  
NEGRI, PEDRAZZOLI, PISANO, PRONZELLO, SANTORO, STOPPANI,  
ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 19

Consiglieri assenti N. 14

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

AGNESINA, BOZZOLA, DULIO, FERRARI, FONZO, PALADINI, PATTI,  
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

\* \* \* \* \*

**Punto n. 1 dell'o.d.g. - Comunicazioni.**

**PRESIDENTE.** Possiamo iniziare la seduta e do la parola al signor Sindaco per delle comunicazioni.

**SINDACO.** Due comunicazioni veloci. La prima. Faccio questa comunicazione perché siccome è stata presentata dal consigliere Zacchero una mozione relativamente a questa vicenda, ma questa mozione è scadenzata più avanti, indipendentemente da questa mozione la Giunta ieri ha valutato l'opportunità di richiedere la partecipazione del Comune di Novara alla Conferenza dei Servizi, aperta in Provincia, per le considerazioni in merito all'impianto di Pirolisi che è in discussione nel Comune di Casalino.

Nei giorni scorsi io avevo chiesto al Presidente Sozzani se fossimo nella condizione di poterlo fare. La risposta è stata affermativa, in quanto il Comune di Novara è confinante con il Comune di Casalino.

Gli effetti ambientali, qualsiasi questi siano, non rispettano i confini amministrativi ma potrebbero tranquillamente arrivare sul Comune di Novara, allora i nostri imprenditori, ad esempio il Caseificio Costa, che voi sapete che si è spostato da Novara, ha fatto la propria fabbrica esattamente di fianco al posto dove dovrebbe sorgere questa nuova attività imprenditoriale.

Senza esprimere alcun giudizio attualmente circa la bontà o meno di questa iniziativa imprenditoriale, perché tutte le iniziative imprenditoriali sono buone e sono meritevoli fino a che non si dimostra che ci sono delle conseguenze negative per l'ambiente o per la comunità, al fine di disporre di tutte le informazioni valide per poter valutare adeguatamente e poter dire la nostra, abbiamo ritenuto di richiedere questa partecipazione.

Due altre cose, una forse l'avete letta sui giornali, l'altra è di questi giorni. Il Comune di Novara, per il tramite dell'ANCI nazionale, si è fatto promotore in un

caso e si è espresso in linea, su due questioni importanti. L'una è stata quella della SIAE, che avete visto, abbiamo anche presentato un emendamento, che in buona sostanza richiedeva di poter soprassedere dal pagamento della SIAE per quanto riguarda le iniziative dei Comuni e in particolar modo per quanto riguarda i concerti, definiamoli in questo modo, dai giovani, in locali al di sotto delle duecento persone.

Anche questo è il raccogliere un'istanza che viene dai giovani della nostra città, i quali ci hanno sempre detto che il pagamento della SIAE, per chi suona per piacere, è un peso importante.

Negli altri Stati, in Inghilterra ad esempio, c'è questa agevolazione, perché in questo modo si agevola la nascita dei gruppi musicali, lo sviluppo della musica. Abbiamo chiesto questo emendamento, ieri è andato in discussione e vediamo se è stato accolto.

Mi dicevano che è stato accolto in alcune parti, adesso verificheremo questa cosa.

L'altra partita che abbiamo proposto, sempre tramite l'ANCI nazionale, perché voi sapete che l'ANCI è l'interlocutore diretto con il Governo, presenta emendamenti e discute direttamente con ministri e sottosegretari. Perché, spesso e volentieri, le leggi nazionali che vengono fatte poi hanno il difetto di essere troppo teoriche ed hanno difficoltà a vedere quello che succede nel momento in cui vengono calate nella realtà, calate sul territorio.

L'ANCI ha questo scopo, di dire ai nostri dirigenti e politici nazionali: guardate che si applica questa legge e questo è il risultato.

L'altra partita è quella sul commercio. In buona sostanza abbiamo richiesto di fare in modo che la definizione delle aperture domenicali e festive possa tornare in capo ai Sindaci, com'era una volta. Naturalmente questa è una legge europea, quella che è stata applicata, ma è stata applicata tout court, in modo un po' generale.

Si pensa che noi si possa modulare, si possa adattare meglio alle nostre realtà.

Questo è un tema che è stato discusso nei giorni scorsi, nei mesi scorsi, con i sindacati, con il centro commerciale, con il vescovo. Dai commercianti del centro è molto sentito ed abbiamo ritenuto di portarlo avanti, l'ANCI nazionale lo sta portando avanti e vediamo se riusciremo ad ottenere qualche risultato.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie signor Sindaco.

Consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, Presidente. Volevo ringraziare il Sindaco, perché per una volta mi trovo in sintonia con quanto ha detto. Reputo che, comunque, la mozione che abbiamo presentato la settimana scorsa sia servita di stimolo, anche le parole, che abbiamo scambiato a latere rispetto agli incontri istituzionali, siano servite e siano state utili a stimolare, all'interno della Giunta, un dibattito, che poi ha portato a questa decisione, che appoggio in pieno.

Non ritirerò tuttavia la mozione, perché nella mozione non è soltanto contenuto l'invito al Sindaco, al Comune, all'Amministrazione, di fare quanto possibile per partecipare alla Conferenza dei Servizi ma è contenuto proprio un indirizzo, che si chiede al Comune di tenere all'interno della Conferenza dei Servizi, cioè quello di opporsi alla costruzione dell'impianto di Pirolisi.

Con i tempi che avrà la discussione di questa mozione, andrà avanti, vedremo se arriverà in tempo utile per poter dare delle indicazioni per tempo, per la partecipazione del Comune alla verifica.

## **Punto n. 2 dell'o.d.g. - Interrogazioni.**

*Interrogazione n. 218*

*(Entrano i consiglieri Andretta, Pisano e Negri – 22 p.)*

**PRESIDENTE.** La prima interrogazione è del gruppo Il Popolo della Libertà, è la n. 218. Consigliera Moscatelli la vuole presentare lei o la leggo?

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE.** Le leggo entrambe, la 218 e la 220. “In data 10 gennaio 2012 il gruppo consiliare Il Popolo della Libertà, ha presentato interrogazione riguardante gli obblighi di AIPA S.p.A., previsti dall’articolo 10, comma 3, del capitolato di concessione per il servizio delle pubbliche affissioni, ove è stabilito che il concessionario deve provvedere al censimento di tutti gli impianti pubblicitari insistenti sul territorio comunale e si impegna a predisporre, nel termine di otto mesi dall’aggiudicazione definitiva, un progetto per il Piano generale degli impianti e delle pubbliche affissioni

Nella stessa interrogazione si richiedeva la convocazione dell’apposita Commissione, per esaminare il progetto per il Piano generale degli impianti e delle pubbliche affissioni, di cui sopra.

È ormai trascorso un anno e mezzo dalla citata interrogazione, i sottoscritti consiglieri comunali interrogano il Sindaco e l’assessore delegato per conoscere se la società concessionaria AIPA S.p.A. ha assolto l’obbligo di predisporre un progetto per il Piano generale degli impianti e delle pubbliche affissioni.

In caso di risposta affermativa, si chiedono i motivi per cui l’apposita Commissione non è stata convocata.

In caso di risposta negativa, si chiede di mettere in mora la società AIPA S.p.A., per non avere assolto agli obblighi previsti dal contratto”.

Questa è la interrogazione n. 218.

L’interrogazione n. 220 è invece presentata dalla Lega Nord ed ha il seguente

testo.

“I sottoscritti consiglieri comunali, premesso che nel 2010 è stato emesso bando di gara del Comune di Novara per l’affidamento in concessione del servizio delle pubbliche affissioni, per l’accertamento e la riscossione dell’imposta comunale sulla pubblicità, del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa occupazione di spazi ed aree pubbliche per il periodo dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2015, la gara è stata esperita il 9 novembre 2010 e l’esito ha visto vincitore, come concessionario del Comune, la società AIPA, Agenzia Italiana per le Pubbliche Amministrativi S.p.A., con unità locale sita in Via Mossotti n. 10 a Novara.

Secondo il disciplinare di gara, articolo 9, l’aggiudicazione è diventata immediatamente vincolante per il concessionario, che è quindi tenuto allo svolgimento di quanto descritto nel capitolato.

Tra l’altro il capitolato della gara prevede, all’articolo 10, comma 3, che il concessionario debba provvedere al censimento di tutti gli impianti pubblicitari insistenti sul territorio comunale. Si impegna a predisporre, nel termine di otto mesi dall’aggiudicazione definitiva, un progetto per il Piano generale degli impianti delle pubbliche affissioni.

All’articolo 10, comma 4. Il concessionario provvede, a propria cura e spesa, all’installazione, all’adeguamento e al riordino degli impianti delle pubbliche affissioni, secondo quanto previsto nel nuovo Piano generale degli impianti.

All’articolo 10, comma 5. Il concessionario provvede a sostituire gli impianti di pubblica affissione in cattivo stato di conservazione e ad effettuare tutte le manutenzioni necessarie per garantire il decoro e la piena sicurezza dell’impiantistica comunale.

Ogni sei mesi invia al Comune una relazione in ordine allo stato di attuazione del Piano, quale data dagli interventi effettuati su supporto informatico. Il Piano degli impianti esistenti deve essere costantemente aggiornato con procedure

informatiche.

La Lega Nord ha presentato un'interrogazione in merito il 22 maggio 2012, nella cui risposta scritta allegata l'assessore Dulio ha stilato il programma del gruppo di lavoro per il riordino degli impianti pubblicitari, che avrebbe dovuto concludersi il 31 dicembre 2012.

Da quanto si vede in città, è evidente dopo oltre un anno dalla precedente interrogazione, gli impianti pubblicitari comunali continuano ad essere in cattivo stato di manutenzione, in alcuni casi cadenti e pericolosi per i cittadini. Ciò costituisce un pessimo biglietto da visita per la città, simbolo inequivocabile di degrado, che a tutt'oggi, a tre anni dall'aggiudicazione del bando, l'attuale Amministrazione non si è interessata al problema, nonostante vi siano degli obblighi che il concessionario deve rispettare, tant'è che non è stata mai convocata alcuna Commissione in merito.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere quanto segue:

- è stato approvato il Piano generale definitivo di riordino degli impianti pubblicitari, data annunciata nella risposta scritta dell'assessore, 30 novembre 2012, che doveva essere preparato otto mesi dopo l'aggiudicazione, cioè entro il luglio 2011?
- È stato approvato il nuovo regolamento che disciplina la materia in oggetto, data annunciata nella risposta scritta dall'assessore il 31 dicembre 2012?
- Sta provvedendo il concessionario, a propria cura e spese, all'installazione, all'adeguamento e al riordino degli impianti delle pubbliche affissioni, secondo il Piano di riordino?
- Sta provvedendo il concessionario a sostituire gli impianti in cattivo stato di conservazione? Se tutto ciò o parte di esso non è stato effettuato da parte del concessionario, com'è intervenuta l'attuale Amministrazione comunale?

Primo firmatario, Franzinelli”.

Risponde l'assessore Dulio.

**ASSESSORE DULIO.** Le due interrogazioni, di analogo contenuto, mi consentono di aggiornare le risposte già date in occasione di analoghe interrogazioni del 22 maggio 2012.

Ribadisco che l'intera materia del Piano degli impianti pubblicitari è particolarmente complessa, in quanto investe vari aspetti e competenze dell'attività e della struttura amministrativa comunale.

Ciò ha comportato un allungamento dei tempi previsti, con l'obiettivo di giungere al miglior risultato possibile.

È un Piano in cui si è veramente e attentamente monitorato l'impianto degli impianti pubblicitari sulla struttura della nostra città.

Dopo la costituzione del gruppo di lavoro, avente il compito di giungere al riordino degli impianti pubblicitari presenti nella città, è stata verificata la documentazione consegnata da AIPA, richiedendo a quest'ultima ulteriori integrazioni.

In data 18 gennaio 2013 e 28 gennaio 2013 AIPA ha consegnato due CD-Rom, contenenti i seguenti elaborati: norme di attuazione, progetto pubbliche affissioni, censimento impianti pubbliche affissioni, censimento impianti pubblicitari, zonizzazione del territorio comunale, schede tecniche impianti affissionali e impianti pubblicitari, abaco delle distanze, planimetrie riportanti i posizionamenti degli impianti affissionali e pubblicitari censiti.

Successivamente, in data 11 giugno 2013, AIPA consegnava CD-Rom e copia cartacea dei seguenti ulteriori elaborati: indice generale di Piano, tabella sintetica della conformità inerente alle pre-insegne, tabella sintetica della conformità inerente i cartelli pubblicitari, schede di censimento degli impianti pubblicitari, schede di conformità degli impianti pubblicitari, tavole grafiche del Piano, cartelli CD-Rom con indice generale e indice parziale, inerenti sia alle pre-insegne che ai cartelli pubblicitari, con dimensioni di quelli non idonei.

Da ultimo, in data 28 giugno 2013, veniva consegnata documentazione cartacea degli elaborati già prodotti.

Tutta la documentazione prodotta è stata oggetto di esame da parte del gruppo di lavoro, con particolare attenzione all'impatto delle ipotesi proposte sull'ambito urbano.

Nel corso di un ultimo incontro con i responsabili di AIPA e il loro consulente tecnico, che purtroppo si sono succeduti durante questo periodo, tenutosi il 6 settembre scorso, si è rilevato che il regolamento proposto presenta diverse lacune e imprecisioni e necessita di adeguati approfondimenti progettuali.

Le tavole con la zonizzazione devono essere corrette. Diversi articoli del regolamento devono essere revisionati. Devono essere inseriti in planimetria ambiti urbani specifici, che per la loro particolarità richiedono, prima del rilascio delle autorizzazioni, un approfondimento, finalizzato al miglioramento dell'immagine e alla razionalizzazione degli interventi.

AIPA ha preso quindi atto della necessità di una revisione degli elaborati a loro totale carico.

Tale revisione dovrà essere effettuata entro il prossimo 30 settembre 2013, al fine di consentire all'Amministrazione e agli uffici la verifica finale degli elaborati, da sottoporre all'attenzione della Giunta e del Consiglio entro il mese di ottobre 2013.

Io mi rendo perfettamente conto che il tempo è trascorso ma non è trascorso invano, in quanto abbiamo una serie di documentazione corposa, che però, all'esame del gruppo di lavoro preposto, ha rilevato una serie di lacune e di imprecisioni che devono assolutamente essere corretti, in modo da arrivare ad un Piano che tenga conto sia dell'aspetto economico, in termini di entrate da parte del Comune, sia anche – se non soprattutto – dell'impatto degli impianti pubblicitari sulla sull'armonia della città, sull'arredo urbano, sulle norme edilizie. E questo ha richiesto questo slittamento dei tempi, di cui io mi scuso e mi assumo le

responsabilità relative.

Ovviamente sarà mia cura, visto che il tempo passato è tempo, direi troppo, fare in modo che quest'ultima assicurazione, che è stata imposta da AIPA, con una messa in mora della stessa società, possa veramente consentire di arrivare, entro il mese di ottobre, alla predisposizione di un regolamento e di un Piano degli impianti adeguato.

Per ora non è una messa in mora formale, nel senso che nel corso dell'incontro del 6 settembre è stato chiaramente detto ad AIPA che questo è l'ultimo termine entro il quale non possiamo più andare.

Io mi farò carico di verificare, presso gli uffici, che le richieste di integrazione e di modifica che sono state fatte arrivino puntualmente ed entro il mese di ottobre si possa arrivare. Sarò poi ovviamente in grado di poter aggiornare il Consiglio sull'iter della pratica.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, assessore.

Passiamo alle dichiarazioni di soddisfazione o meno della risposta. La prima ad intervenire è la consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Chiaramente l'assessore, dichiarando ed esprimendo le sue scuse, non può altro che attendersi una piena insoddisfazione per la risposta che ci ha dato.

Mi piace ricostruire, colleghi, quanto è accaduto in questi due anni e mezzo di Amministrazione Ballarè, per quanto riguarda il tema.

L'AIPA doveva, entro il luglio 2011, presentare un progetto, per il quale le erano stati concessi otto mesi di lavoro.

Nel gennaio 2012 la sottoscritta ha acceso il suo campanello d'allarme ed ha detto all'assessore, in questo Consiglio comunale, attraverso un'interrogazione: assessore, si ricorda che l'AIPA, alcuni mesi fa, doveva presentare un Piano degli

impianti pubblicitari? Di una riconfigurazione nella città di tutto ciò che riguarda gli impianti pubblicitari? Di cui si sentiva la necessità, lo ricorderà chi allora era in minoranza ed oggi è in maggioranza, quante più volte era stato affrontato questo argomento dell'allora minoranza in Consiglio comunale.

Lanciato un campanello d'allarme nel gennaio 2012. Ad oggi non abbiamo nulla.

Io credo ci sia stato, da parte dell'Amministrazione, lasciamo stare che forse i gruppi di lavoro funzionano e non funzionano a questo punto, debbo ritenere, perché siamo quasi alla vigilia dei due anni dal gennaio 2012, ma dal luglio 2011 lascio a voi calcolare il tempo e non c'è ancora nulla.

E questo è molto grave, perché c'è un contratto e i contratti vanno rispettati.

Non posso sentir dire oggi, a due anni di distanza, che non è stato fatto nulla, dire: mi raccomando, entro il 30 ottobre presentate, altrimenti non ho ancora capito che cosa gli faremo.

Credo che certe scelte andassero fatte prioritariamente, assessore.

Ci sono molti impianti. Io ho voluto stringere la mia interrogazione all'essenziale, cioè ricordare il tema, il problema che affrontava la riconfigurazione degli impianti pubblicitari, perché c'è una necessità.

Oggi abbiamo molti impianti pubblicitari deficitari e pericolosi, dobbiamo ricapire come riconfigurarli sul territorio di Novara, nel rispetto della decorosità della città, oggi non sappiamo ancora nulla.

Non posso che stigmatizzare la superficialità con cui è stato affrontato il tema e, soprattutto, la liberalità, nei confronti della società inadempiente verso un contratto che prevedeva delle condizioni specifiche. E il rispetto di quelle condizioni consente oggi, ancora oggi, se quel contratto è ancora valido o meno.

Quando non si rispettano degli articoli di un contratto, io credo che ci siano tutte le condizioni per sospendere veramente il contratto. L'avete fatto in altri tempi per altre cose, non capisco perché si agisca generalmente con due pesi e due misure.

Assessore, nel gennaio 2012 io avevo già richiamato la sua attenzione sul tema. È inconcepibile che arriviamo alla fine del settembre 2013 e lei oggi ci dice: sì, abbiamo degli elaborati ma non sono corretti, non sono sufficienti, il gruppo di lavoro, etc., etc. Questo gruppo di lavoro non ha sollecitato un suo intervento nei confronti dell'AIPA?

Non vorrei che questi gruppi di lavoro servano per rinviare il lavoro.

Io la invito veramente entro il 30 ottobre intanto alla convocazione della Commissione, perché io avevo chiesto anche allora, nel gennaio del 2012, la convocazione di una Commissione sul tema. Vedo che le richieste non vengono colte con la sufficiente attenzione dall'Amministrazione.

Più volte nelle mie interrogazioni, perché ritengo sempre di dover approfondire i temi in una Commissione, ho chiesto la convocazione della Commissione e non sono mai state fatte. Anche in questa occasione non abbiamo fatto una Commissione. Avremmo potuto seguire i lavori, sollecitarla, sostenerla.

Evidentemente siamo stati esclusi da una attività che è anche di nostra competenza. La invito assessore ad agire in maniera attenta ed efficace nei confronti del rispetto dei contratti, soprattutto anche collaborativa con la Commissione, per la quale io dichiaro immediatamente la disponibilità ad affrontare questo tema, in modo da poter con lei condividere l'ulteriore percorso che si deve fare.

Ci convochi, convochi la specifica Commissione ed il problema affrontiamolo come deve essere affrontato, con la stessa serietà ed impegno con cui affrontiamo tutti i temi che riguardano il decoro e la dignità della nostra città.

Sono totalmente insoddisfatta, grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliera Moscatelli.

La parola al consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Io, assessore, mi chiedo, dopo avere

sentito la risposta che presumo non sia sua ma le sarà stata fornita dagli uffici, se lei ci crede a quello che ha detto. Sinceramente quello che ci ha raccontato, facendo anche una cronistoria di questo tipo, è veramente deprimente.

Probabilmente è un po' l'emblema di come si muove questa Amministrazione, su tematiche che non sono prettamente burocratiche. Questo non è un tema che tocca la burocrazia, questo è un tema che tocca un servizio, anche essenziale per quanto riguarda gli introiti che porta alle casse comunali, ma è essenziale per quanto riguarda anche il decoro della città.

Le chiedo se ci crede, perché, sinceramente, la risposta che dà è la fotocopia, grossomodo, di quella che ci ha dato oltre un anno fa.

Davvero, io faccio il confronto con quello che l'Amministrazione comunale chiede ai cittadini. Quando ai cittadini chiede di pagare la Tares, la tassa sullo smaltimento dei rifiuti, dà delle scadenze ben chiare. E se i cittadini non pagano, guarda caso devono pagare gli interessi, le sanzioni e quant'altro.

Qua ci troviamo di fronte ad un concessionario che, evidentemente, fa giustamente o meno il proprio interesse e l'Amministrazione che latita totalmente.

A me piacerebbe davvero sapere in che modo ha lavorato il tavolo di lavoro di cui parlava, io lo chiamerei un tavolo senza lavoro, perché nel momento in cui i risultati sono questi credo davvero che di lavoro ve ne sia stato ben poco.

Credo che sia irrispettoso verso i cittadini, perché nel momento in cui abbiamo una città che per altri motivi, per tanti altri motivi, è comunque una città dove il degrado è palpabile, ecco questa era una delle occasioni in cui, grazie anche ad un contratto, grazie ad un soggetto terzo, che aveva vinto questo contratto, l'Amministrazione poteva imporre di migliorare, di togliere un po' di questo degrado. Perché gli impianti pubblicitari cadenti e pericolosi, uso una parola forse non degna di un Consiglio comunale ma fanno veramente, in certi casi, schifo, io credo, davvero, che si devono assolutamente sistemare.

Lei, assessore, ci ha dato una risposta totalmente latitante, come spesso

accade, non da parte sua ma in questo caso da parte di qualche suo ufficio. Io credo davvero che non si possa dire semplicemente che si è insoddisfatti. Credo che bisogna davvero tirarsi su le maniche, far lavorare chi deve lavorare e imporre i diritti che questa Amministrazione ha verso chi ha vinto una gara d'appalto di questo tipo.

Lo si deve fare per i novaresi. Lo si deve fare per il rispetto che bisogna avere per i novaresi, su questo tema e su altri che poi verranno affrontati.

Io mi dichiaro, ovviamente, totalmente insoddisfatto, sperando di non dover ripresentare, tra un anno, un'altra interrogazione simile, perché il contratto sarà, a questo punto, quasi scaduto, quindi avremo il danno oltre alla beffa.

Ripeto, totalmente insoddisfatto. Grazie Presidente.

#### *Interrogazione n. 221*

**PRESIDENTE.** Interrogazione n. 221. Visto che io non ho la conoscenza della lingua inglese, chiedo un favore alla presentatrice, cioè la consigliera Arnoldi, di presentare lei questa interrogazione. Grazie.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Più che leggerla, anche perché mi sembra francamente lunga, noi abbiamo rilevato, anzi per la verità non noi ma alcuni colleghi consiglieri comunali, sui banchi del Consiglio comunale, in data 9 luglio, delle cartoline, che presentavano un'iniziativa, lo Sporting Village, intitolata "Bloody Sunday".

Si trattava di un'iniziativa dove si ponevano in essere attività ludiche, piscina, balli, eccetera, eccetera, il tutto – se ho ben capito – corredato dalla sponsorizzazione di una bibita, di una bevanda. Successivamente abbiamo capito che a giustificare questo titolo era il colore della bevanda.

Ora, siccome il valore della memoria, secondo me, è un valore

imprescindibile, quindi va rispettato, in qualsiasi caso, sia che si parli dei nostri morti, dei morti di altre nazioni, morti comunque per ideali.

Peraltro mi ha molto stupefatto il dibattito che poi si è sviluppato nei giorni seguenti, soprattutto con gli organizzatori privati di questo evento, che sembravano minimizzare moltissimo questo fatto storico, al punto da non considerare il fatto che si trattava di organizzare una festa con dei giovani, intitolata con una parola che ricordava, che era una commemorazione, un fatto di sangue, dove peraltro sono morti giovani.

Io ho trovato questo fatto irrispettoso per la memoria di questi ragazzi, irrispettoso per l'evento storico in sé. E trovo francamente sconcertante che il Comune di Novara, che comunque rappresenta tutti i cittadini ed un'istituzione, abbia avvallato questo tipo di iniziativa.

Mi auguro che le spiegazioni che ci forniranno gli assessori competenti ci consentano, quanto meno, di poter comprendere che cosa sia accaduto.

Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliera Arnoldi.

Risponde l'assessore Agnesina.

**ASSESSORE AGNESINA.** La piscina scoperta è stata aperta il 1° luglio. Per rilanciare la fruibilità della piscina stessa e poi tutto lo Sporting è stata presa in considerazione una serie di iniziative che creassero delle feste, dei momenti di condivisione all'interno dello Sporting. È stato invitato il Novara Calcio, la pallavolo, sono state fatte feste nel mondo dello sport.

La prima è stata organizzata, quindi apertura 1° luglio, altro al sei, sette, per un evento che si sarebbe realizzato il 14, è stata organizzata nel senso che c'è stata fatta una proposta, da una ditta primaria di un prodotto, una bevanda, da una nota azienda di ristorazione del novarese, con la collaborazione di un'altrettanto nota discoteca

del territorio, per creare un evento.

La tempistica, per poterlo realizzare il 14, perché questo evento, peraltro anche il format, si poteva realizzare solo il 14, ha portato una cosiddetta organizzazione esterna. Il Comune ha solo unitamente offerto i luoghi, non ha creato l'evento, non ha creato il format, non ha partecipato alle forme pubblicitarie.

Per quanto riguarda la domanda chi sono gli organizzatori, spero di avere potuto rispondere.

Poi non ho fatto nomi, perché non mi pare il caso, se la consigliera ritiene li posso anche fare. ....

E allora posso rispondere che la ditta che aveva realizzato la ristorazione era Brace. Soggetto organizzatore del format e di tutto quanto è la Red Bull. La collaborazione per la parte discoteca e sulla sicurezza, è stata fatta dalla Discoteca Celebrità. La gestione del personale era quello della piscina, quindi Auxilium, che ha in gestione la piscina stessa.

Diamo qualche dato su questo evento, poi risponderò a tutto il resto.

Ad un costo di 8 euro ad entrata, c'è stata una presenza di 314 persone, per un incasso di 2.500 euro, che ha permesso di coprire completamente i costi. Quando parlo di completamente i costi, parto anche dalla navetta gratuita che la *SUN* ha fatturato e gli organizzatori hanno pagato.

La nostra offerta era l'ospitalità gratuita della piscina, ai fini del rilancio.

All'interno di questa organizzazione non è stato dato tecnicamente un patrocinio, perché? Per dare un patrocinio deve passare in Giunta e, stante la celerità del tempo, in Giunta passa solo quando il progetto è completamente e definitivamente organizzato, nella pienezza di tutti gli aspetti.

Allora è stato deciso di creare questa forma dell'ospitalità e di permettere, comunque, ai soggetti di esporre il marchio del Comune.

Torno a ripetere che, però, sul format il Comune non ha partecipato alla creazione e se l'è trovato o presentato una volta creato.

Per quanto riguarda la questione nel merito, assolutamente, forse più di tutti i novaresi, mi trovo molto vicino alla storia l'Irlanda, che è un paese che amo e conosco bene. E lo conosco talmente bene per poter rammentare che il Bloody Sunday, del 1972, non è il primo episodio. Ne è avvenuto uno precedente, nel '21, quando i partigiani di Michael Collins uccisero gli agenti segreti e per rappresaglia gli inglesi entrarono in uno stadio irlandese e spararono sulla folla. Quindi trattasi di due Bloody Sunday.

A maggior ragione condivido che il nome poteva essere inopportuno, però mi rendo conto che queste conoscenze, nel dettaglio, che accomunano me e la consigliera, non sono comunque patrimonio comune.

Se lei mi dice che gli organizzatori hanno minimizzato, non penso perché non avessero voglia di minimizzare, ma perché nel pensiero comune e nella conoscenza generale il Bloody Sunday è conosciuta maggiormente per essere una canzone degli U2 e non sanno cosa c'è realmente dietro. E questo è un dato che io ritengo...

Probabilmente parliamo di ignoranza globale. Io le ho detto che conosco due Bloody Sunday, ma penso che sia una conoscenza mia, forse sua, immagino sicuramente di tutti i consiglieri, non sicuramente degli organizzatori, perché se non non avrebbero fatto questa scelta.

Non penso che, rispetto alla censura degli organizzatori e poi soprattutto dell'Amministrazione comunale, questo termine sia corretto, mentre ritengo e condivido che il nome fosse inopportuno. Però, per com'è stata organizzata, non c'è stata partecipazione dell'Amministrazione comunale, quindi non penso si possa censurare il personale dell'Amministrazione comunale.

Avendo poi rilanciato lo Sporting ed avendo tempi per tranquilli per l'organizzazione degli altri eventi, situazioni così non si sono ripetute e non si ripeteranno.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, assessore Agnesina.

La risposta, per la soddisfazione, alla consigliera Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Guardi, assessore, quando io ho presentato l'interrogazione speravo che, siccome anch'io ho avuto modo di lavorare nella pubblica Amministrazione e so che alle volte la fretta è cattiva consigliera, mi aspettavo, però, una assunzione di responsabilità diretta e quindi delle scuse.

Perché dire che un'iniziativa si svolge in una struttura a gestione pubblica, perché ricordiamoci che in quel momento la gestione della piscina non era più affidata ad un gestore esterno ma internamente...

Assessore, mi scusi, la concessione ad un privato di un bene di quel tipo lì, per esercitare un'attività, immagino che venga in qualche modo valutata dall'Amministrazione comunale, che sa che cosa ci si fa dentro, altrimenti mi preoccupa ancora di più. Altrimenti vorrebbe dire che lei, questa piscina, al primo che passa gliela dà e gli dice: fai un po' quello che ti pare. E questo non è credibile.

Secondo, non è credibile che non vi siano responsabilità, sia del personale comunale sia del suo Assessorato, perché intanto su quella brochure c'era il logo del Comune di Novara, quindi quanto meno c'è un utilizzo abusivo del logo, quindi una disattenzione su questo fatto.

Poi, nel merito, non è che è semplicemente inopportuno chiamare Bloody Sunday una festa in piscina, è scandaloso. E se lei viene a dire, Sindaco, guardi, io non so qual è la sua sensibilità sulle vicende storiche e sui morti, io sono molto sensibile ai morti, nonostante questo, non mi avvolgo di tricolore e non vado a commemorare martiri a destra e a manca, i martiri sono tutti uguali, con tutto il rispetto.

Poi, come dice l'assessore, qualcuno può non conoscere quella vicenda, è un fatto che, a questo punto, attiene anche alla vostra responsabilità, perché il fatto che dei giovani non sappiano che cos'è Bloody Sunday, basta tradurre la canzone degli U2 per capirlo, se proprio vogliamo arrivare a questi livelli. Recuperate in materia,

perché bisogna far conoscere la storia ai giovani.

E comunque che un'Amministrazione comunale utilizzi un fatto storico, cioè la prossima festa in piscina cosa la intitoliamo, il sabato delle Fosse Ardeatine? Mi faccia capire. Ci vuole anche un minimo di responsabilità, quando si fanno delle cose.

Evidentemente non c'è un controllo sull'utilizzo del logo, come peraltro avevamo già evidenziato, perché siete andati avanti per mesi – e forse lo state facendo ancora adesso – ad utilizzare il logo del Comune di Oleggio, se vi ricordate.

Non c'è un controllo. Io ho lavorato all'Ufficio stampa del Comune di Novara, mi auguro che chi ci lavora adesso attui le misure necessarie, perché altrimenti non si capisce che cosa ci stiano a fare, se non si riesce nemmeno a controllare l'utilizzo di un logo.

Comunque l'insoddisfazione è totale e l'indignazione peggio ancora.

*Interrogazione n. 222*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliera Arnoldi.

Passiamo all'interrogazione n. 222, del Popolo della Libertà.

“Considerato che il Comune di Novara, con Fin Piemonte Partecipazione, Società Autostrade Torino – Alessandria – Piacenza e Sito S.p.A., socio del Centro Intermodale Merci, *CIM* S.p.A.;

La posizione geografica del nostro territorio un nodo fondamentale per il trasporto internazionale e anche intercontinentale;

Il *CIM* è situato nel nostro territorio in posizione strategica per le linee stradali e ferroviarie che collegano Torino a Milano, da ovest verso est, Svizzera e Mediterraneo, da sud verso nord, e per i corridoi europei 5 e 24 che proprio a Novara si incontrano.

Gli organi di stampa locale e nazionale hanno dato ampio rilievo al convegno

del 9 gennaio scorso, per la presentazione di un Piano industriale del *CIM* proiettato al 2020, che comporta un significativo incremento della superficie del piazzale e della logistica.

Pochi giorni fa i principali soci del *CIM* hanno siglato un articolato accordo con FS Logistica, per dare ulteriore impulso al trasporto merci e alla logistica dell'intera zona di Novara.

La collaborazione territoriale del *CIM* e la condizione di socio del Comune Novara impongono, da parte dell'Amministrazione pubblica, un attento e costante controllo.

I sottoscritti consiglieri comunali interrogano il Sindaco e l'assessore delegato per conoscere:

- il bilancio 2012 del *CIM*;
- l'evoluzione delle attività del *CIM* del primo semestre 2013;
- il Piano industriale del *CIM* per il 2013 e quello triennale;

Prima firmataria, consigliera Moscatelli”.

Risponde l'assessore Dulio? Va bene, rispondono il signor Sindaco e poi l'assessore Bozzola.

**SINDACO.** Facciamo per parti. Sono tutte vere le premesse che sono state citate. Il bilancio del *CIM* è pubblico ed è qua, a vostra disposizione. È un bilancio che si chiude con un utile di 105.000, è risultato positivo ante imposte per 78.493 euro. È un risultato [...] questo significa che questi ultimi anni ha iniziato a macinare il proprio business e sta andando in utile.

Ricordo che il Comune di Novara è socio e che esprime il presidente del consiglio di amministrazione.

Come ho avuto occasione di dire in altre occasioni, il *CIM* e questo periodo storico per il *CIM* rappresentano una parte importante dello sviluppo economico e produttivo della nostra città.

Questa Amministrazione, dopo anni forse di indecisioni o comunque di discussioni dai cittadini, ha sposato la scelta di dire che Novara deve diventare un polo europeo – qua si parla di un polo del sud Europa – della logistica, ma più che altro della intermodalità.

Ci siamo riempiti sempre la bocca di quanto eravamo in una posizione fondamentale di quanto Novara fosse all'incrocio dei due assi, ora bisogna fare in modo che queste considerazioni si tramutino in reddito, in posti di lavoro, in sviluppo per la nostra città.

Il *CIM* è lo strumento primo, non l'unico, che si vuole utilizzare, perché questo si realizzi.

L'Italia ha due centri fondamentali, che sono appunto Verona, per quanto riguarda il lato est, e Novara per quanto riguarda il lato ovest.

Il fatto che con grande fatica, ma con grande determinazione, si sia giunti finalmente all'ingresso organico nella compagine societaria di FS Logistica, che vuol dire in buona sostanza dello stato, con una decisione ed una determinazione particolare, perché FS Logistica ha inserito, nel consiglio di amministrazione, il suo amministratore delegato, quindi non un delegato, un incaricato estraneo. La società ha deciso di entrare con i due piedi in questa iniziativa.

Io devo dirvi che questa cosa è stata possibile perché il Comune di Novara ha rinunciato ad un suo consigliere di amministrazione.

Io penso che questo sia quello che deve fare la politica, questo sia quello che dobbiamo fare noi. Noi non dobbiamo occupare dei posti nei consigli di amministrazione che non hanno nessun significato ma dobbiamo fare in modo che questa nostra presenza agevoli, che questa nostra presenza aiuti, che questa nostra presenza coadiuvi quella che è l'attività degli emendamenti, la creazione di ricchezza e di capacità imprenditoriale.

L'abbiamo quindi fatto di buon grado, a differenza di altri enti che, invece, hanno voluto mantenere un controllo di tipo di politico, che oggettivamente lascia il

tempo che trova e mi sembra molto un tamtam.

Ciò detto, questo ingresso di FS Logistica io lo leggo in modo molto molto positivo, perché è la scommessa dello Stato. Vuol dire che il nostro Paese scommette su Novara, tramite la sua società che definiamo privata, ma è un po' un eufemismo definirla privata.

Su Novara si stanno sviluppando le dinamiche che vengono richieste dalla Comunità Europea e dalle necessità della logistica e della intermodalità.

Aggiungo, per cronaca, che ieri abbiamo incontrato il console turco insieme ad alcuni esponenti di *CIM*, proprio perché questa società, che si chiama Endol, ha deciso di fare la sua sede principale in Italia, a Novara, presso il *CIM*.

La Turchia, come voi sapete, è un paese che, dopo la Cina, è quello che è cresciuto di più in questo periodo, ha margini di crescita dell'otto per cento annui. Questa società Endol è una società che cresce del diciotto, del venti per cento all'anno, quindi sono dinamiche che noi non vediamo da decenni, ed hanno deciso di farlo a Novara.

Non so se lo dicevano per la cortesia che li contraddistingue perché ero presidente io, ma dicevano che hanno deciso di farlo a Novara per la vicinanza, per i collegamenti, per l'efficienza che *CIM* ha dimostrato rispetto ad esempio a Verona, la disponibilità che questa società ha dimostrato nell'accogliere e nel risolvere i problemi che si sono posti, per tutta una serie di plus che siamo stati in grado, come sistema, come sistema cittadino, e come sistema territoriale, di mettere in campo.

Allora vuol dire che questo progetto sta funzionando.

Però è chiaro che, mi hanno spiegato molto banalmente, perché il *CIM* possa funzionare ed essere competitivo, occorre che abbia certe caratteristiche. Queste caratteristiche si possono realizzare se il *CIM* si amplia.

Banalmente ve la spiego. Se noi siamo in grado di fare un treno che è lungo trenta vagoni invece che quindici, è evidente che il costo del trasporto scende, perché invece che fare due treni se ne fa uno solo.

È chiaro che questa cosa è fondamentale ed è il valore aggiunto che hanno altre realtà.

È chiaro che per poter fare questo occorrono gli spazi, occorre essere attrezzati.

Voi immaginatevi la merce che arriva dalla Russia, piuttosto che da zone lontanissime, fa la differenza poter portare trenta vagoni – dico delle cifre a caso perché non sono un esperto, potrebbero essere trecento per quel che ne so io – portarne tanti o pochi fa assolutamente la differenza in termini di costi. E rappresenta o meno la competitività di un posto piuttosto che di un altro.

In questa logica il *CIM*, e vengo all'evoluzione che sta avendo e al Piano industriale, ha impostato questo Piano industriale triennale, che prevede l'ampliamento delle zone, l'ampliamento dei binari ed una serie di servizi, che sono annessi ed accessori al servizio generale, che è quello dell'intermodalità, quindi trasporto da treno a gomma e viceversa.

Questo Piano triennale provvede investimenti importanti e sta cominciando a venire a realizzazione.

L'accordo con Ferrovie ha consentito oggi di avere la disponibilità di un'area del Boschetto, che era ed è di proprietà delle Ferrovie, consentendo al *CIM* di iniziare i lavori per la stesura dei binari che servono per poter raggiungere l'efficienza produttiva.

Il Piano strategico di *CIM* ed il Piano industriale sono chiaramente disponibili. Visto che qua viene richiesta una Commissione, certamente non c'è problema, la convocheremo, così ci faremo raccontare anche direttamente, dalla loro voce, come sono le dinamiche, i tempi e le modalità che si immagina di realizzare.

Tutto ciò ha un impatto. Tutto ciò innanzitutto lo stiamo governando, perché voi sapete che con *CIM* c'è una collaborazione stretta, molto stretta. A tal punto che abbiamo addirittura fatto insieme quel concorso per la Porta di Sant'Agabio, che immagina e pensa, insieme a loro, ad una riorganizzazione di tutta un'area, che è

un'area importante. Rappresenta veramente la porta di Novara nei confronti di Milano.

La gestione di questi aspetti ha un impatto urbanistico di rilievo, importante, com'è stato segnalato dai consiglieri comunali nella loro interrogazione.

Adesso lascerei all'assessore Bozzola di raccontarvi un po' le dinamiche urbanistiche.

**PRESIDENTE.** Chiedo di intervenire per ricordare agli assessori che rispondono e al Sindaco che la risposta è prevista in sette minuti.

So che questo è un argomento importante da Commissione, quindi pregherei l'assessore Bozzola di fare solo un breve cenno e di portare poi in Commissione l'argomento. Grazie.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Ringrazio, Presidente, per questa sollecitazione alla brevità, che manterrò.

In realtà, come sapete, sono molti i passaggi che abbiamo fatto in questi mesi di governance del processo di crescita e di sviluppo dal punto di vista territoriale e di adeguamento delle strutture di *CIM*.

Diciamo che negli ultimi dieci mesi i punti principali possono essere riassunti in questo processo, che proverò a dare per spot, in modo che sia chiaro, poi per ciascuno di questi potremo, in Commissione, come ricordato dal Presidente, entrare più nel merito.

Avevamo un atto di indirizzo. L'atto di indirizzo è stato siglato con gli enti sovraordinati al Comune di Novara e con il Comune di Novara, ormai molto tempo addietro e nel lontano 2009.

In realtà questo atto di indirizzo ci ha aiutati ad avere un quadro di riferimento per la crescita di *CIM*, che già pescava nel protocollo d'intesa del 2001.

Con *CIM* si è proceduto in due direzioni. Nella prima, come ricordate, anche

perché osservato in Commissione urbanistica ed in Consiglio comunale, abbiamo deliberato di poter riadottare un Piano, che era andato in decadimento nel 2010, un Piano che recuperava alcune indicazioni, senza modificare i volumi e le condizioni in gioco, del riassetto dell'attuale area di *CIM*, che è chiamata *CIM* ovest, e *CIM* nord ovest, cioè quella parte di *CIM* che in questo momento è a nord del tratto di raccordo alla tangenziale, che separa i fabbricati della palazzina di amministrativa e dell'ingresso di Eurogate da un'area a nord, che era comunque oggetto di quel Piano particolareggiato.

La riadozione di questo Piano particolareggiato ci ha permesso, ha permesso a *CIM*, appunto, di ripercorrere, con maggiore forza, la strada dei rapporti con FS Logistica, la strada di verifica sull'ampliamento possibile del parco binari esistenti, delle aree di Boschetto esistenti, di poter partecipare ad una call europea per il recupero di un finanziamento importante, per la realizzazione di due nuovi carri ponte, che una volta la call riuscita ed una volta realizzata sull'area di Boschetto esistente, con questa riorganizzazione del modo attraverso i carri ponte e non più attraverso il servizio dalle banchine, fatto con sistemi diversi, carico e manovra laterali al treno, con le gru a portale, *CIM* assicura addirittura sull'attuale parco binari, grazie al tratto di superficie infrastrutturata e da riorganizzare in termini di infrastrutturazione, di FS e di RFI, quasi raddoppiare la attuale numero di unità di trattamento, com'è da loro richiamo, cioè convogli.

Dal punto di vista della porta di Novara, come giustamente ricordava il nostro Sindaco, abbiamo, con *CIM*, ci pareva di cogliere questa occasione.

Il Piano regolatore già dal 2006 ha previsto, per le aree chiamate di espansione del *CIM*, del Centro Intermodale, ad est della città, parlo delle aree in pregio all'abitato di Pernate ed oltre l'autostrada in relazione ai Comuni di Galliate e di Cameri, prevede che lì vi siano le aree di ampliamento di questo importante centro industriale novarese.

Per fare questo, però, ci pareva che si dovesse dire e fare qualche cosa di più,

cioè governare il processo di modifica dell'assetto fisico di quei luoghi, in relazione ai programmi di sviluppo industriale.

Per questo, come ricordate, abbiamo immaginato, insieme a *CIM*, stringendo un protocollo, che è il protocollo del novembre 2012, adesso mi sta sfuggendo la data perché ho qui tutti gli allegati, per la realizzazione del concorso, insieme alla Camera di Commercio oltre che insieme a *CIM*. Si è realizzato il concorso internazionale. Si sono valutati, in un convegno di novembre, i workshop di lavori. Oggi, con l'accordo che è stato richiamato anche dall'interrogazione, che è l'accordo del 30 luglio 2013, ci siamo dati dei tempi per lavorare allo sviluppo del masterplan che guiderà, in termini di assetto fisico e di ragioni della governance complessiva, che guiderà lo sviluppo del *CIM*, ci siamo dati dei tempi molto ferrei.

Intanto la costituzione di un Comitato tecnico, che è fatto da tre soggetti, ciascuno rappresentante gli enti coinvolti: la Camera di Commercio, il Comune di Novara e ovviamente l'Interporto. Insieme alle valutazioni emerse dal workshop e le risultanze offerte anche dalla Commissione che ha valutato i progetti, che è composta da alcuni docenti di diverse facoltà universitarie con specifiche e complesse sensibilità nelle discipline del Governo del territorio e dell'urbanistica. Sono stati valutati questi progetti.....

Mi sorprende la sua sorpresa. In genere c'è il campanello, io non ho guardato l'orologio. Non è suonato.

Entro novanta giorni dalla firma del protocollo si arriverà alla bozza di masterplan. Il masterplan doveva essere condiviso con i tre soggetti e procedere. Eventualmente, se le indicazioni di masterplan dovessero comportare variante urbanistica agli iter tradizionali di variante, se dovessero restare all'interno delle previsioni di PRG.

Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, assessore.

Alla consigliera Moscatelli, per dichiarare la soddisfazione o meno della risposta.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Io sono lieta di aver presentato questa interrogazione, perché ovviamente ho concesso, signor Sindaco, di esprimere gli atti di indirizzo di questa Amministrazione, completati poi, tecnicamente, dall'assessore Bozzola.

Più volte, signor Sindaco, sono lieta perché parliamo del *CIM*. La parte territoriale è estremamente interessante e riteniamo, condividendo le sue idee, che sia e possa essere un elemento di sviluppo per il nostro territorio, per lo sviluppo economico del nostro territorio.

Ebbene, non era un'interrogazione che mirava ad esprimere e ad evidenziare delle criticità, era un'onesta interrogazione per dire: parlateci del *CIM*, perché rare volte abbiamo approfondito un argomento di così estremo interesse per la città.

Io quindi sono lieta di averle dato questa opportunità e di avere avuto l'onore, addirittura, di avere la risposta da lei, in prima persona.

Detto questo, però, tutti i suoi entusiasmi li voglio un attimino ricondurre sulla giusta via.

Sono anch'io contenta e lieta che stiamo percorrendo quella stessa strada, individuata, voluta, sostenuta, con tenacia, dalla precedente Amministrazione. Sono gli atti che parlano.

Ha appena citato l'assessore Bozzola degli atti che hanno aperto la strada nella giusta direzione che oggi vediamo. Diciamo che il presidente del Consiglio di amministrazione del *CIM* è stato voluto dalla precedente Amministrazione. Siamo lieti della scelta se oggi la soluzione del bilancio del *CIM* è positiva, quindi vuol dire che è stata una scelta giusta, corretta.

Siamo lieti, però con una forte penalizzazione per il Comune di Novara, che quella strada che avevamo individuato, necessaria e fondamentale per lo sviluppo

del *CIM*, fosse il collegamento *CIM* e Boschetto, si sta percorrendo. Una strada necessaria, lo sappiamo tutti, per mangiare meno territorio, utilizzando le strutture ferroviarie del *CIM*, anzi rivitalizzando un elemento di grande interesse, che però ci è costato un consigliere di amministrazione.

Signor Sindaco, è chiaro che noi oggi, nel Consiglio di amministrazione, non abbiamo più un nostro rappresentante. Noi ritenevamo...

**SINDACO.** Abbiamo il presidente.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Sto parlando e la prego di non essere interrotta. Vedremo i nuovi patti parasociali, se ci daranno ancora il Presidente.

**SINDACO.** È scritto.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Presidente, io sto esprimendo la mia soddisfazione per l'interrogazione e le risposte avute, chiedo che il collega, che sa tutto, taccia in questo momento, perché non ha voce. Prego lei di intervenire, è il suo ruolo questo.

**PRESIDENTE.** Già fatto.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Ritorno ad esprimere l'insoddisfazione, nonostante tutto, per la perdita di un consigliere, che evidentemente ci consentiva ancora di poter meglio controllare il nostro territorio e lo sviluppo del nostro territorio. Siamo lieti. E lei ha citato il Piano industriale, peccato che ha parlato di investimenti ma non ci ha detto quanto valgono questi investimenti, sicuramente ci metterà a disposizione e studieremo.

Credo sia fondamentale e necessario che lo sviluppo del *CIM* sia seguito passo

passo anche dal Consiglio comunale, attraverso le sue specifiche Commissioni.

Quindi la necessità, anche l'analisi del Piano industriale, ci sarebbe piaciuto che fosse fatta prima ancora della sua definitiva approvazione.

È chiaro che noi rappresentiamo in quest'aula i cittadini e rappresentiamo il territorio di questa città, è necessario il confronto anche su temi di questa rilevanza.

Oggi affrontiamo temi, alcuni veramente rilevanti per lo sviluppo della città, altri veramente insignificanti. E quando affrontiamo il tema del *CIM*, vede signor Sindaco, credo che la sua presenza testimoni la rilevanza dell'argomento, quindi la necessità perché ci si confronti non su richiesta di un'interrogazione ma ci si confronti in maniera sistematica, percorrendo assieme il controllo, che è dovuto da parte di un Consiglio comunale, della gestione del proprio territorio.

La prego di darmi del tempo, Presidente, visto che la lunghezza della risposta è stata tale, mi conceda un minuto in più per poter esprimere le mie opinioni.

La ringrazio.

Ritorno sull'argomento evidenziando due cose. La soddisfazione che si percorra la strada individuata anche precedentemente a voi, si vada nella direzione. Attenzione a troppa sottrazione del territorio. Per carità, vogliamo che la logistica sia un elemento di crescita per la città, però che sia una logistica sostenibile, come abbiamo sempre evidenziato. Che non sia occupazione di territorio che poi produca, nel tempo, capannoni vuoti.

Non sappiamo, in termini di crescita economica, che cosa comporti, che risvolto abbia per la città, per la crescita della nostra città, la presenza della società turca a cui lei ha fatto riferimento. Ci piacerebbe sentire se, in seguito al loro insediamento, avremo tre addetti ai lavori, acquisiti e presi dal territorio di Novara, cinque, dieci, venti o quant'altro. E quale ritorno economico, perché bisogna sempre studiare i costi e i ricavi di ogni progetto, di ogni insediamento.

Vorremmo che anche questo fosse un dato di analisi dell'Amministrazione, perché ci conforterebbe nelle scelte che si stanno facendo, in questo momento, sulla

città di Novara.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliera Moscatelli.

Direi che abbiamo superato l'ora dedicata alle interrogazioni, passiamo agli altri punti dell'ordine del giorno.

Vorrei ricordare, e l'ho già ricordato in un'altra seduta, che interrogazioni su questi argomenti così importanti dovrebbero essere solo uno spunto e quindi rispettare il Regolamento, che prevede cinque minuti per la presentazione, sette per la risposta e tre per il controintervento del presentatore.

Questa mattina ho lasciato correre, perché un po' tutti avete sfornato i tempi, ma questo vuol dire che non possiamo andare avanti a rispondere ad altre interrogazioni nell'ora prestabilita.

Consigliere Perugini su che cosa vuole intervenire?

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Lei, di fatto, con un'autocensura, ha un po' anticipato quello che era il mio intervento sulla mozione d'ordine, cioè il rispetto del Regolamento.

Posso solo ribadire una cosa, se lei ammette, se me lo permette.

**PRESIDENTE.** Dica.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Va bene che lei dica che si è sfornato e che tutti hanno utilizzato un tempo maggiore rispetto al tempo previsto per il Regolamento, ma le ricordo che è lei che deve far rispettare il Regolamento. Soprattutto quando, in presenza del Sindaco, il Sindaco trasforma una risposta in una conferenza stampa politica, dove nessuna delle parti politiche qui presente può replicare, dato che lo strumento che era a disposizione in discussione è l'interrogazione, quindi

interrogante e interroganti, con un funzionamento tutto diverso.

Soprattutto quando, nella sua posizione politica, dice delle grandi falsità. Perché saranno pure venuti i turchi ad investire, ma bisogna che il Sindaco dica che...

Mi interrompe, Presidente, non ha la parola. Me la toglie lei, se vuole, Presidente, la parola, allora convocheremo noi una conferenza stampa.

Si accompagna proprio a quella parte politica che vuole che i treni con trecento vagoni vadano a sbattere contro le montagne, allora ha detto delle falsità.

Ecco perché non può permettere che il Sindaco trasformi la risposta di un'interrogazione in una conferenza stampa politica.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Avevo già anticipato non solo il mio intervento per chiudere il periodo delle interrogazioni, ma avevo ricordato al Sindaco e all'assessore Bozzola i termini del Regolamento.

Devo dire che siccome sono qui con il cronometro, in nessuna delle interrogazioni precedenti coloro che hanno presentato l'interrogazione hanno rispettato i tempi. Mentre le risposte degli assessori, a parte l'ultima, hanno sempre rispettato il tempo previsto dal Regolamento.

O ci diamo una regolata un po' tutti, ma soprattutto le interrogazioni erano nate per porre problemi molto rapidi, sia nella presentazione che nella risposta, perché guardando i tempi del Regolamento questo era il significato.

In più occasioni, giustamente, alcuni consiglieri ritengono che attraverso le mozioni si possa poi innescare la convocazione di Commissioni apposite su argomenti così importanti. Perché pretendere di affrontare un argomento come quello del *CIM* in una interrogazione, pretendendo poi tutta una serie di risposte, è matematicamente impossibile, con i tempi previsti dal Regolamento.

Va bene come spunto, ma sono tutti argomenti che dovrebbero essere

affrontati nelle Commissioni, chiedete quindi le convocazioni delle Commissioni per affrontare, con molta più calma e serietà, questi problemi.

Vi ringrazio.

*(Escono i consiglieri Andretta, Soncin, Canelli, Perugini ed il Sindaco – 17 p.)*

**Punto n. 3 dell'o.d.g. - Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 4 aprile 2013, 8 maggio, 30 maggio 2013, 20 giugno 2013.**

**PRESIDENTE.** Siccome non tutti i consiglieri sono presenti in tutte e quattro le sedute, farò votare i verbali separatamente.

Partiamo dal 4 aprile 2013.

Io non ho queste indicazioni. Quando io ho visto l'ordine del giorno, ho controllato sul mio quaderno e ho visto che sono stato assente in una, così lo so. Ognuno doveva farlo per suo conto.

Se ha un dubbio, si astenga. ....

Bisogna andare a prendere tutti i verbali, controllare i presenti e gli assenti, in questo momento...

**SEGRETARIA GENERALE.** La Segreteria si farà carico, per le prossime sedute, che quando c'è il verbale c'è anche l'elenco dei consiglieri assenti.

**PRESIDENTE.** La ringrazio.

Chi approva il verbale del 4 aprile?

*(Il Consiglio comunale approva la deliberazione n. 41, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 4*

*aprile 2013”, allegata in calce al presente verbale)*

Verbale del Consiglio dell’8 maggio.

*(Il Consiglio comunale approva la deliberazione n. 42, relativa al punto n. 3 dell’o.d.g., all’oggetto: “Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 8 maggio 2013”, allegata in calce al presente verbale)*

L’ultimo Consiglio è quello del 30 maggio 2013.

*(Il Consiglio comunale approva la deliberazione n. 43, relativa al punto n. 3 dell’o.d.g., all’oggetto: “Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 30 maggio 2013”, allegata in calce al presente verbale)*

Approvazione del verbale del 20 giugno 2013.

*(Il Consiglio comunale approva la deliberazione n. 44, relativa al punto n. 3 dell’o.d.g., all’oggetto: “Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 20 giugno 2013”, allegata in calce al presente verbale)*

*(Entrano i consiglieri Andretta, Soncin ed il Sindaco – 20 p.)*

**Punto n. 4 dell’o.d.g. - Conservazione di manufatti difformi costruiti su terreni di proprietà comunale, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001 e successive modifiche e integrazioni, art. 31.**

**PRESIDENTE.** Relatore l’assessore Bozzola. Ha dieci minuti di

presentazione, grazie.

Io ve lo ricordo, se poi voi rispettate i Regolamenti, bene.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Grazie Presidente. Abbiamo di fronte, con questa delibera, un primo passo – direi – verso la risoluzione di un problema spinoso, come sempre di fatto sono gli interventi in abuso rispetto alla normativa edilizia.

In particolare quando questi, perché più complessi da gestire, riguardano beni dell'Amministrazione pubblica.

Nel caso di specie noi ci troviamo di fronte alla necessità da dibattere, come abbiamo potuto verificare in Commissione e poi nel suo seguito di Commissione importante, avvenuto con i sopralluoghi alle due strutture, alla situazione attuale in cui versano, con questa delibera torniamo a dibattere qui, nella sede opportuna, sulla conservazione o meno di questi beni.

E perché metto questo cappello, questo quadro dubitativo in merito? Per riportare la discussione nel terreno di quello che la legge prevede nei casi di specie, ovvero laddove il Comune – e lo voglio dire con forza – ha concluso tutto l'iter procedurale in suo possesso, affinché le strutture tornassero allo stato originario.

Noi oggi siamo a valle di quel procedimento. Abbiamo rilevato l'abuso, siamo intervenuti con le ordinanze di messa in pristino dei luoghi, abbiamo atteso lo scorrimento del tempo necessario perché gli attori di quegli abusi potessero provvedere alla loro rimozione. Ci troviamo in fondo a questo percorso a dover compiere la scelta che, sempre, giustamente, io sottolineo, un'Amministrazione deve poter fare, nel momento in cui è arrivato il giorno in cui deve sostituirsi a coloro che non hanno ottemperato a ciò che l'Amministrazione aveva richiesto.

Perché dico questo? Perché la legge ci dice: Comune, rifletti.

Noi dobbiamo intervenire su questi beni direttamente, demolire, ripristinare lo stato dei luoghi e poi ingiungere, a coloro che sono stati i soggetti degli abusi, il recupero di questo inevitabile denaro speso, forza profusa, energia e così via.

Qual è il punto della riflessione che gli strumenti legislativi ci mettono, come in altri casi hanno messo, a disposizione delle Amministrazioni pubbliche, degli Enti locali? È proprio necessario – ci viene chiesto – demolirli, nel momento in cui tutto è patrimonio pubblico? Perché già questi abusi sono passati nel patrimonio pubblico, questo è evidente. È necessario demolirli e compiere l'iter che vi ho descritto, o non rileviamo in essi, comunque, un'utilità pubblica? E quindi, acquisizione già avvenuta ed una loro funzione possibile, può tornare di pubblica utilità?

Come abbiamo visto anche nei sopralluoghi, io sono convinto di questo. E il senso della delibera che l'Amministrazione vi propone è, ovviamente, in questa direzione.

Per dire se questo era o se sarà il mantenimento di queste strutture di pubblica utilità, bisogna partire dal fatto che la pubblica utilità di queste strutture è addirittura molto precedente ai suoi abusi. Queste sono strutture che noi abbiamo dato, con dei bandi specifici, in gestione a degli operatori, perché diventassero dei presidi pubblici in luoghi specifici. Questo abbiamo fatto, questa è la storia di questi manufatti.

Ora, è vero che le loro caratteristiche fisiche sono cambiate ed è vero che sono cambiate in un procedimento illegittimo, ma dal momento in cui riconosciamo la natura delle trasformazioni che avete potuto vedere, la solidarietà di queste trasformazioni, la strutturalità di queste trasformazioni, in particolare in uno di questi beni ma anche nell'altro, che di fatto hanno trasformato il bene in un altro organismo, la cui demolizione... perché ricordo che la legge ci dice di demolire le sole parti di abuso e quindi ripristinare lo stato dei luoghi, che per noi vorrebbe dire di fatto demolire molto di più, in un caso addirittura definitivamente quella struttura, con una delibera che andrebbe allora costruita diversamente, che io non ho in questo momento.

Io penso che questa alterazione della forma fisica dei luoghi non sia

un'alterazione della loro finalità pubblica. Anzi, che il Comune dovrebbe interrogarsi, dato lo stato attuale di quelle strutture oggi, su quale sia un potenziale effettivo del loro utilizzo.

Il vero ragionamento, se appunto il Consiglio comunale vorrà conservarli, come io mi auguro, sarà di lavorare immediatamente ai criteri, ai lineamenti di quel bando, che dovrà mettere a gestione, perché siano di servizio effettivamente e di presidio a quei luoghi, queste strutture.

Contro l'abusivismo bisognerebbe avere tolleranza zero, su questo non c'è dubbio. Il condizionale però qui non toglie valore, non toglie forza all'affermazione, perché condizionale è sempre il pensiero che l'Amministrazione fa per rapporto all'utilità di tutti sui propri beni.

L'abuso di un singolo sul suo manufatto è espressione della volontà di quel singolo di accrescimento economico, di speculazione, di quant'altro. Spesso è fonte di degrado, alterazione profonda dei luoghi e così via.

Intanto mi verrebbe da dire che l'alterazione fatta sui beni pubblici è addirittura una sciocchezza, perché si fa qualche cosa di cui si sa già quale sarà il destino. Il destino sarà che ciò che noi facciamo su quei beni sarà immediatamente dell'Amministrazione pubblica.

Quindi è incredibile, devo dire, a monte, una realtà che noi abbiamo soltanto trovato, che non vi sia stato, se vi erano delle necessità ulteriori di ampliamento, di aggiustamento, di riorganizzazione di quegli spazi, che non si sia trovato allora un percorso condiviso con l'Amministrazione per realizzarli. E che si sia dovuto procedere – credo nella mente di coloro che gestivano quei beni – ad iniziative autonome, quando in realtà è proprio il rapporto con l'Amministrazione, la concertazione, lo scambio di opinioni, che avrebbe portato quei beni ad essere trasformati in un modo condiviso.

Oggi ci troviamo a valle di quel percorso, quindi io credo che effettivamente ciò che noi dobbiamo provare a fare, per ricomporre i tasselli, anche qui

faticosamente, di questa matassa sia conservare le strutture, tornare a restituirle ai luoghi a cui appartengono, dentro un nuovo bando – e questa è materia a cui io potrò concorrere come delega ma non direttamente di mia competenza – che so essere condiviso da tutti i membri della Giunta. Questo bando dovrà essere dettagliato, descritto, composto affinché il massimo possa emergere da quelle strutture, per i luoghi in cui si trovano. Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, assessore.

C'è una richiesta di consiglieri che non facevano parte della II Commissione. Sarebbe possibile proiettare ad esempio le mappe, per far vedere dove sono e qual è la parte abusiva?

**ASSESSORE BOZZOLA.** Mi scusi, Presidente, descriverle ha del surreale. Noi abbiamo mostrato ovviamente tutto in Commissione, se il Consiglio ritiene che io debba fare una presentazione con lo schermo, io non ho riserve, la organizzo. Mi rimetto alla decisione del Consiglio comunale. Servono per approfondire

**CONSIGLIERE SPANO.** Le Commissioni servono proprio per approfondire certi temi e non per fare degli inutili doppioni in Consiglio comunale.

I temi vengono approfonditi tecnicamente in Commissione ed il Consiglio dovrebbe riservarsi la parte politica, il cappello politico di tutte queste decisioni e la decisione finale. Sennò giustifichiamo il fatto [...].

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Condivido quanto ha appena detto il collega Spano, soprattutto poi su questo tema, perché su questo tema abbiamo convocato due Commissioni, siamo andati a fare questo sopralluogo, credo che chiunque fosse interessato, pur non appartenendo alla Commissione specifica, di approfondire il tema, bastava semplicemente che andasse o dal proprio capogruppo

o tornasse dall'assessore o andasse comunque a chiedere lumi prima di questo Consiglio comunale.

Altrimenti, davvero, falsiamo quelle che sono le competenze sia delle Commissioni sia del Consiglio comunale, che deve essere la sintesi finale.

Sintesi, se facciamo così, ne facciamo ben poca.

Sono totalmente d'accordo sul fatto che le Commissioni servono per delucidare nei particolari i consiglieri e il Consiglio comunale poi prende le decisioni, facendo una sintesi di quanto è scaturito dalle Commissioni.

Se poi arriva la richiesta da qualche consigliere che aveva pure diritto a partecipare alla Commissione, sarebbe ancora più inverosimile la richiesta.

*(Entra il consigliere Lanzo – 21 p.)*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Franzinelli.

Un secondo solo al consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, Presidente. Io mi dissocio dalle affermazioni dei miei colleghi consiglieri comunali, perché siccome non è assolutamente detto che un cittadino, visto che le Commissioni sono aperte al pubblico, abbia il tempo per potersi prendere ferie per seguire sia le Commissioni che i Consigli comunali, magari arriva in Consiglio comunale.

Io non dico di fare un doppione ma la richiesta di – e mi sembrava molto semplice e specifica – citare quali sono gli abusi su cui si andrà ad intervenire, intervento che penso possa richiedere non più di venti secondi da parte dell'assessore Bozzola, trenta, non mi sembra così drammatico.

Questo era quello che mi sembrava giusto che fosse richiesto. Cioè, a completamento dell'intervento dell'assessore Bozzola, citare quali sono i due, tre, quattro casi, sui quali l'Amministrazione comunale andrà ad intervenire.

Ripeto, credo che non porti via più di trenta secondi. Se avessimo evitato questa polemica l'avrebbe già fatto da un pezzo. Ed i cittadini, che sono seduti lì, che non hanno magari seguito la Commissione, perché non sono pagati come i commissari, o tenuti per dovere personale o attaccamento al ruolo, a partecipare alle Commissioni ma magari vengono a seguirsi il Consiglio comunale, è giusto che sappiano di che cosa stiamo parlando.

Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Zacchero.

La parola all'assessore Bozzola.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Sono io a dovermi scusare con i consiglieri, ma nella relazione ho dimenticato un cappello fondamentale, cioè dove sono...

**PRESIDENTE.** No, non è anarchia.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** L'assessore non può essere invitato dal Consiglio comunale, nella sua rappresentanza, a farlo, indipendentemente dalla sua volontà.

**PRESIDENTE.** Solo che io non le ho dato la parola.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Sì, però Presidente stiamo veramente perdendo del tempo.

**PRESIDENTE.** No, non stiamo perdendo del tempo.

Scusate, in tutte le occasioni, quando ci sono presentazioni che interessano l'urbanistica, proprio perché non tutti i consiglieri fanno parte della Seconda

Commissione, sono state presentate...

Per favore, sta parlando la Presidenza.

In tutte le occasioni è stato presentato il programma in Consiglio, solo come illustrazione perché tutti i consiglieri fossero edotti su ciò che si andava a votare.

Se adesso l'assessore Bozzola vuole precisare, per coloro che non appartengono alla Seconda Commissione e non hanno partecipato alle due Commissioni, quali sono questi abusi edilizi e dove si trovano, lo fa. Se non c'è la possibilità di fare la presentazione, che vengano almeno citati.

Ecco perché ho dato la parola di nuovo all'assessore Bozzola, perché nella sua presentazione non ha citato questi luoghi.

Assessore Bozzola, ha la parola.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Io per questo mi scusavo, perché nella relazione, siccome sono presenti, parlando l'ho dimenticato. Il primo riguarda il chiosco al Parco di Santa Rita. Il secondo riguarda il chiosco al Piazzale Donatello.

Sono due luoghi, come dicevo prima, di grande rilevanza dal punto di vista della funzione di presidio che svolgono. Oggi questo nostro intervento, per il loro mantenimento, potrà dare le basi adesso – è questo quello che dicevo prima – per immaginare un utilizzo futuro, attraverso le normali forme di evidenza pubblica delle gestioni di esercizi su proprietà comunali.

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale su questa delibera.

Ci sono degli iscritti? Consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Grazie, signor Presidente. Volevo fare qualche considerazione sulla delibera che andiamo a votare, iscritta al punto n. 4 dell'ordine del giorno.

Innanzitutto la prima considerazione è sul metodo che abbiamo seguito nelle

due Commissioni che ci sono state.

Dico subito che questo metodo dobbiamo cercare di seguirlo sempre, perché quando noi ci troviamo di fronte a dover votare delibere di queste caratteristiche, un conto è sentire la pur dettagliata e precisa relazione dell'assessore Marco Bozzola, com'è nel suo costume fare, un conto è anche vederli fisicamente i posti.

Io non ho partecipato alla prima delle due Commissioni, quella qui in aula, perché ero via per lavoro, però ho partecipato alla seconda, quella della visita. Vi assicuro che vedere le cose di persona è un'altra cosa, uno si fa veramente un orientamento diverso, è molto utile. Questa come premessa e come metodo che io auspico venga sempre attuato quando ci troviamo a discutere questioni di questo tipo, con queste caratteristiche.

La questione è stata ben spiegata nella relazione di presentazione da Marco Bozzola, io voglio riprendere solo due o tre punti, perché li voglio evidenziare.

Uno potrebbe dire: ma come, c'è un abusivismo e voi, Consiglio comunale, lo avvallate? La cosa non sta esattamente in questi termini. Meglio, sta in questi termini, lo riprenderò poi alla fine del mio breve intervento, rispetto ad una modalità di quando un gestore fa un qualche cosa e nei suoi rapporti con l'Amministrazione comunale. Allora qui sì che dobbiamo leggere questa esperienza, leggere questo fatto, leggere questo pezzo di storia amministrativa, per cercare in futuro di non ripetere errori di questo genere. Ma lo riprendo dopo questo.

Il nodo della questione è quello che, secondo tutto l'iter seguito, secondo la legge stessa, è oggettivamente un abusivismo. È un abusivismo che altera l'interesse che noi possiamo avere su queste due strutture? Io credo di no.

Tanto per essere chiari, credo che la tettoia del chiosco di Santa Rita è una cosa anche, passatemi il termine, molto semplice, anche bellina a vedersi. È una struttura assolutamente dignitosa. Mi sembra che quel lavoro non costituisca assolutamente né un'alterazione di quello che può essere l'interesse di quella struttura, per quanto riguarda l'interesse pubblico, proprio di quell'area, quindi

quello che può diventare, che era stato nel passato, che adesso è ferma e che potrà ridiventare.

E quindi, da questo punto di vista, quello che ci consente di fare la legge, che ha spiegato bene l'assessore Bozzola, o noi decidiamo di demolire quella parte che è stata costruita o ne valutiamo l'opportunità della sua esistenza, dichiariamo l'interesse pubblico di questo manufatto e lo mettiamo su questo percorso. Di fronte poi alla questione che sarà ovviamente il passo successivo, dopo la votazione di questa delibera, che è quella di lavorare su un bando correttamente scritto, correttamente impostato, ai fini di una gestione il più possibile seria e corretta della struttura stessa.

È una struttura utile. La modifica che è stata fatta non è quindi una modifica in contraddizione con la sua utilità, anzi.

Stessa cosa dicasi per l'altra struttura, quella di Piazza Donatello. È una struttura in una zona abbastanza carente di strutture. Anche lì, il dato negativo è come è stata portata avanti dal gestore passato, e questo è quello che ci deve insegnare sul come agire correttamente per il futuro. Anche lì, la distruggiamo quella struttura, oppure ne rileviamo l'utilità pubblica, perché serve che sia presente in quella zona un chiosco, un bar, una struttura di quel tipo? Sfruttiamo quello che la legge ci consente di fare, che è appunto la sua definizione di pubblica utilità e costruiamo un bando serio, affinché venga messa in piedi una gestione seria di quella struttura.

Con questa delibera noi decidiamo di affermare che, pur in una logica di abusivismo, purtroppo per com'è stato fatto nel passato, le alterazioni, le modificazioni fatte nelle due strutture non ne impediscono e non alterano la loro pubblica utilità, affermiamo questo.

E soprattutto mettiamo, in termini amministrativi, un punto fermo, al fine di preparare – questo sarà importante – un bando, il più possibile scritto ed impostato correttamente, affinché la gestione futura di questi due luoghi sia la gestione più

corretta, più chiara, più seria possibile, affinché non avvenga più che ci sia un gestore, più o meno devastato, che con l'avvallo dell'Amministrazione pubblica fa per conto suo, senza i normali rapporti di correttezza che, quando un gestore deve fare la modifica, è necessario abbia, in termini di autorizzazioni, in termini di rapporto con l'Amministrazione comunale.

Con questa votazione io penso che votiamo una prassi seria, perché diciamo che è vero che ci sono state queste modifiche, è vero che non erano state fatte secondo prassi corrette, oggi ripristiniamo la correttezza di questo percorso, affermiamo che sono modifiche utili e prepariamo il terreno per un futuro di gestione seria di questi due luoghi.

Io penso sia un discorso lineare, un discorso assolutamente condivisibile.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Reali.

La parola al consigliere Diana.

**CONSIGLIERE DIANA.** Grazie Presidente. L'assessore Bozzola, a cappello della presentazione del documento che dobbiamo votare oggi, ha specificato che il Comune ha fatto tutti i passi e le verifiche rispetto a quanto è previsto dalla legge su questo argomento. Credo sia dunque estremamente importante tener presente questo aspetto.

Detto questo, l'altro concetto fondamentale che va tenuto presente e ricordato è la funzione pubblica delle opere di cui noi oggi parliamo, cioè lo scopo, la finalità.

Questo concetto determina la decisione politica di adottare questi provvedimenti, credo, senza che si possa a questo fare delle critiche che, davvero, non starebbero in piedi.

Io sono assolutamente d'accordo con quello che diceva prima il collega Reali, cioè andiamo nella direzione di mettere in opera un comportamento ben disciplinato

rispetto proprio all'assegnazione, a persone private, di beni pubblici, che dovranno essere proprio con quello scopo, cioè la funzione pubblica, gestiti.

Oggi parliamo di due casi specifici, che credo abbiano preso peso proprio perché su questi luoghi sono state aperte anche delle problematiche, delle discussioni, ci sono stati dei provvedimenti anche di carattere amministrativo, che hanno determinato l'accelerazione rispetto ai provvedimenti da adottare.

Vorrei ricordare, però, che non sono gli unici, fanno da apripista, diciamo così, rispetto ad una politica che noi vogliamo adottare, ed è giusto che sia così.

All'interno di questo ragionamento, con sensibilità vorrei ricordare, perché mi sono trovato anche personalmente a gestire un bene del Comune, quindi ad affrontare tutte quelle problematiche che, probabilmente, oltre che vedendole con la visita che è stata fatta, a cui io sono purtroppo mancato, però si capisce anche meglio gestendole, trovandosi sui luoghi ed avendo il rapporto con il Comune da gestore piuttosto che da fruitore e basta.

Posso testimoniare che, effettivamente, di problematiche in questo rapporto, gestore e Comune, ce n'è e ce ne sono state parecchie, tanto da indurre spesso chi doveva portare avanti queste strutture, soprattutto quelle sportive, ad autonomamente porre in atto delle attività che, qualche volta, addirittura, andavano – ed è il caso che io posso assolutamente testimoniare, perché l'ho vissuto personalmente – a mettere a norma l'impianto appena costruito rispetto a quella che era ad esempio la regolamentazione del Coni, perché quell'impianto avesse una funzionalità formale. E quindi iniziative un po' avventate da parte di questi volontari, che alla fine si sono trovati, spessissimo, davvero, ad essere soli e a rimanere soli nel gestire le cose.

Al contrario, in questa città, secondo me, da molti anni, da moltissimi anni, ci sono delle strutture che hanno quella natura e che sono gestite in maniera, diciamo così, più privatistica. Nel senso che i soggetti che le gestiscono sono un po' meno volentieri rispetto agli altri, anche solo per i risultati di tipo economico che ne

derivano, sui quali ancora dobbiamo coerentemente e correttamente intervenire.

Come altri casi dove, addirittura, gestori dell'impianto comunale, attraverso proprio un sistema comportamentale proprio, lo rendono quasi privato. E quindi tanti fruitori che con diritto potrebbero fruire di questi impianti, sono invece costretti a fare i salti mortali, per riuscire ad entrarvi piuttosto che a svolgere l'attività.

Quando io sento il termine bando, rispetto ad una nuova via per la gestione di queste cose, penso – forse non correttamente – anche alle convenzioni. E non riesco bene a distinguere l'uno e l'altro.

Per quanto riguarda le convenzioni, io immagino una generalità di regole che permettono di identificare ancora di più, a mio parere, la funzionalità pubblica di un impianto. E quindi immaginare, attraverso una convenzione tipo, che su quell'impianto poi possano accedere una moltitudine ad esempio di società sportive, che su quell'impianto possono svolgere l'attività specifica, quindi immagino più società che si alternano rispetto alla gestione dell'impianto, quindi una serie di regole che valgono per tutti.

Al contrario, penso al bando, quando si tratta invece di assegnare un bene, dove sia dal punto di vista specialistico che dal punto di vista gestionale – questo è il caso del bar, ad esempio – c'è bisogno del gestore, visto come figura classica.

Io starei molto molto attenta. Va benissimo aprire la strada con questi provvedimenti, ma che sia proprio lo stimolo e la spinta per riuscire poi a discutere di tutta la materia, in questi due aspetti che elencavo, e fare il lavoro migliore per tutti. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Diana. Si ricordi che però lei deve stare all'argomento in discussione e quest'ultima parte del suo intervento era un po' fuori campo. Questo dice il Regolamento.

La parola al consigliere Coggiola.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Grazie Presidente. Le do il titolo dell'intervento, anche se starò nei tempi. Interesse pubblico, interesse del pubblico o dell'Amministrazione pubblica.

Io resto dell'idea che le due cose debbano coincidere, ma lo vedremo poi, quando ci sarà il Bilancio, tra una settimana o quando ci sarà. Noi dobbiamo sempre più, almeno il Consiglio comunale, non so l'Amministrazione, deve ricordarsi che il pubblico siamo noi. Quindi l'interesse è l'interesse nostro, dei nostri cittadini, dei nostri concittadini, non l'interesse di una struttura, se ha o non ha i soldi per fare un intervento. L'interesse è quindi quello lì, prima cosa.

Io oggi rifaccio per la terza volta la stessa domanda. L'ho fatta la prima volta in Commissione, l'ho fatta sul campo, quando siamo arrivati a Santa Rita, quando abbiamo visto il primo insediamento. Oggi, dopo aver sentito quello che ha detto l'assessore, la devo rifare per la terza volta, perché o non ho capito io la risposta, se c'è stata, o non ha capito l'assessore la domanda, quindi devo fargliela per la terza volta.

Io chiesi: l'abuso di cui stiamo parlando – e poi vi riporto anche la domanda che mi è stata data la prima volta – è una causa efficiente, cioè è il motivo, è uno dei motivi, non so come dire, è coesistente al fatto che oggi, in entrambe le situazioni – lo dico per quelli che non c'erano – erano due situazioni gestite in virtù non mi ricordo se di una convenzione, di un appalto, comunque con due gestori ed i due gestori non ci sono più.

Io avevo chiesto se non ci sono più, tra l'altro in maniera preponderante, al cinque per cento, al dieci, perché tra le altre cose sono anche abusivi, quindi l'abuso è un motivo per cui questi non ci sono più, il fatto che ci sia stato l'abuso, oppure semplicemente hanno avuto concessi cento metri quadri e quando siamo rientrati in possesso delle chiavi, forse c'era qualche problema, comunque non importa, scopriamo che i metri quadri da cento sono centocinquanta.

E mi hanno detto: Coggiola non rileva la storia, quello che c'è stato prima, non è importante. Come dire, non fa gioco, in questa decisione. Invece per me fa un gioco fondamentale questo fatto.

Se nel primo caso è stato un motivo – e poi mi dovete dire in che percentuale, se insieme ad altri o se addirittura non era l'unico – per sciogliere, svincolarci da un rapporto, allora è chiaro che noi non possiamo prendere una decisione alla leggera, secondo me, oggi.

Nel secondo caso, se dopo che è terminato tutto questo iter abbiamo scoperto, perché siamo rientrati in possesso del bene, forse non avevamo magari guardato o monitorato negli anni, siamo davanti ad un'altra fattispecie ma non si spiegherebbero le parole che in un passaggio ha usato l'assessore, quando ha detto che di questi abusi – e qualcuno lo sta dicendo ancora adesso – il primo è addirittura bellino, è quasi più bella la parte abusiva della parte che noi abbiamo dato la prima volta, è quasi fatto meglio.

L'assessore ha dato un altro passaggio, adesso non mi ricordo bene le parole precise, che se l'Amministrazione l'avesse meglio valutato, meglio guardato, meglio, meglio, meglio, magari con un po' più di comprensione, forse avremmo potuto trovare un percorso in cui l'abuso non si sarebbe configurato, avremmo potuto condividere qualcosa del genere. Parola più, parola meno, questo è.

E qui faccio un inciso, che vale un po' per tutti. Qui tutte le volte, Alfredo poi magari lo diranno altri colleghi meglio di me, a maggior ragione distinguiamo gli indirizzi politici, che possono essere di destra o di sinistra, possono essere innovativi o reazionari, possono essere rivolti al futuro o guardare indietro, possiamo essere come vogliamo, ma da tutti questi aspetti tecnici, che nei primi anni del 2000 e nei primi anni 10, nel secondo decennio, sempre più o meno abbiamo gli stessi funzionari, gli stessi dirigenti.

Voglio dire, distinguiamo quello che è l'atto dell'indirizzo, su cui è giusto magari, anzi siamo qui a confrontarci, ad aggettivarli, a dire se erano meglio o se

erano peggio. Cosa vuol dire quando tu dici “facciamo un appalto serio, un bando serio”? Perché l’estensore del bando è lo stesso dell’anno prima. È diventato serio?

Alfredo, hai capito. Se tu dici: gestiamo in maniera coerente...

No, Alfredo, non ci siamo.

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE.** Consigliere io non le ho dato la parola, la parola ce l’ha il consigliere Coggiola. Lasciategli terminare il suo intervento.....

No, io non faccio finta. Io ho già richiamato il consigliere Reali.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** La mia è una mozione d’ordine, Presidente. Io sto chiedendo semplicemente affinché ella, Presidente, possa chiedere contezza al consigliere Reali di meglio specificare che cosa voleva intendere con le sue parole, che continuo a giudicare di una gravità assoluta.

**PRESIDENTE.** Va bene.

Allora, per favore. Consigliere Andretta, visto che aveva ancora due minuti il consigliere Coggiola, io vorrei che termini il suo intervento. Poi chiedo al consigliere Reali di meglio specificare che cosa ha detto.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Certamente. Anche perché poi, quando dice qualcuno, bisogna capire se ce l’ha con quelli seduti in quei banchi lì o qualcuno, come dicevo prima, all’interno della macchina, di qualche ufficio. Bisogna capire quando tu dici “qualcuno”, dopo ce le spiegherai, che cosa vuol dire questo atteggiamento sul qualcuno.

Torno al punto di prima. È importante, dopo Reali magari conosce più cose di quelle che non ricordo io su questi temi, perché non erano zone che frequentavo,

ambiti che frequentavano, però dico che secondo me questa è una prima cosa importante.

La seconda cosa importante è quando abbiamo stabilito la natura, il problema e quanto incide nella storia di quei luoghi, nella storia che ha portato a rescindere questi contratti, la cosa che vediamo oggi.

Adesso mi avete fatto perdere il filo, chiedo scusa Presidente.

Altra cosa è anche questa: ma se noi dobbiamo prendere una decisione eccezionale, dobbiamo prendere una decisione che evidenzia una emergenza, una eccezionalità, proprio perché siamo nel massimo organismo dove dobbiamo stabilire l'interesse pubblico e chi più di noi lo può stabilire, come possiamo pensare che delle eccezionalità le possiamo accumulare in un ragionamento... che già sono due, ma se fossero state tre, se fossero state quattro, profumano possiamo dire di condono, di un'azione general generica.

Se noi facciamo un provvedimento che riconosce una peculiarità, una particolarità, che riconosce qualcosa che normalmente non è riconosciuto, è chiaro che questo giudizio viene formato situazione per situazione, occasione per occasione, eccezione per eccezione.

Fare il vagone delle cose che possono assomigliare non ci aiuta in questo senso. Che cosa ci fa pensare che un giudizio eccezionale debba per forza accomunare due, anche a detta dello stesso assessore, ce n'è una un po' più bellina, che sta armonizzata, non so come definirla, ed un'altra un po' – passatemi l'espressione – più naif, non so come dirlo in maniera diversa, un po' più disarticolata. Dice addirittura l'assessore che qui, se dovesse intervenire, anche solo per togliere le parti oggetto di abuso, ci costerebbe di più che non rifarlo, perché fa fatica a stare tutto insieme, quindi è un po' problematica.

Ma se noi diamo un giudizio sulle fattispecie, è come se facessimo il condono. Tutti quelli che sono di una certa fattispecie... Ma noi non dobbiamo condonare, noi dobbiamo eventualmente intercettare la pubblica utilità.

Poi magari il giudizio può essere che sia due volte, due volte identico. Ma non è un requisito a priori, perché domani potrebbero venire ad esserci delle altre emergenze.

Grazie Presidente, ho finito. Chiedo scusa, ma per un attimo mi ha fatto perdere il filo il suo collega di partito, perché non è che effettivamente soltanto mi ha interrotto ma ha aperto uno scenario leggermente inquietante.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Coggiola.

Pochi minuti a Reali, per spiegare il motivo del suo intervento. Grazie.

**CONSIGLIERE REALI.** Pochissimi minuti, perché faccio parlare i fatti e non le mie opinioni.

Mi scuso anzitutto dell'interruzione, non è mio costume però qualche volta, purtroppo, preso dalla foga, può succedere, perché non bisogna interrompere.

Io ho solo reagito a quello che considero politicamente un ragionamento assolutamente qualunquista e superficiale del collega Coggiola, quando ha detto: ma come, le persone sono le stesse di prima. Ed ha fatto tutto un ragionamento intorno a questo.

No, le persone non sono le stesse di prima, adesso c'è un assessore su queste questioni serio, che mai consentirebbe che un gestore, senza il rapporto corretto con l'Amministrazione, faccia quello che è stato fatto.

Quello che è avvenuto nel passato non sono io a giudicarlo ma chiedo, signor Presidente, se vogliono i colleghi maggiori precisioni, non ho gli atti con me, che l'assessore Bozzola legga le delibere del 2007 o del 2009, non so in quale anno, che parlano di quei fatti lì. Quindi parlano i fatti e ciò che è scritto nero su bianco su delibere, non Alfredo Reali.

Io mi scuso ancora, ho reagito solo a quello che ho ritenuto un ragionamento

assolutamente qualunquista e superficiale di Paolo Coggiola. Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Reali.

La parola al consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie Presidente. Io ho partecipato a tutte e due le Commissioni, sia a quella che c'era stata qua, in quest'aula, prima delle ferie se non ricordo male, nel mese di luglio, dove, devo dire la verità, quando si parlava di questo problema, per un limite mio poco avevo capito, cioè non avevo in mente bene quale era veramente l'abuso di cui stavamo parlando.

In Conferenza dei Capigruppo avevo chiesto io, come capogruppo del Partito Democratico, di istituire una Commissione e fare un sopralluogo, in modo da renderci conto, di prima mano, di quale era lo stato sia del chiosco nel parchetto di Santa Rita che del locale che c'è in Piazza Donatello.

Devo dire che nel momento in cui noi siamo andati – e l'ha detto prima il collega Reali – in loco, cioè a Santa Rita prima e in Piazza Donatello poi, ci siamo resi conto che oramai, soprattutto in Piazza Donatello devo dire, la nuova struttura, perché è di quello che stiamo parlando, rispetto a quella che era la struttura iniziale, è integrata. È praticamente impossibile anche solo pensare di demolire una parte di quella struttura. Togliendo, o si tira giù tutto oppure si lascia la struttura così com'è oggi.

Dal sopralluogo ci siamo anche resi conto della location di queste due strutture. Una è ubicata in un parco, un parco per bambini, in un parco dove ci sono anche campi da calcetto, da tennis e così via, e a mio parere, a parere di tutti i commissari che erano presenti, manca una struttura come quella, dove ci siano servizi, un bar, dove le famiglie, nonni, genitori, bambini, soprattutto d'estate, possono andare per un gelato. Manca completamente. Se non apriamo lì una struttura, assessore, assolutamente è privo di qualsiasi servizio.

La stessa cosa l'abbiamo riscontrata nel sopralluogo che abbiamo fatto in Piazza Donatello. In Piazza Donatello ci siamo resi conto – basta andare a fare un sopralluogo ed io invito tutti ad andarci – che in quella zona c'è una grossa concentrazione di persone, è circondata di condomini, non c'è un locale, non c'è un locale pubblico. Quello era l'unico punto di ricreazione, anche per le persone. E anche lì siamo nella stessa situazione di Santa Rita, proprio attaccato c'è un parchetto per bambini.

Se ci ricordiamo, chi era presente, c'erano lì delle persone anziane che ci hanno detto: ma quando lo riaprite? Perché effettivamente manca questo punto di riferimento, è venuto a mancare un punto proprio di ristoro anche.

Per quanto riguarda invece quello che diceva il mio amico Coggiola, se si può dire, bisogna distinguere qui le questioni, Paolo.

Allora, Santa Rita era già chiuso ormai da qualche anno. Santa Rita era stato chiuso ancora con la vostra Amministrazione, con la precedente Amministrazione. Perché nel momento in cui il gestore è andato a richiedere il rinnovo della licenza, gli uffici e la polizia municipale si sono accorti...

**PRESIDENTE.** Lei farà il suo intervento e spiegherà le cose sbagliate che sta dicendo Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Va bene. Allora, siccome lì, in quella situazione, si sono resi conto, almeno a me è stata raccontata così in Commissione, dai sopralluoghi fatti dalla polizia municipale, che c'era un aumento di metri quadri. E la stessa situazione è venuta fuori dopo, a distanza di qualche anno, un anno fa più o meno, comunque qualche mese fa, in Piazza Donatello, dove è stata ritirata la licenza ed è stato chiuso il locale. Questo è successo, è successo che gli hanno ritirato la licenza. Questi esercizi non possono più esercitare perché gli è venuta a mancare la licenza.

I lavori, c'è anche stato spiegato in Commissione, chi c'era si ricorderà, quei locali avevano i permessi Asl. E i lavori fatti anche abusivamente erano stati fatti comunque a regola d'arte, rispettando le norme, perché avevano il permesso dell'Asl, avevano i permessi per quanto riguarda la sicurezza e tutto. Ma si erano dimenticati di chiedere il permesso per ampliare al Comune. Questo è il problema.

Oggi noi che cosa ci siamo trovati? Nella situazione di dire che c'è un abuso edilizio. La legge ci dice o che noi demoliamo quelle strutture, anche se se ne dovrebbe far carico il concessionario, colui che ha realizzato materialmente questo abuso, ma noi sappiamo perfettamente che questi signori mai e poi mai si faranno carico di questa spesa, dovrebbe essere una spesa che viene in capo al Comune di Novara. Ma giustamente.

Anche dagli interventi fatti nelle varie Commissioni, commissari presenti, vista la struttura, tenuto conto della situazione e della locazione, dove si trovano queste strutture, ci sembra veramente impensabile demolire delle strutture che comunque lì hanno ragione di esistere, lì servono, per cui la pubblica utilità in questo caso è proprio il classico esempio che bisogna fare. Non bisogna demolire ma bisogna riprenderli sotto le proprietà del Comune e poi il Comune, con un bando, ma quelli sono passaggi successivi...

Oggi noi siamo qua per votare una delibera dove diciamo che quei beni servono, sono di pubblica utilità, è giusto non demolirli, per cui è giusto che il Comune ne torni in possesso. Non dimentichiamo che è un suolo, il suolo è pubblico, il suolo è già del Comune. Diciamo che quella struttura è già quasi del Comune. È del Comune a tutti gli effetti, giusto assessore. Per cui è una cosa nostra, anche se non l'abbiamo fatta noi.

Io non voglio sapere, non mi interessa se l'hanno fatto per qualcuno gli ha detto di farlo, non mi interessa, è una cosa del passato, sennò continuiamo sempre a dirci che ricordiamo il passato.

Oggi la situazione è questa. Io credo che, riprendendoci quei beni in capo al

Comune, facciamo una cosa utile ai cittadini di quella zona, che tanto hanno bisogno di quelle strutture. E quando siamo andati in loco, a fare il sopralluogo, le persone che lì erano presenti ci hanno chiesto di risolvere questo problema, perché per loro è un disagio, risolvere questo disagio il prima possibile.

Il mio pensiero personale, io voterò chiaramente a favore di questa deliberazione, assessore, come tutta la maggioranza, ma io invito anche i miei colleghi di minoranza a fare la stessa cosa, perché oggi, con questa delibera, stiamo facendo una cosa utile per i cittadini di quei due quartieri.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Pirovano.

La parola al consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie. Presidente, io credo che con questa delibera si tocchino almeno due punti importanti, due aspetti secondo me estremamente importanti. E sono, uno, i casi specifici, quindi le due strutture che, tra virgolette, si sanano grazie a questo interesse pubblico dichiarato con le delibere. Il secondo è un aspetto su cui poi andrò a dire qualcosa, un aspetto etico. Non possiamo chiuderci gli occhi e non pensare che, comunque, con queste delibere andiamo a sanare qualche cosa che non doveva essere fatto.

Sui casi specifici abbiamo dibattuto in Commissione, abbiamo visto le strutture, ci siamo recati sul posto e va bene. Quello che dice il collega Pirovano può starci in parte, perché non può giustificare il fatto che una struttura, come ad esempio una di quelle elencate, serva perché in quella zona non vi è nulla. Perché allora, a questo punto, se l'abuso era tre volte quello che era adesso, serviva comunque perché nella zona non c'era nulla. Non credo che si possa ragionare in questi termini per dire che questo immobile, questo edificio, è nell'interesse pubblico, semplicemente perché non vi è nulla intorno. Non penso sia

assolutamente sufficiente come dichiarazione, come giustificazione, per dichiarare l'interesse pubblico.

Stessa cosa può valere, evidentemente, per l'immobile di Santa Rita, dove è vero vi è una sorta di tettoia che allunga, che diciamo amplia la volumetria dell'edificio, ovviamente non necessaria. Sicuramente anche questa con l'interesse pubblico in generale a me personalmente stride un po'.

[...] un soggetto terzo, un soggetto gestore. Però ci manca una cosa fondamentale, che magari poi, assessore, lei l'ha detto ma io non l'ho percepito, non ho ascoltato od ero distratto in quel momento lì. Ci manca un aspetto fondamentale per dire: va bene, dichiariamo l'interesse pubblico, perché lo mettiamo a bando. Forse non è compito suo dirlo, non è compito del suo Assessorato, ma credo sia fondamentale sapere quando vanno a bando tutte queste opere, queste strutture, questa gestione.

Se la risposta è quella che abbiamo sentito nelle risposte alle interrogazioni, decidiamo una cosa e fra due anni siamo qua ad aspettare i bandi, perché per mille motivi, e non voglio dilungarmi su quanto già detto anche nella risposta alle interrogazioni.

Questo è un aspetto secondo me fondamentale. In pratica andiamo a sanare un qualche cosa che comunque non doveva essere fatto, perché comunque ci costerebbe di più, diciamocelo chiaramente, buttare giù tutto, per poi ricostruirlo, perché sappiamo che chi ha commesso l'abuso mai ci pagherà, quindi anche la rivalsa verso il soggetto privato non sarebbe portata a termine. Detto questo, ci dice di procedere così, teniamo tutto quello che troviamo e andiamo avanti per permettere poi il bando e l'assegnazione successiva.

Secondo me qua interviene l'aspetto etico della questione, perché mi sembra che questa Amministrazione, con questi provvedimenti, faccia un po' il salto del fossato, ci si trasporta dall'altra parte della riva per dire: non ci conviene buttar giù quanto è stato fatto in modo abusivo, tolleriamolo perché comunque ci può andare

bene per fare un'assegnazione di un bando. E finisce tutto, con i vecchi gestori, a tarallucci e vino, sostanzialmente.

Detto questo, io credo che davvero sia una cosa pericolosa. Ma non pericolosa per gli aspetti particolari dei casi, è pericolosa per l'esempio che verrebbe dato in futuro.

Perché allora io, gestore del chiosco pinco pallino, al quartiere di Veveri, faccio l'esempio proprio perché non c'è, dico: posso anche raddoppiarlo, tanto mi viene meglio, anche perché do un servizio migliore. Lo faccio anche con le buone intenzioni, perché tutti lo fanno con intenzioni positive. Detto questo, visto che è già successo due volte, tanto poi, a fine della mia gestione, verrà tutto sanato, la cosa finisce. Sbaglio il termine ma in realtà il fatto è questo, perché alla fine il problema è che le costruzioni io le lascio esattamente nelle condizioni in cui erano con l'abuso. Possiamo usare tutti i termini tecnici che vogliamo, il fatto è che il gestore che subentrerà a queste due gestioni utilizzerà delle strutture che sono comprensive dell'abuso. Questo è il fatto.

Secondo me dobbiamo porci delle domande etiche su questa cosa.

Al di là del fossato vi è comunque una regolarizzazione di un abuso, fatto grazie alla dichiarazione di interesse pubblico. Ma il fatto è questo.

Questi due aspetti mi lasciano perlomeno pensieroso, mi lasciano timoroso di andare, anch'io, con una votazione, al di là del fossato.

Io preferisco rimanere in tutta sicurezza di qua e fino a quando non ho le idee chiare nella mia testa – ma penso che il pensiero possa essere almeno da alcuni condiviso – che faccio una cosa giusta, io le perplessità le ho e continuerò ad averle.

Grazie.

*(Entrano il consigliere Murante e il Presidente Bosio – 23 p.)*

***PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO***

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie Presidente. Io credo di avere ascoltato almeno cinque o sei volte l'aggettivo serio dal collega Reali nel corso del suo intervento. Io di questo me ne rallegro, perché sicuramente questo è un ambito a cui io credo, nella serietà.

Su questo io vorrei anche cominciare ad aprire una breve analisi, su quello che questa Giunta sta approvando all'approvazione di questo Consiglio.

Anzitutto prendo atto che c'è stato un cambiamento di vento, di rotta. Perché da forze politiche che ad ogni piè sospinto si autoconvincono, magari anche con termini condivisibili, sul fatto che la legalità debba sempre essere sopra e al di sopra di qualunque cosa, nell'ambito dell'approvazione di abusi edilizi, cioè di opere effettuate in difformità alle normative di legge e comunali, oggi si sta ben pensando di andare oltre, di soprassedere e di prendere atto che, comunque, per realpolitik, ragioni di stato, questioni economiche, si potrebbe dire va lì va là, si potrebbe condonare questo abuso – perché comunque sia, di fatto, di condono si tratterà – e si creerà un precedente.

Precedente che dal punto di vista etico mi porta a riflettere almeno due volte. Perché già di per sé quanto è etico arrivare a sanare una irregolarità? Questo dei problemi di etica me li pone, perché io sono il Comune di Novara, non è che sono il consiglio di amministrazione di un'azienda.

Sono il Comune di Novara, per cui è giusto valutare non soltanto le questioni economiche ma anche e soprattutto le questioni etiche.

E poi c'è un altro discorso. Io vado a legittimare, quindi vado peraltro ad annettere al patrimonio comunale, vado ad ottenere un arricchimento del mio patrimonio, un incremento quindi del valore del mio patrimonio, io stesso, quindi a

mia personale convenienza. Perché è già del Comune, ma è chiaro che se nell'ambito del Comune ho un locale e lo devo abbattere, ma non voglio perché ho così poco tempo, è chiaro che se ho tre vani e poi ne condono altri tre, è chiaro che il patrimonio del Comune si trova ad avere sei vani. Però poi te lo spiego meglio, se vuoi.

Sul discorso della legalità, sicuramente l'avrete ben presente, noi ce l'abbiamo ben presente quanto voi, però intanto qualche cosa in deroga lo si può anche fare e raggiungere.

E aggiungo qualcos'altro. Questi impianti oggi hanno passato un iter, però questi impianti sono ancora chiusi. Io prendo nota anche di questo.

Oltretutto in Piazza Donatello non soltanto è chiuso il locale del gestore ma sono ormai due stagioni che quel campo sportivo non ospiterà neanche una squadra, da quel che mi risulta. E l'erba...

Presidente, il suo predecessore era molto più ligio nel mantenere l'ordine del dibattito. Non vuole essere una critica nei suoi confronti, però se devo parlare con il consigliere Pirovano, io finisco di intervenire e chiacchiero con lui al bar. Siccome non sono davanti alla macchinetta...

**PRESIDENTE.** Si vede che non ho grande ascendente sul consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Ma questo è un problema vostro interno, che risolverete alla prima occasione. Però possa anche capire che al capogruppo del Pd, quindi del maggior partito di maggioranza, possa disturbare quello che magari si sta dicendo. E cioè che comunque, in questo caso, prevale la realpolitik, la convenienza economica finanziaria, ad uno spot sulla legalità, così come ne sono stati fatti molti fino adesso, per poter dire, che so, mandare le ruspe ad abbattere quello che è permesso abbattere e dire che queste cose qui, a Novara, non sono possibile farsi.

Perché questo messaggio non passerà, dopo l'approvazioni di questo documento.

Ha ragione Franzinelli, non c'è un circolo a Veveri, ma in ogni caso chi ha in uso delle proprietà comunali oggi potrebbe, magari per calcolo, per convenienza, in astratto, per assurdo, mettetelo come volete, compiere, come si è detto, magari anche solo la tettoietta, ho messo soltanto un locale in più, tanto la scuola limitrofa è nostra e quindi noi non solleveremo nessuna eccezione, perché è stato detto anche questo in Commissione.

E questo sarà possibile anche farlo...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, fate parlare il consigliere.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Capisco le difficoltà, Presidente. Io le comprendo tutte.

Il fatto che da oggi quello che è stato possibile fare sarà, presumibilmente, possibile farlo in futuro, in astratto potrebbe permettere ad altri concessionari di beni comunali di poter, anche lì, vogliamo dire eccedere nell'interpretazione delle normative urbanistiche, tanto poi alla fine non lo fate abbattere, la concessione andrà a scadere, il Comune se lo mette a patrimonio.

Io dico soltanto questo, prendo atto.

Perché, vedi Reali, quando si usa l'appellativo di serio, bisogna usarlo a 360 gradi, perché altrimenti, in un breve ragionamento di questo tipo, allora anch'io potrei dire: ragazzi, non è serio quello che state proponendo e non è serio quello che vi apprestate ad approvare.

E su questo vi inviterei a riflettere. Grazie Presidente.

*(Entrano i consiglieri Zampogna e Canelli – 25 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Andretta.

Consigliere Pisano.

**CONSIGLIERE PISANO.** Grazie Presidente. Tante cose sono già state dette. Sul tema proprio specifico, anche tecnico, dell'abuso edilizio, sicuramente è importante chi ha partecipato alle Commissioni, chi ha fatto il sopralluogo, insomma si tratta di opere e di manufatti che sono sotto gli occhi di tutti, non sono nascosti, per cui tutti possono verificare effettivamente le entità di questi abusi, è una cosa facilmente verificabile.

Adesso vedo che tutti richiamano, da tutti gli schieramenti, i temi della legalità e dell'etica, probabilmente il videomessaggio di ieri sera ha risvegliato le coscienze di molti. Infatti inizialmente pensavo che fossero imitazioni di Crozza, poi mi hanno detto che non era un'imitazione ma era proprio un videomessaggio vero, però chiudiamo questa parentesi.

Io credo che il vero abuso di cui qua dobbiamo preoccuparci, dal punto di vista etico, della legalità e quant'altro, non è soltanto il tema tecnico dell'abuso edilizio, la tettoia, cioè qualche metro quadro in più, la parte dietro. L'abuso vero è stato l'aver consentito che questi abusi, su delle opere pubbliche, su un terreno pubblico, si siano realizzate.

Qua stiamo parlando di opere che non sono state fatte nottetempo, nascoste, in un bosco, chissà dove. Sono delle modifiche e degli abusi che sono stati fatti sotto gli occhi di tutti, nel centro della città.

Voglio dire, l'abuso vero è stato che chi doveva controllare, chi doveva preoccuparsi di questi beni pubblici e che sono stati dati in gestione, non l'ha fatto.

L'abuso vero non è la tettoia in più o il metro quadro in più, è il fatto che i cittadini ne stanno avendo un danno.

Io mi riferisco soprattutto al parchetto di Santa Rita, forse perché essendo nato e cresciuto a Santa Rita, essendo cresciuto in quel parchetto, quando abbiamo fatto il sopralluogo, ero andato anche nei giorni prima a vederlo, mi piangeva veramente

il cuore vedere che questa struttura, cioè l'aver lì una struttura pubblica è importante comunque anche come presidio, è un luogo frequentato da bambini e quant'altro. È un luogo pubblico.

Il vero abuso è l'aver consentito questo, con tutte le conseguenze che questo ha portato.

Nella gestione, consentire questi abusi edilizi ed anche una gestione sicuramente non adeguata di quelli che erano i contratti e quelli che erano i rapporti che legavano il Comune ai privati che avevano in gestione questi beni.

Io penso che la cosa importante, il vero interesse pubblico, sicuramente l'assessore Bozzola ha spiegato bene, anche dal punto di vista legale, è che qua non stiamo andando a condonare niente, anche perché poi i presupposti per il condono e per l'abuso edilizio, comunque si tratta di beni pubblici, alla fin fine anche consentire che questi beni rimangano così com'è, non portano un beneficio o un arricchimento ad un privato, essendo comunque beni rientrati nella disponibilità del pubblico.

Approvare questo provvedimento non è che di per sé soddisfa una pubblica utilità. Diciamo le cose come stanno, questo è soltanto un prerequisito, perché questa pubblica utilità possa venire perseguita. Altrimenti possiamo star qua a disquisire, lo abbattiamo, non lo abbattiamo, chi lo ricostruisce, chi lo paga o quant'altro. È stato ben spiegato, che comunque anche dal punto di vista normativo non stiamo condonando niente ma stiamo soltanto andando a sanare una situazione, com'è previsto anche dalla norma.

La cosa importante è che questo provvedimento ci permette veramente di intervenire e avere la possibilità di riutilizzare questi beni, perché assolvano la pubblica utilità, che è tanto importante in quei luoghi.

Io vorrei sottolineare questo punto: l'abuso edilizio è sicuramente un aspetto grave. Ma l'aspetto veramente grave ed eticamente inaccettabile è che chi ha dovuto vigilare, chi doveva controllare che queste cose non avvenissero, non l'ha fatto. E

spero che su questo fronte, visto che ci sono sicuramente visioni discordanti, si riesca a dipanare anche questa questione e chi ha la responsabilità di queste cose, al di là di tutte quelle che possono essere le conseguenze, procedurali o quant'altro, un giorno ammetta le proprie responsabilità.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pisano.

Consigliera Moscatelli, a lei.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Io intanto ritengo un errore fondamentale aver portato un'unica delibera per dibattere due realtà che sostanzialmente hanno avuto percorsi di vita completamente diversi. E quindi affrontare il discorso in maniera unitaria che cosa induce a pensare? Induce a pensare, tanto che l'ha pensato il collega Diana, di aprire una strada. Quale strada? Apriamo, con questa delibera, l'avvio di un percorso che ci farà sistemare altre situazioni. E questo è un discorso, dal punto di vista del futuro, che ci preoccupa.

Prima arriva, e stigmatizzo pubblicamente alcune dichiarazioni, anche offensive, secondo me, nei confronti del consigliere Coggiola, espresse dal consigliere Reali. Io credo che il consigliere Coggiola abbia fatto dei ragionamenti estremamente forse un po' complessi da comprendere, per la sua dialettica particolare, ma dentro i quali c'erano dei ragionamenti molto profondi e sicuramente non superficiali. Forse non tutti riescono, per colpa di Coggiola, a comprendere il suo tipo di dialettica e soprattutto il suo tipo...

**PRESIDENTE.** Per cortesia.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Ritorno ad un concetto fondamentale.

Io non credo di essermi espressa né in forma offensiva né quant'altro e non

capisco la reazione del collega Reali. Forse sarebbe più opportuno che ogni tanto si fermasse anche lui, come tutti gli altri, e ascolti. Io ho detto che non condivido. Vorrà mica condannarmi perché non condivido il suo pensiero o le sue espressioni! Non lo so. Qui veramente vogliamo chiudere la bocca a tutta la minoranza, va beh. Non ce la farete mai, quindi rassegnatevi e ascoltate. Quando avrete la parola, ribatterete.

Per quanto riguarda gli abusi, perché questo è il tema molto importante, io voglio ricordare, per chi non c'era, perché quindi, è chiaro, qualcuno ha detto di leggere le delibere, se ci sono delibere sono atti ufficiali pubblici, voglio ricordare che in illo tempore, quando fu costruito e realizzato, non dall'Amministrazione Giordano et company ma da precedenti Amministrazioni, il pacchetto sia di Santa Rita sia l'area sportiva del quartiere sud, oggi in oggetto alla nostra discussione, fu realizzato un piccolo bar, a supporto. C'era già il bar, non è nuovo oggi, non è di quello che stiamo discutendo, sia a Piazzale Donatello sia al parchetto di Santa Rita.

Parlo per quello che so e che conosco dagli atti. Al parchetto di Santa Rita il precedente gestore aveva lasciato la gestione e fu messo a gara, con un bando di gara, quindi secondo un bando serio. Perché i bandi non vengono fatti dai politici, se ai politici vogliamo attaccare sempre l'etichetta della scarsa serietà. I dirigenti e i funzionari sono addetti a scrivere e quant'altro e a pubblicare, poi c'è un dirigente che guarda che l'atto sia legittimo in tutte le sue parti e in tutte le sue forme. Viene quindi fatto un bando.

Come tutti quelli che saranno fatti da oggi in avanti, con l'Amministrazione Ballarè, io ritengo fosse serio quanto quelli che faranno adesso, perché è sempre lo stesso dirigente che li fa.

*(Interruzioni)*

Sì. C'è un dirigente che è espressamente ai contratti, quindi valuta, rende

valido e quant'altro, è sempre lo stesso, da allora ad oggi.

*(Interruzioni)*

Allora sciogliete l'Ufficio contratti con il dirigente che c'è, visto che mi state rispondendo in un altro termine.

Torno comunque a ripetere che la serietà è sempre determinata dal soggetto, dirigente, funzionario, segretario o quant'altro, che è soggetto terzo rispetto all'assessore, che è soggetto politico.

Quando qua si parla di contratti, di bandi seri e di bandi non seri, onestamente mi sembra che si vada ad inferiore su un soggetto che non può difendersi perché non è in aula, chiaramente.

Ritorniamo a noi. È di interesse pubblico una tettoia? Pongo un quesito. Se mi dite che c'è un interesse pubblico nella realizzazione di quanto è stato realizzato e al collega che mi ha preceduto dico ed esprimo chiaramente che talvolta, quando un gestore assume la gestione, non è detto che sempre presenti un progetto di riqualificazione. In questo caso è accaduto, evidentemente. E sempre debbo ricordare al collega che chi soprattutto controlla le gestioni non è mai l'assessore che svolge una funzione politica e dà atti di indirizzo, che debbono essere eseguiti poi dagli altri, come il controllo.

Oggi qual è la situazione? Oggi si dice che quella situazione abusiva per noi, voi anzi, deve essere dichiarata di interesse pubblico. Ma le giustificazioni che ci vengono portate non ci convincono, perché parlano che ci costerebbe molto di più abatterle.

Attenzione, non può essere una motivazione di questo genere che mi spinge a dichiarare di pubblica utilità una tettoia o di pubblico interesse.

Allora restiamo dubbiosi, per diverse motivazioni che ho espresso prima. Qualcuno dice che con questo atto deliberativo di oggi apriamo la strada per il

futuro, qualcun altro dice che ci costa di più abbattere. E non lo dice un tecnico ma lo dice colui che oggi qui rappresenta la parte politica. Ci costerebbe di più. Quindi facciamo di tutta un'erba un fascio e dichiariamo la pubblica utilità.

Non ci interessa un atto che corrisponda a queste motivazioni. Ci interessa, invece, stranamente, si vede che si invertono sempre le parti, se una volta si amministra forse si chiudono più occhi, ma quando si diventa maggioranza se ne chiudono ancora di più. A noi interessa non avvallare l'abusivismo.

E questa, forse per i colleghi che erano più distratti quattro anni fa, cinque anni fa, sei anni fa, l'Amministrazione precedente fece gesti molto più significativi contro l'abusivismo. Ci vogliamo ricordare l'episodio e ce lo ricordiamo, quindi non ci stiamo inventando oggi la legalità, caro collega Pisano, ce lo siamo inventati – per modo di dire, l'espressione la metto tra virgolette – svariati anni fa, quando al mago buttammo giù, con un'operazione non facile, difficile. E tutti allora, compreso Reali, disse: contro l'abusivismo si vota contro, non si possono assolutamente legittimare forme di abusivismo.

Oggi siamo a legittimare o vorreste legittimare atti di abusivismo utili, inutili, là abitavano delle famiglie, dichiarateli come volete, ma questo è il principio, legittimiamo un abusivismo? Noi non ce la sentiamo.

Ci siamo espressi contro l'abusivismo sei, sette anni fa, perché non ricordo esattamente, forse era il 2005, ci esprimiamo contro l'abusivismo anche oggi, perché non sia aperta una strada che legalizzi l'abusivismo in questa città.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Mi ha chiesto il consigliere Pisano qualcosa, prego. Mi può spiegare il fatto personale?

Questo però non è fatto personale.

**CONSIGLIERE PISANO.** C'è sicuramente una separazione di ruoli tra funzionari e dirigenti e assessore, che ha responsabilità politica, però è evidente anche l'indirizzo...

**PRESIDENTE.** Più che un fatto personale, era una precisazione rispetto ad una dichiarazione. Il fatto personale è quando si viene citati in una discussione per avere detto cose che in realtà non si sono dette. Quello è un fatto personale. Oppure per essere stati offesi. Diciamo che è un'interpretazione, un chiarimento, quello che lei ha voluto fornire, consigliere Pisano.

Il consigliere Zacchero mi ha chiesto di intervenire.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, signor Presidente. Io ogni volta imparo qualche cosa e ne sono grato a tutti, l'Amministrazione, a chi ci è stato prima e a chi viene adesso, perché per me è sempre motivo di crescita partecipare alla vita del Consiglio comunale.

Oggi cosa ho imparato e che cosa sto imparando? Tenete presente che io non sono nelle condizioni, come ben sapete, di dover difendere la posizione politica di nessuno, quindi posso permettermi anche di dire le cose senza essere accusato. Niente, pulito e vergine.

Io oggi mi trovo nelle condizioni di sentire rappresentanti che avevano incarichi, anche di rilievo, nella vecchia Amministrazione, parlare di sanatoria di un abuso edilizio, dando per scontato che quello era un abuso edilizio, che probabilmente è stato commesso – non ho idea io quando – ma magari nel corso dell'Amministrazione di cui loro stessi stanno parlando, magari nel corso di Amministrazioni precedenti che loro però hanno di conseguenza ignorato nel corso del loro ruolo politico.

Io non ho idea, però sto imparando questo, che oggi si viene in Consiglio comunale a parlare di disinvoltura di sanatoria, ad accusare una parte politica di

voler fare una sanatoria su un abuso edilizio che è stato compiuto nel momento in cui gli altri erano al potere. Uno.

Dall'altra parte, per par condicio, io lo capisco, questo è un abuso edilizio o non è un abuso edilizio? Quali sono i provvedimenti che questa Amministrazione intende prendere, non solo nei confronti dell'abusivismo fisico. E su questo io sono d'accordo con voi, che se poi, alla fine della fiera, se l'oggetto dell'abusivismo, il principio è bruttissimo da dire, è stato fatto un abuso però è bello quindi me lo tengo e lo faccio diventare parte del patrimonio del Comune di Novara. Stiracchiandomi un po' diciamo che posso arrivare a contemplare questa possibilità, però mi devo stiracchiare un po'. Mi rendo conto.

Due cose. Uno, attenzione, meno male che queste cose passano comunque all'attenzione del Consiglio comunale, in maniera tale che si possa valutare caso per caso. Diversamente si aprirebbe una voragine, in cui ognuno fa il cavolo che gli pare, purché lo faccia bene, così poi noi glielo saniamo perché l'ha fatto bene. No, non lo dovevi fare. Non è che se lo fai bene, allora lo puoi fare anche se non potevi. No, non lo dovevi fare.

Adesso noi stiamo sanando questa situazione, prendendoci in carico, va bene. Ma rilevato il fatto che la stessa allora maggioranza ha dichiarato, nell'intervento precedente, che quello è un abuso edilizio, allora io mi chiedo che cosa intendiamo fare, non solo per sanare l'aspetto materiale dell'abuso, ma quello morale? Cioè, chi doveva occuparsi di fare le verifiche, interamente al Comune di Novara, indipendentemente dal livello a cui si trovi, l'ha fatto ai tempi o non l'ha fatto?

Ci sono degli atti che attribuiscono responsabilità? Ricerchiamole le responsabilità e puniamole, ma non per giustizialismo. Prendiamo gli atti, cioè facciamo tutti quegli atti che ci mettano nelle condizioni, domani, di avere stabilito oggi un principio, cioè se fai qualcosa contra legem no non fai qualcosa, perché è altrettanto grave, perché certe situazioni non si verificano, te ne prendi le responsabilità.

Fintanto che noi non fissiamo un paletto, uno, e io non ve ne ho ancora visto fissare uno negli ultimi due anni e mezzo, di questo tipo qua, ragazzi non ne usciremo mai, perché chi ha la responsabilità di vigilare, controllare, fare o cos'altro, se il suo pensiero sarà sempre che alla meno peggio, cioè per male che mi vada, ci sarà una sanatoria, comunque a me non vengono a toccare perché non lo so, spiegatemelo voi, a chi mai verrà in mente di comportarsi correttamente, se la cosa peggiore che gli può succedere è niente?

Stesso caso, l'abbiamo già trattato forse l'anno scorso, mi pare, per la questione del rifacimento delle strade qua in centro. Si erano imbarcate, abbiamo scoperto che mancava – perché mancava – il doppio strato di rete elettrosaldata, tale per cui si erano imbarcate le strade, però c'era dentro al capitolato e non è stato messo, chi doveva controllare non ha controllato, abbiamo pagato un lavoro due volte, una volta per farlo male e una volta per farlo bene.

All'interno del Comune di Novara c'è la responsabilità del controllo di quei lavori. Chi doveva farlo, non l'ha fatto, perché l'evidenza sta lì a dimostrarlo, quali azioni sono state prese nei confronti di queste persone, anche se sono al di fuori del Comune di Novara perché sono in pensione.

Allora, o stabiliamo un principio di questo tipo qua, o io non posso votare favorevolmente questa mozione, perché ne manca un pezzo. Perché va bene che è bello, l'hanno fatto bene e quindi ce lo prendiamo in carico, però non ristabiliamo il principio della legalità, che tanto sta a cuore a tutti quanti, spero. Tale per cui, se fai male il tuo lavoro, ti stecco. Adesso è detta molto in sintesi.

Ne manca un pezzo, capite. Ed io come faccio a votare, a consentire di aprire una voragine di questo genere qua senza aver stabilito un principio oggi. Chi se ne frega del passato, ma da oggi è così, e te lo dimostro con gli atti.

Io voterò contro questa delibera per questo motivo, perché ne manca mezza, manca la metà forse più importante. Grazie.

**PRESIDENTE.** Resta inteso che rinuncia alla dichiarazione di voto.

Consigliere Rossetti.

**CONSIGLIERE ROSSETTI.** La ringrazio, Presidente. A volte è divertente sentire certi discorsi sulla legalità.

Io, nella Prima Commissione, avevo fatto proprio il discorso sulla legalità, sull'abusivismo. Ed avevo dichiarato che, come mi ero già comportato da consigliere di quartiere, anche come consigliere comunale io sono convinto che gli abusivismi edilizi non debbano essere premiati.

Non ho ritenuto valido un certo discorso sul fatto che per ripristinare ciò che era legale i costi non sarebbero stati gravati su coloro che avevano fatto questi abusi, perché le loro condizioni economiche non erano tali da sopportare questi costi. So che era stato chiesto loro di ripristinare ciò che era legalmente presente su quei due territori prima del loro abuso edilizio, ma che nessun intervento è stato fatto dai responsabili.

Tenete presente anche una cosa, però. Coloro che si sono occupati di questo problema, non solo a livello locale ma a livello nazionale, ci dicono che almeno una gran parte del nostro territorio è stato costruito con abusi edilizi. E ripetutamente i Governi centrali hanno sanato, sempre per questioni economiche, dando un cattivo esempio alla popolazione. Sono rarissimi i casi di demolizione. Alcuni sono avvenuti anche nel nostro territorio, ma sono pochi se li confrontiamo con tutte le costruzioni abusive.

È vero che alcune di queste costruzioni abusive, soprattutto nell'immediato dopoguerra, erano dettate dalla necessità della casa, in un paese dove l'intervento pubblico, pur avendo di fronte alcuni esempi positivi di edilizia popolare, non è mai stata all'altezza delle necessità e della richiesta, soprattutto di fronte allo spopolamento delle montagne, delle colline, delle vallate, verso le grandi conurbazioni, dove l'attività industriale, in sviluppo dopo la seconda guerra

mondiale, richiamava manodopera e soprattutto offriva salari che il mondo agricolo tradizionale non poteva garantire loro.

Poi, naturalmente, non dico di avere cambiato idea, ma di soppesare i pro e i contro della situazione quando siamo usciti e abbiamo osservato dal vivo. Perché, sì, c'era già la cartografia che poteva darci un'idea, ma certi discorsi dalla cartografia non si capivano.

Ad esempio, in un caso, c'è stato spiegato che se noi andiamo a demolire tutta la parte abusiva, in alcuni casi, essendo stata modificata la struttura interna delle costruzioni, i muri portanti abusivi, una volta demoliti, avrebbero comportato il crollo di gran parte della struttura stessa.

Io ho anche fatto notare, ad esempio a Santa Rita, che prima di far entrare un nuovo gestore bisognasse anche intervenire su una parte del tetto ed eventualmente modificare un'altra parte della struttura, diciamo lasciata un po' decadere.

So benissimo che un intervento, che ripristini le parti regolari, avrebbe un costo notevole per l'Amministrazione, sono anche convinto che in questo caso io possa non completamente tenere presente la mia posizione iniziale e quindi approvare questa delibera, viste le spiegazioni date, anche sul posto, dall'assessore Bozzola.

Devo anche dire che qui, sicuramente, negli anni sono mancati i controlli. Perché a me è capitata una situazione del genere, di fronte ad otto villette a schiera già costruite fino al tetto, accorgermi che erano state costruite non in presenza ancora dell'autorizzazione comunale, quindi abusive. Ho presentato la denuncia ed ho pagato per questo fatto. Il Comune ha sanato la situazione, multando il costruttore, con una multa che se non ricordo male era intorno ai 150.000 euro. Successivamente, però, quel costruttore ha cambiato di nuovo il progetto, l'ho segnalato ma gli uffici non sono mai intervenuti.

Io non dico che le responsabilità siano nel livello politico, ma certamente una parte dei funzionari non solo hanno chiuso gli occhi ma hanno quasi avallato certi

comportamenti di alcuni cittadini.

E ne ho avuta una riprova proprio a Veveri. Una tettoia abusiva condonata, richiesta di togliere il plexiglass e rifare tutto in muratura, alla mia domanda al funzionario “la Commissione paesaggio l’ha approvata, perché era meglio la muratura rispetto all’ondulato?”, e mi hanno detto sì. Ma alla Commissione del paesaggio avete detto che tutto è partito da un abuso edilizio? No. È proprio lì il bello. Cioè, si interviene in centro storico su un abuso edilizio, certamente non dipendeva da noi il fatto che, ad un certo punto, negli anni ’90, qualcuno ha condonato quella tettoia abusiva, ma adesso noi abbiamo una struttura in muratura, autorizzata dal Comune.

Certi interventi anche dei funzionari dovrebbero essere controllati meglio, perché molte volte è proprio attraverso un chiudere un occhio che si arriva poi a questi livelli di abusivismo edilizio.

Grazie.

*(Esce il consigliere Brivittello – 24 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Rossetti.

Io non ho più nessun iscritto a parlare, penso sia opportuno, a questo punto, lasciare la parola all’assessore per la replica. Poi si chiude la discussione e si passa in dichiarazione di voto.

Prego assessore.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Grazie Presidente. Io deve dire che è necessario, sono contento di poter replicare. Ho ascoltato con grande attenzione e anche con grande pazienza le cose che sono emerse da questo dibattito, che dal mio punto di vista si è progressivamente allontanato, in modo addirittura irrecuperabile, dall’oggetto della nostra delibera e dai suoi contenuti.

Credo che una delle cose, la prima che sento l'obbligo di fare, è forse prendere spunto dalla delibera. Perché di tutto si è parlato, tranne che della delibera.

Prima di farlo, e mi scusi signor Presidente, devo respingere, nella maniera più assoluta, parole come: da oggi lasceremo fare gli abusi come strategia per il Comune e poi lasciare scadere le concessioni per ammettere al patrimonio l'abuso, magari con arricchimento indebito del Comune.

Io devo respingere, nella maniera più assoluta, cose di questo genere. Nulla degli atti che vengono presentati è fuori dalla legalità. Mai e poi mai, perché di questo ho fatto personalmente la mia intera storia, mai l'abuso diventerà uno strumento di questa Amministrazione. E nemmeno nelle mani di nessuno. Mai!

Secondo. Questo Consiglio non deve lanciare accuse di illegalità quando non vi sono, in nessuna parola scritta su questi atti, nemmeno i presupposti dell'illegittimità.

Ora, credo che molte delle cose che abbiamo detto si spiegheranno con la delibera che voi voterete. Mi scusi, ritrovo un comportamento più adeguato al Consiglio. Siccome non so se posso parlare per fatto personale, ma qui dentro vi erano i presupposti del fatto personale.

In data 28 maggio 2007 era stato rilasciato – questa è la storia della delibera – [...] in forza della determina del dirigente del Servizio patrimonio, la n. 9, del 9 febbraio 2007, del progetto di riqualificazione di un'area di proprietà del Comune di Novara, censita al foglio 50, mappale 1407, sita all'interno del Parco di Via Roggia Ceresa, Via Alagna Valsesia, il permesso di costruire per sistemare – ve lo cito, il 37109 – e ampliare i locali esistenti ad uso bar e spogliatoi di proprietà comunale.

Questa è la partenza. Qualcuno che gestisce, per affidamento, l'esercizio in una struttura pubblica, chiede di poter realizzare, attraverso un permesso di costruire, delle opere.

*(Interruzioni)*

Per sistemare ed ampliare i locali esistenti, ad uso bar, spogliatoi, eccetera, eccetera.

La convenzione io l'ho cercata ma non l'ho trovata, non c'è. Gli uffici mi hanno confortato, la convenzione relativa all'affidamento di questo peraltro non venne mai stipulata.

In data 10 marzo 2009 i tecnici del Servizio governo del territorio, congiuntamente agli agenti di polizia locale, hanno provveduto ad effettuare il sopralluogo presso l'area.

Dalla relazione del sopralluogo, la numero 22097, del 18 marzo 2009, e dalla relativa documentazione fotografica, si evinceva che erano state realizzate opere in parziale – attenzione qui, rispetto al quadro etico che abbiamo sollevato – difformità dal permesso.

Ovvero, un portico, l'avete ricordato molti di voi, nell'angolo nord ovest del fabbricato precedentemente destinato a bar e tavola calda, interessante una superficie coperta di circa una cinquantina di metri quadri. Un manufatto, 4 metri per 2,90, nell'angolo sud est. Una diversa conformazione di tipologia della copertura, che difatti restituiva al portico una unitarietà, come avete potuto vedere anche dal sopralluogo. Ulteriori interventi di modesta entità, quali modifiche interne, tipologia dei materiali, delle murature, della porzione di fabbricato, però oggetto dell'ampliamento. Questo era il quadro delle difformità rilevate.

In data 15 giugno 2010...

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE.** Per cortesia. Lasciamo replicare all'assessore.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Certo che è stato commesso un abuso, nel

linguaggio tecnico si chiama difformità dal progetto, come ho appena detto.

Ci mancherebbe altro, siamo qui a posta.

Per favore, sto replicando e vorrei stare aderente alla delibera che è oggetto del dibattito.

Il 15 giugno 2010 veniva espresso un parere, da parte del Servizio patrimonio, il provvedimento di immissione della porzione di fabbricato ampliata al patrimonio pubblico. Strategie per lasciare scadere le concessioni e magari ammettere al patrimonio pubblico i beni oggetto d'abuso.

Questo è stato ammesso al patrimonio pubblico nel 2010, in data 15 giugno.

Non è un atto che ha presentato l'assessore Bozzola, l'ammissione di questi beni al patrimonio pubblico.

Io ho chiesto di allontanare da quest'aula, da tutti i membri di quest'aula, il tema della legalità.

**PRESIDENTE.** Per cortesia. Lasciate rispondere l'assessore. Consigliere Reali, consigliera Arnoldi, lascialo parlare l'assessore, per cortesia. Consigliere Pirovano, anche lei.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Il 29 giugno 2009, Come mai non era possibile ottemperare alle richieste del gestore? È un tema che è stato toccato.

Quando si riconobbe l'abuso edilizio e dunque le difformità da ciò che era stato richiesto, venne fatta un'istanza, da parte del gestore, per arrivare ad un provvedimento di sanatoria. Ma la sanatoria non può essere data su un'istanza del gestore su un patrimonio pubblico, perché manca la difformità di uno dei presupposti basilari di ogni richiesta e di ogni titolo, cioè la proprietà del bene, che è pubblico.

Quindi venne rigettata. Io sto parlando del 2010.

Io sto dicendo che gli uffici rigettarono la richiesta, ma per ragioni legislative

evidentemente, perché era privo di questo titolo fondamentale alla richiesta di una sanatoria.

Questa nota venne ovviamente trasmessa ai gestori senza nessun evidente riscontro.

Quando siamo arrivati all'emissione dell'ordinanza, è perché questo tipo di situazioni non si possono fare nel Comune di Novara. Ordinanza dei vigili, ripristino dei luoghi. Questo è quello che abbiamo fatto l'8 gennaio 2013, scaduti tutti i termini di qualunque possibile ragionamento.

Alla fine delle ordinanze, se le ordinanze non vengono messe in atto, il Comune ha due strade: o andiamo a demolire o – e questo è il senso del dibattito – non legittimiamo gli abusi, perché la roba è già nostra, è definitivamente nostra, è scaduto qualunque tipo di procedura. O riflettiamo, e questa è la sede, sulla natura del bene e se vi sia interesse per il Comune al proseguimento, attraverso quel bene, di finalità appunto pubbliche. Questo è il tema.

Questo tipo di delibera è alla base di qualunque nostro ragionamento per il futuro, senza la quale non è possibile che noi si faccia alcunché su questi beni.

E il sopralluogo, lo dicevo all'inizio, era fondamentale. Quale era la natura degli abusi? E la loro mancata sanabilità anche in termini diretti dal Comune.

Il primo corpo, quel piccolo corpo aggiuntivo, lo avete visto dai disegni, arriva a 3,80 metri dal confine di quell'area, che sapete essere cinque metri come limite. Quel metro e venti impedisce di sanarlo nei termini consueti, quindi di renderlo conforme, perché una sanatoria è un atto legittimo di un proponente, non è un atto fuori dalla legge. Significa, cioè, che ciò che ha fatto lo poteva fare, soltanto che ha mancato nei passaggi di concertazione e comunicazione. Questa è la legge sulla sanatoria.

Ed è per questo che nell'urbanistica si vuole quella difficile doppia conformità, cioè primo che il presupposto fosse realizzabile, secondo che non l'abbia comunicato ma che si possa in qualche modo oggi, attraverso i

sanzionamenti, eccetera, eccetera, tornare a parlare di quel bene regolarizzato.

Questo non è possibile qui, perché non possiamo derogare dai confini, in termini di sanatoria diretta. Solo il Consiglio comunale può scegliere questa strada per la pubblica utilità.

E qual è il confine? Voi potrete dire che tanto è solo quello della scuola, come avete detto. Intanto sono due terreni comunali. E quindi, siccome uno dei provvedimenti disposti alla base di questi provvedimenti è di dare atto che i suddetti – e deliberiamo questo, perché è un requisito di fondo – immobili non contrastano con rilevanti interessi urbanistici e ambientali. No non contrastano con gli interessi urbanistici, ma con rilevanti. Noi dovremmo essere capaci di vedere l'oggetto, il merito delle situazioni, perché questo è chiesto al Comune.

Per questo abbiamo pensato di portare questa delibera, perché l'oggetto l'abbiamo visto e sviscerato e non vi è nessuna rilevanza di interesse urbanistico che quelle due strutture hanno alterato.

E allora il tema è proprio del loro ruolo, non della loro oggi difformità fisica.

Io confido che si possa intraprendere quella strada che ho sentito nei vostri interventi, senza che un'altra, quella che voi avete immaginato si potesse profilare, si prenda, e che il vostro voto sia favorevole.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie assessore.

Si chiude il dibattito. Una precisazione di ordine tecnico, il Segretario Generale.

**SEGRETARIO GENERALE.** Siccome questi atti li abbiamo approfonditi dal punto di vista giuridico, perché l'ho chiesto io e ne ho diritto. Io volevo fare presente che questo atto non costituisce sanatoria edilizia ai fini dell'estensione delle responsabilità penali, in quanto il procedimento dell'abuso edilizio...

**PRESIDENTE.** No, consigliere Coggiola, consigliere Zacchero. Il Segretario Generale sta dicendo non che i consiglieri comunali sono tranquilli dal punto di vista penale, è che dal punto di vista penale chi non è tranquillo è in realtà colui che ha commesso ciò che noi oggi stiamo dibattendo. È cosa diversa.

**SEGRETARIO GENERALE.** Dopodiché il Consiglio comunale ha qui, su questo provvedimento, un'ampia facoltà discrezionale in ordine alla valutazione del contrasto, rilevante o meno con gli interessi urbanistici.

Il Consiglio comunale può deliberare in un senso o in un altro e tutte le posizioni sarebbero legittime, perché è una valutazione assolutamente discrezionale.

Questo è un elemento che voglio dare di tranquillità alle parti. Dopodiché, dal punto di vista penale, questo non costituisce, per chi ha commesso l'abuso, questo atto nessuna attenuante. Per cui emettere un provvedimento di sanatoria, come diceva il professor Bozzola, quindi urbanista, fa ed estingue l'azione penale per l'abuso edilizio.

Questo è un elemento che credo debba essere presente a tutti.

Gli uffici non potevano, non a caso abbiamo annullato tutti i provvedimenti, mettere in bando qualcosa che dal punto di vista urbanistico non era conforme, né autorizzare attività, né autorizzare altri enti, perché l'agibilità ad un privato viene data, per casa sua, solo quando c'è il permesso a costruire, quindi anche dal punto di vista igienico sanitario.

Sono materie complesse. Io non voglio giustificare gli uffici e qualche indecisione, anche gli organi che hanno adottato i provvedimenti, quelli di prima o quelli dopo, sono provvedimenti complessi. Gli uffici hanno oggi indirizzo che se un privato chiede un permesso a costruire su un'area di proprietà comunale, ci deve essere il permesso del patrimonio ed un contratto regolarmente sottoscritto. Purtroppo in questa fattispecie c'era un mero affidamento ed il contratto non c'era.

**PRESIDENTE.** Grazie al Segretario per la precisazione.

Dichiaro chiusa la discussione, passiamo in dichiarazione di voto. Ho iscritto a parlare il consigliere Pirovano. Ricordo che le dichiarazioni di voto sono di tre minuti.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie Presidente. Io oggi credo che questa discussione abbia preso una piega che, sinceramente, io non mi aspettavo.

Devo dire che ho ascoltato, con un certo sconcerto, gli interventi dei colleghi della minoranza, soprattutto i colleghi che nella passata legislatura hanno ricoperto un ruolo importante in quella Giunta.

Ho sentito parlare di legalità, ho sentito parlare – me lo sono scritto – di etica, ho sentito parlare di chiudere gli occhi. E questo è proprio il termine giusto.

Secondo me, visti gli abusi di cui stiamo parlando, visto che stiamo parlando di abusi, probabilmente troppo spesso avete chiuso gli occhi, troppo spesso non vi siete accorti che...

Ecco, bravo, chi ha fatto la storia.

Presidente, io non ho interrotto nessuno e non voglio essere interrotto. No, io te lo faccio la domanda e tu ti devi dare la risposta. E la risposta è, guardiamo le date, stiamo parlando degli anni 2007, 2009, 2010, dove ad amministrare questa città c'eravate voi. Voi. Voi.

E mi dispiace che avete preso quel tono sugli interventi. Avete chiuso gli occhi troppo spesso e questo è il risultato. La risultanza è questa.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pirovano, si interrompa un attimo, per cortesia.

Se le dichiarazioni del consigliere Pirovano sono contestabili dal punto di vista politico, voi avete uno strumento chiaro, che è o quello di chiedere il fatto personale oppure la dichiarazione di voto, in cui potete dibattere.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Se è per questo, c'è anche la querela.

**PRESIDENTE.** Toni particolarmente forti nella sostanza ma pacati nei modi, vada a concludere consigliere Pirovano con la dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Io non ho ancora iniziato a parlare, stavo iniziando il mio intervento.

Vedo che quello che dico innervosisce molto i colleghi della minoranza, perché probabilmente chiudevano gli occhi troppo spesso in passato.

Dicevo, Presidente, noi oggi stiamo parlando di questi due casi e nel mio intervento io l'ho anche detto, noi stiamo qua discutendo oggi di questi due casi, di quella delibera, non stiamo parlando di tutti gli abusi edilizi della città di Novara, che li affronteremo se ci sono, se ci saranno, se ci sono stati, li affronteremo e li discuteremo caso per caso.

Oggi stiamo parlando di questi due casi. E questi due casi, come spiegato molto bene dall'assessore Bozzola, hanno delle date precise.

Per quello io dico che non è accettabile, a mio parere, dal mio punto di vista, che colleghi che siedono oggi nei banchi della minoranza e che in passato avevano ruoli importanti nella vecchia Giunta, che dovevano controllare che questi lavori venissero fatti in un certo modo, anzi se non venivano fatti, perché sono stati fatti dei lavori...

**PRESIDENTE.** Per cortesia!

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Non è questione di atti, perché se un dirigente sbaglia un atto ne risponde anche il dirigente. Qui il problema è che non c'erano le concessioni.

**PRESIDENTE.** Per cortesia, non andiamo ad impelagarsi nel Diritto amministrativo e nel Diritto penale, perché alla fine sospendo la seduta.

Prego.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Dicevo, Presidente, che qui stiamo parlando di questi due casi, casi specifici, siamo stati sul posto, li abbiamo visti, ci siamo resi conto di che cosa stiamo parlando. Li avevamo visti sulla carta, ma anch'io stesso, nel mio intervento, effettivamente non avevo capito bene, fino in fondo, quale era l'entità dell'abuso.

Andando sul posto, rendendoci conto delle strutture, a Santa Rita c'era una tettoia che, potete dire quello che volete, potremmo toglierla ma domani, chi prenderà in gestione quel locale, ci verrà a chiedere di fare una tettoia, perché è proprio lì davanti. E anche quando piove... Ci sta lì la tettoia.

Come il locale di Piazza Donatello. Di quello stiamo parlando. Io non sto parlando di abusi edilizi, che ci saranno, che ci sono stati, questo è un altro argomento. State facendo un film.

Ho sentito il collega Mauro dire se lì era tre volte tanto, ma non è tre volte tanto. Avremmo fatto altre scelte, avremmo deciso altre cose. Io sto parlando di quegli atti lì, di quella delibera lì. Se era tre volte tanto, probabilmente non stavamo facendo questo tipo di discussione. Questo è il punto. Si vuole far passare una cosa che non c'è: tre volte tanto, Veveri... Non mi interessa Veveri.

Io sto parlando di Santa Rita e Piazza Donatello e quello io sono chiamato oggi a votare. Noi oggi siamo chiamati a dare un voto su quello e non su quello che sarà o quello che non sarà.

Eh no, amico mio, perché allora io torno a ripeterti che tu avevi un ruolo importante nella passata Giunta, eri un assessore di peso. Allora mi viene facile dire dov'eri. Probabilmente, come dice Silvana, chiudevate gli occhi troppo spesso. L'ha

detto Silvana! Silvana, l'hai detto tu, è registrato.

**PRESIDENTE.** Per cortesia.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** No, hai detto che oggi chiudiamo gli occhi. Probabilmente eravate voi, io ho detto che probabilmente eravate voi che li chiudevate troppo spesso.

Sai, non è che se li chiudiamo noi va bene, se li chiudevate voi non va bene. Capiamoci bene.

Presidente, per tornare a noi, noi oggi siamo chiamati non a votare gli abusi edilizi di Novara ma di questi... Continui ad interrompermi, si ferma il countdown ogni volta che tu mi interrompi.

Io ho finito, se mi fai finire. Se vai avanti un'ora e mezza ad interrompermi...

Allora, Presidente, dicevo che noi oggi siamo chiamati a votare solo la delibera in oggetto, con due strutture, Piazza Donatello e Santa Rita. Tutti gli altri discorsi secondo me non c'entrano niente.

Il gruppo del Partito Democratico, io parlo a nome del gruppo del Partito Democratico, perché il mio collega Alfredo farà la sua dichiarazione di voto, voterà a favore della pubblica utilità di queste due strutture. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Pirovano.

Consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Grazie Presidente. Io ho capito, nel senso che ringrazio l'assessore Bozzola per l'approfondimento ulteriore, per le specificazioni, i chiarimenti e quant'altro.

Ribadisco, stiracchiandomi potrei pensare di arrivare a concepire il fatto che è una cosa fatta bene, ci può stare che noi ci prendiamo in carico questa cosa, perché

riteniamo che sia un bene per la comunità avere questo oggetto fatto in questo modo. Perché se lo tirassimo giù, come dice Pirovano, il giorno dopo qualcuno lo prende in gestione e poi ti chiede il permesso per costruirlo. Se c'è, tanto vale che ce lo teniamo, ci può stare.

Mi ha rassicurato quanto ha detto la Segretaria Generale, per l'aspetto penale, per la procedibilità, dal punto di vista penale, nei confronti di chi lo ha commesso, e mi sta bene, perché non è una sanatoria ma è un altro oggetto. Mi rendo conto che non debba essere oggetto di questa delibera, perché sono due strade separate.

Mi rendo conto che sarebbe bello, nel mondo ideale, se chi sbaglia con colpa, con dolo, perché se uno sbaglia senza dolo è un conto, ma se uno sbaglia con dolo dimostrato sarebbe anche giusto che, in qualche maniera, pagasse per quello che è stato il suo errore commesso.

Io mi rendo conto che non sia il Consiglio comunale l'ente preposto, il soggetto preposto a fare questo genere di cose, però vorrei, anche da parte di questa Amministrazione, non soltanto la richiesta di andare oltre, di superare una situazione, trovando una situazione diciamo win win, vincente per tutti, che sia soddisfacente per tutti, comunità compresa e avanti così.

Vorrei che ci fossero dei segnali forti, da parte di questa Amministrazione, nei confronti non soltanto della procedibilità dal punto di vista penale, che non viene negata da questo atto, ma anche un po' di ordine interno a quelle che sono le strutture del Comune. E quindi maggiore responsabilizzazione, maggiori controlli, maggiore sensibilità da parte dei dirigenti stessi, dei funzionari. Insomma, più impegno da parte non tanto degli assessori ma da parte del Comune, dell'Amministrazione comunale nel suo insieme.

Io non lo so. Siccome io personalmente non ho visibilità di un miglioramento da questo punto di vista, ma perché non sono probabilmente addentro alle vicende, faccio fatica, capisce, ad accettare un discorso che mette una toppa da una parte, bella peraltro, una bella toppa da una parte, però non prende in considerazione

l'aspetto interno, cioè da dov'è nato questo problema e perché non è stato gestito strada facendo.

Se c'è evidenza che anche interamente al Comune c'è questo genere di sensibilità, io posso anche essere disposto – ripeto – a dare credito ad operazioni di questo tipo qui, diversamente faccio molta più fatica.

Ho capito, ma anche voi, Pirovano, traetene le dovute confusioni.

Sinceramente credo che mi asterrò dal votare questa mozione, perché la condivido nella forma, nel contenuto, ma mi manca un pezzo. Ma non di questa delibera, mi manca un pezzo dal punto di vista dell'atteggiamento dell'Amministrazione nei confronti della gestione interna. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Consigliere Franzinelli. Poi si prepari il consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie Presidente. Nessuno ha messo, perlomeno per quanto ci riguarda, in discussione la legittimità dell'atto, penso che questo l'abbiamo detto anche nelle premesse. Non è tanto questo che fa nascere in noi delle perplessità ma quanto già detto prima.

Mi fa un po' specie, ma io la capisco e la comprendo assessore, che lei chieda la condivisione di questo provvedimento da parte di tutta l'aula, lo dica in modo un po' più forte alla sua maggioranza, perché se poi l'atteggiamento della maggioranza verso la minoranza sono quelle rappresentate dal capogruppo Pirovano, trovo difficile che poi vi sia questa condivisione, soprattutto dopo le assurde accuse mosse proprio dal capogruppo del Pd verso altri, in modo totalmente inverosimile.

Detto questo, io avevo anche chiesto, però, un dato, una tempistica. Anche perché lei mi dice che questo atto è propedeutico per poter poi andare oltre ed utilizzare i manufatti con un bando. Io ho chiesto questa Amministrazione quando ha intenzione di fare questo bando e non ho avuto e non ho sentito risposte in

merito, i passi si interrompono appena dopo. Questo per quanto riguarda l'aspetto prettamente tecnico.

Per quanto riguarda le perplessità di questa operazione, rimangono tutte. Perché la richiesta che ha richiamato, che lei giustamente richiamava nel suo intervento, permette la dichiarazione di interesse pubblico, presumo in un'ampia gamma di iniziativa e di interventi. Per cui è, e l'ho anche ribadito, discrezionalità dell'Amministrazione, e in questo caso del Consiglio comunale, verificare se, effettivamente, queste condizioni vi sono.

Le perplessità che noi abbiamo sono quelle. E sono quelle perché, ripeto, è un'operazione che nasce con presupposti secondo noi molto complicati, sicuramente molto ambigui, è un'opinione talmente nostra e personale, che ci dicono soprattutto che abbiamo delle grosse difficoltà ad accettare questo percorso.

La nostra opinione sul voto è che non parteciperemo al voto. Mi lascia però perplesso, assessore me lo lasci dire in ultimo, l'atteggiamento e lo sfogo che lei ha avuto, perché veramente mi è sembrato fuori luogo.

Io non so se ha sentito dichiarazioni particolarmente offensive verso di lei. Ripeto, le nostre sono dichiarazioni ed opinioni prettamente politico, nessuno metteva in gioco e in discussione la parte legale e di legittimità del provvedimento.

Dal punto di vista la mettiamo fortemente in discussione.

Ripeto, la nostra scelta sarà quella di non partecipare al voto.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie Presidente. Preliminarmente, Presidente, senza voler invocare il fatto personale, se potevo ottenere per qualche secondo l'attenzione del capogruppo Pirovano, perché volevo semplicemente

rivolgere la domanda, nel momento in cui intendesse che io Andretta, allora assessore, abbia chiuso gli occhi, se intendeva essere a conoscenza di un fatto specifico nell'ambito del disbrigo della pratica e ne fosse direttamente a conoscenza, oppure se era una generica critica politica e quindi era soltanto da intendersi come metafora.

È importante per tarare l'intervento di dichiarazione, Presidente.

**PRESIDENTE.** Va bene.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** La ringrazio per avermi chiesto questa precisazione.

È chiaro che io parlavo di una generica espressione politica. Io non sono a conoscenza di nessun atto. È chiaro che io ho risposto ad una provocazione della consigliera Moscatelli, dove ha accusato, perché per me è accusare, la maggioranza di chiudere gli occhi.

Siccome i fatti, i lavori in questione sono stati fatti nella vostra gestione, io ho risposto dicendo che allora, probabilmente, troppo spesso voi non vedevate cosa vi succedeva sotto il naso in quegli anni. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Chiudere gli occhi non è mai un fatto grave, l'importante è poterli riaprire subito dopo.

Prego, consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Io sono molto paziente. Mia moglie mi accusa di essere troppo paziente anche nei confronti dei miei bambini, dei miei due figli, per cui io cercherò di portare la stessa pazienza, anche perché mi piace lo scontro politico, mi piace il dibattito politico, mi piace anche lo scontro, ma siccome non credo che poi lo scontro politico debba avvenire anche nelle aule del

Tribunale, apprezzo la sua precisazione, quindi che trattavasi soltanto di metafora politica.

La invito per il futuro, magari anche non sta a me dirlo, perché Silvana è notoriamente una leonessa, però usare il termine chiudere un occhio nei confronti di Silvana non mi è sembrata in ogni caso un'uscita felice.

Io ho detto che Silvana non ha bisogno...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, fate finire.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Va bene, tutti hanno tenuto gli occhi aperti.

**PRESIDENTE.** Non diamo giudizi sulle persone.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Era bene diretto, comunque cercherò di andare avanti. Diciamo che il consigliere Pirovano ha preso atto che nessuno ha chiuso gli occhi nell'ambito delle procedure, Presidente.

Arriviamo al gennaio 2013.

Adesso va a finire che si offende lui.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pirovano va bene così. Consigliere Pirovano, per cortesia. Sennò mi offendo io, e poi che cosa facciamo!

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Vedi, Pirovano, è una cosa seria. Contrariamente all'idea che uno si può fare, guardando il lavoro del Consiglio, è sempre una cosa terribilmente seria. Bisogna sempre fare attenzione a quello che si dice, specialmente quando ci si avvicina a farlo anche con un pizzico, magari facendosi prendere anche dal proprio carattere, anche con un pizzico di leggerezza.

Arriviamo al gennaio 2013, all'appassionatissimo intervento dell'assessore.

Nel gennaio 2013 l'assessore ci dice, comunque sia, piaccia o non piaccia, termina l'iter di questa vicenda e si arriva all'ordinanza di abbattimento.

Quindi possiamo far passare il 2009, il 2011, il 2013, il 2010, giocate tutti i numeri che volete, mi permetto di ricordare che quando ci furono degli abusi nel Giordano Due si lavorò alacremente per ottenere l'abbattimento, parlo ad esempio dell'area della Battaglia o mettere in condizioni chi aveva compiuto qualcosa di potersi mettere in regola.

Voglio dire, noi lezioni di legalità non ne prendiamo da nessuno, tanto meno abbiamo parlato. Se noi diciamo che non prendiamo lezioni di legalità, non vuol dire che stiamo dicendo che voi state facendo qualcosa di illegale, come temo impropriamente abbia recepito l'assessore, perché nessuno ha parlato dell'utilizzo del termine illegale. Nessuno dice che voi state facendo qualcosa di illegale. Ma in termini di legalità uno può pensare che qualcuno possa avere un pensiero diversamente, punto. Questa è la mia personalissima analisi politica.

A gennaio 2013 arriva l'ordinanza di abbattimento e l'esecutivo, anziché abbattere, porta la delibera all'attenzione del Consiglio comunale e chiede che cosa si deve fare. Io mi fermo a quella, che è la storia ultrarecente.

Allora, benissimo, prendo atto, io non ho grande memoria, che così, come nell'ambito del Parco della Battaglia, nei confronti dei privati si procedette con l'abbattimento, siccome oggi si tratta di beni propri, il Comune decide di non abbattere e di acquisire l'immobile al patrimonio. Punto. Questa è la fredda cronaca, piaccia o non piaccia.

Io non trovo comunque grandi motivi, nonostante l'assessore possa giustamente essersi scaldato, perché poi quando uno viene a trovarsi un lavoro critico nel suo ambito può anche prenderla come magari ha fatto prima Pirovano, un po' meno bene piuttosto che altro, però questo è lo stato.

Noi temiamo che oggi si stia creando un precedente e che questo precedente possa più o meno legittimare, magari non ad abusi, assessore, d'accordo, glielo

concedo, non saranno degli abusi ma delle difformità, a creare delle difformità su beni comunali concessi in uso, perché tanto poi il Comune non ha soldi per abbattere, non è in grado di recuperare i crediti che gli spettano, pertanto ammette i beni al proprio patrimonio e legittima il comportamento precedente.

Ragazzi, si chiama comportamento concludente.

Ma questa è la mia visione. Non è detto che bisogna pensarla ugualmente sempre e comunque.

Noi pensiamo che in questo ambito, proprio perché si sta andando a creare un precedente, almeno noi parliamo per il nostro gruppo e non so se anche per gli altri colleghi di minoranza, noi non soltanto voteremo in senso contrario, ma proprio perché la definiamo e la intendiamo come una decisione che possa fortemente radicarsi ed essere un precedente per il futuro, lasceremo noi a questa maggioranza, questa che ci ha presi a parole, che ci ha accusato di non avere dato la giusta attenzione, ma era una censura politica e quindi non querelerò nessuno per questo, lasceremo a questa maggioranza anche mantenere l'onere del mantenimento del numero legale e quindi della propria maggioranza.

Noi non parteciperemo al voto, noi ci allontaneremo dall'aula così questa maggioranza avrà non soltanto l'onere di approvare questa delibera e questo pericoloso precedente, ma anche quello di assicurare il numero legale e quindi permettere doppiamente che quello che voi state portando oggi ad essere creato possa in futuro ripetersi, fosse un vostro onere che vi ricade due volte.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Andretta.

Non ho più nessuno iscritto a parlare per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Io ho fatto una richiesta. Tu giochi sempre ma ti lascio giocare Reali, mi fa piacere che siete così divertiti, magari una battuta

spiritosa in questo marasma di tristezza va bene.

Reali, giochiamo a carte aperte, ti lascio l'ultima parola. Ma il gioco è talmente chiaro, te lo lascio, non ti preoccupare.

Presidente, io mi iscrivo.

**PRESIDENTE.** Io pregherei però una particolare attenzione a tutti. Non è che noi siamo intenti a trascorrere la giornata in Consiglio comunale in una posizione di *pour plus* per stabilire quali sono le cose che vanno dette in riferimento alla delibera su un gioco che è: attendo quel che dice l'altro, per poter ribattere.

Esistono posizioni politiche chiare e che possono essere affermate subito, immediatamente; oppure chiedere, anche in tono scherzoso, io non voglio mettere assolutamente in dubbio che la sua sia stata volutamente anche una scherzosa provocazione, però in questo caso voler mettere in ridicolo la funzione anche del Presidente, che a questo punto potrebbe arrogarsi il diritto di dire che non ci sono più dichiarazioni di voto, perché non ne ho più iscritte e quando l'ho chiesto nessuno era iscritto, potrei quindi decidere che non ci sono più dichiarazioni di voto.

Chiederei che ci sia la sensibilità al rispetto di un ruolo che è sicuramente importante nei confronti di chi questo Consiglio comunale ha concorso ad eleggerlo e comunque deve essere sentito come la rappresentanza della città.

Detto questo, vediamo di chiudere questa parentesi, consiglieria Moscatelli le lascio la parola. Poi, naturalmente, di conseguenza, se vorrà, il consigliere Reali.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Ho ascoltato la sua paternale, me lo consenta tra virgolette. Per quanto mi riguarda credo ci sia stato sempre rispetto nei confronti della Presidenza e di tutto il Consiglio comunale.

Se ho ecceduto in un momento di, come lei l'ha definito perché tale è stato da parte mia, una provocazione ironica, le chiedo scusa e ne prendo atto.

Però, Presidente, non si possono usare due pesi e due misure, quindi la prego,

la prossima volta, quando nelle risposte da parte dell'esecutivo si eccede in tono e in una misura che effettivamente è andata oltre ad ogni prevenzione acustica, io la prego di intervenire. Perché ci sono non solo le parole ma anche i toni e i modi con cui si esprimono, che talvolta possono essere irritanti.

**PRESIDENTE.** Su questo concordo. Purtroppo non può essere applicata retroattivamente questa sua richiesta, diciamo negli ultimi dieci anni.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Sì, parliamo pure in generale. Grazie Presidente.

Prendo atto che forse, dato il tono così declamatorio dell'assessore, non si è capito bene quando ha fatto alcune dichiarazioni, che sono presenti nell'atto deliberativo, che hanno giustificato talvolta anche reazioni rispetto a quanto dichiarato dai consiglieri.

Si prende atto che nel 2007, con determina, perché l'affidamento si fa, è un atto del dirigente. È chiaro che c'è stata una determina a seguito di un bando di gara, quindi il dirigente affida, attraverso un atto pubblico comunque, la gestione del parchetto di Santa Rita, di cui stiamo parlando nell'atto deliberativo che ci viene proposto. Viene preparato l'atto di convenzione, si sottrae alla firma il concessionario, per motivazioni che andavano a richiedere una convenzione lunga nel tempo, che l'Amministrazione non aveva alcuna intenzione di concedere, che andava oltre quanto previsto ovviamente dalla legge.

Nel 2009 infatti mandiamo l'ispezione, arrivano i tecnici e prendono atto che ha fatto, non in conformità con quanto stabilito anche nel contratto, insomma ci sono state delle scorrettezze. E ne prendiamo atto nel 2009.

Nel 2010 gli dicono [...] così ci capiamo tutti, viene allontanato, mandato a casa [...] della sua area e dopo due anni, due anni e mezzo di gestione Ballarè, l'assessore ci porta oggi come si intende procedere in questa situazione. Questa è la

storia.

Nessuno ha chiuso gli occhi. Nel 2009, tra l'altro, io ci vedevo splendidamente. Nel 2000, fino all'aprile del 2010, ci vedevo splendidamente, quindi non mi offendo di espressioni che io non ho usato tra l'altro, Pirovano. Io hanno ho detto che chiudete gli occhi, non ho assolutamente detto questo. Io ho detto: affrontiamo i temi e vediamo come ognuno di noi interpreta la criticità o il tema da affrontare.

Ho testimoniato, perché mi sembra che sia giusta la testimonianza, di quale è stato il percorso, pienamente legittimo, chiaro, trasparente. Siamo arrivati ad un atto chiaro, trasparente, quale quello che viene proposto da questa Amministrazione, noi diciamo che ci siamo espressi contro tutto ciò che è un abusivismo, cioè ciò che viene fatto in difformità o perlomeno senza il consenso, visto che l'area era proprietà comunale, o in difformità delle leggi o senza il consenso dell'Amministrazione comunale, ci siamo già espressi nel passato.

In coerenza, anche oggi, noi riteniamo che, forse, sarebbe più opportuno, più in coerenza con il nostro pensiero e le nostre riflessioni, non approvare una delibera che, vogliamo usare il termine in senso improprio, usiamolo pure, comunque definendo la pubblica utilità sana una situazione. Che quella delibera provochi come conseguenza questo è reale e non vuole offendere l'assessore. Sono gli atti che consequenzialmente, approvando il pubblico interesse, come conseguenza ho che legittimo e sano una situazione che non era sana ad oggi.

Noi non condividiamo questo tipo di percorso, perché sia nel passato e sia anche con gli atti a cui faceva riferimento l'assessore, non abbiamo mai percorso questa strada.

Ognuno fa le sue scelte, noi lasciamo l'onere di questa scelta, il peso di questa scelta alla maggioranza, pertanto dichiariamo che usciremo dall'aula per non partecipare al voto.

Grazie.

*(Escono i consiglieri Arnoldi, Canelli, Franzinelli, Lanzo e Negri – 19 p.)*

**PRESIDENTE.** Consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Grazie Presidente. Anzitutto io sono qui non a giocare ma serio come sempre.

Presidente, nei miei tre minuti di dichiarazione di voto dico subito che il gruppo consiliare di Sel voterà a favore di questa delibera.

Mi consenta il primo minuto di dedicarlo ad alcune osservazioni che Silvana Moscatelli mi ha fatto nel suo intervento precedente, non quello di adesso.

Innanzitutto io Paolo Coggiola non l'ho offeso, io ho detto che il suo intervento era superficiale e qualunquista, e com'è ovvio questi sono giudizi politici. Io non ho niente contro la persona di Paolo Coggiola.

Poi Silvana Moscatelli mi ha fatto due richiami, rispetto ai quali io la ringrazio. Uno sull'ascolto, la ringrazio e la tranquillizzo, perché penso di essere tra i consiglieri comunali che dall'inizio alla fine della seduta, salvo rarissimi momenti, è sempre qui ad ascoltare gli interventi di tutti.

Poi mi ha richiamato al fatto che io non capisco gli interventi profondi di Paolo Coggiola. Anche lì la ringrazio, perché ha ragione. Ha ragione, io non li capisco, probabilmente è un limite mio. E le confermo che io prendo appunti su tutti gli interventi, ma su quelli di Paolo Coggiola non riesco a prendere appunti. Quindi è veramente un limite mio, la ringrazio di avere sottolineato la cosa.

Che cosa ho sentito nel dibattito? Badate bene, la lingua italiana è bellissima e le parole che si dicono io penso che abbiano il loro peso. Io ho sentito parlare di soprassedere alla legalità. Ho sentito parlare che prevale la realpolitik. Ho sentito parlare che non è serio quello che stiamo approvando. Ho sentito parlare che legittimiamo atti di abusivismo, quasi che con questa delibera ci fosse l'equazione

che noi, con questa delibera, avvalliamo una pratica illecita.

La risposta di Marco Bozzola è stata più che esauriente. Io capisco che si girano le cose, colleghi di opposizione, perché avete degli ampi esempi in questi giorni a livello nazionale, però anche alcuni paragoni li richiamo all'intelligenza di tutti, andrebbero fatti con una cognizione di merito delle cose. Paragonare questa vicenda alle case o alle costruzioni che c'erano nel Parco della Battaglia è assolutamente una cosa imparagonabile. A parte che là era un privato, a parte che era un'area superprotetta, qual è quella dell'area della Battaglia, è quindi una cosa assolutamente imparagonabile. E poi è proprio il merito della questione che è imparagonabile.

E finisco con questa affermazione. Il consigliere Zacchero, che non so se è in aula, non so che cosa voterà, però nell'altro intervento aveva detto che lui non si sente di votare questa delibera perché la ritiene monca, in quanto c'è tutta la parte urbanistica ma poi non si capisce bene che cosa l'Amministrazione farà contro eventuali errori che ancora possono accadere.

Io tranquillizzo il consigliere Zacchero, è anche questo uno dei meriti. Per cui noi tranquillamente voteremo questa delibera.

Io ho una certezza, ce l'ho io, ce l'ha il mio amico capogruppo del Partito Democratico, ce l'ha il signor Sindaco, ce l'ha la Giunta, gli errori che sono stati fatti su questa vicenda noi non li faremo. Noi non faremo una roba del genere senza convenzione. Noi non ammetteremo richieste ingiustificate su un terreno come questo. Questa, consigliere Zacchero, è la garanzia che io ti do, che il capogruppo del Pd ti dà, che il Sindaco e la Giunta ti danno, perché quelle cose lì noi non le facciamo. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Reali.

Passiamo alla votazione.

**CONSIGLIERE MURANTE.** Presidente che maggioranza serve per questa votazione?

*(Escono i consiglieri Murante, Moscatelli, Coggiola e Andretta – 15 p.)*

**PRESIDENTE.** Una maggioranza semplice. Non siamo in fase di variante urbanistica, quindi non c'è motivazione di un numero qualificato di presenze.

Metto in votazione il punto n. 4 dell'ordine del giorno, che è relativo alla delibera che recita: "Conservazione di manufatti difformi, costruiti su terreni di proprietà comunale, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni, articolo 31".

*(Il Consiglio comunale approva la deliberazione n. 45, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., all'oggetto: "Conservazione di manufatti difformi costruiti su terreni di proprietà comunale, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001 e successive modifiche e integrazioni, art. 31", allegata in calce al presente verbale)*

**PRESIDENTE.** Sospendo i lavori del Consiglio, che riprenderanno intorno alle ore 14.45. Grazie.

*(La seduta è sospesa alle ore 13,35)*

*(La seduta riprende alle ore 15,00)*

*(Entrano i consiglieri Lia, Andretta, Coggiola, Moscatelli, Murante, Canelli, Arnoldi, Negri, Franzinelli e Brivittello – 25 p.)*

**Punto n. 5 dell'o.d.g. - Permesso di costruire in deroga ai sensi della legge 12 luglio 2011 n. 106, art. 5.**

**PRESIDENTE.** Relatore l'assessore Bozzola. Lascio la parola all'assessore, per illustrare la deliberazione.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Grazie Presidente. Questa delibera rappresenta una novità, ovvero quella dei permessi di costruire in deroga, ai sensi della legge n. 106 del 12 luglio 2011, il famoso "Decreto Sviluppo".

Che cosa dice il "Decreto Sviluppo"? Dice che nella situazione, come ricordate, forse è giusto spendere qualche breve parola, inquadrando il momento in cui la legge viene emanata, e noi ahimè ancora oggi vediamo che questo momento tarda a manifestare dei miglioramenti, per poter incentivare una dinamica economica in questo paese, anche conseguente ai processi di sburocratizzazione, da molti fronti e molti osservatori auspicati e annunciati, il "Decreto Sviluppo" pensò, nel 2011, di superare, per un certo tipo di edilizia, nella quale entreremo dopo nel merito, i lacci, i vincoli e la burocrazia connessa al Piano regolatore delle città, favorendo l'attivazione di due strade, di due procedimenti diversi.

Da una parte assumere, una volta per tutte, peraltro è già, dal punto di vista legislativo, attiva da molto tempo, cioè dal 2010, da leggere sul Piano casa, dall'altra incentivare la legge nazionale, l'indirizzo, la filosofia del legislatore, questo ce lo sottolinea, ce lo ripete con grandissima chiarezza, di incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente. Nonché – perché tre sono le linee di indirizzi a cui si applica la visione, la filosofia di questa legge – riqualificare le aree urbane degradate, agevolarne in tutti i modi la qualificazione, anche con funzioni eterogenee ai tessuti edilizi, anche disorganici o incompiuti. E che questi riguardino edifici residenziali o no.

Inoltre la riorganizzazione, che preveda addirittura la delocalizzazione, cioè lo spostamento di intere porzioni di volumetria nell'assetto edificato del territorio, in funzione di questo principale assunto: razionalizzare, riqualificare, riorganizzare.

Ma che cosa? Il patrimonio edilizio esistente.

Da questo noi dobbiamo partire analizzando il tipo di delibera che oggi discutiamo. Perché se da una parte lo Stato costantemente ci richiama ad azzerare il consumo di suolo, a lavorare alla restrizione degli ampliamenti dei territori urbanizzati, a preservare le aree da nuova costruzione, dall'altra ci dice che però dobbiamo fare sul serio. Non possiamo essere ambigui in questa strada, perché soltanto la convergenza di due strutture legislative, di due modi di lavorare, verso un unico obiettivo, potrà conseguire.

Quindi ci dice che sul patrimonio edilizio esistente si fa sul serio, cioè si permette, con premialità di cubatura, che sono nei limiti di una legge che è già legge dello Stato, come la legge sul Piano casa, cioè il venti per cento, di intervenire, di rimanipolare, di riaggiustare, di razionalizzare quegli elementi edilizi costruiti – e qui lo dico forte, attenzione – che sono in certe situazioni, però.

Primo, ed è questo il modo con cui vi invito a leggere il dispositivo di quella legge, che è tanto interessante non per quanto permette. Perché quanto permette, in fondo, non è nient'altro che un sistema a seguire di ciò che già è permesso, anche ampiamente con la legge n. 20/2010 in Piemonte, cioè la legge sul Piano casa.

È interessante cogliere quanto esclude, questo è interessante. Perché di quali elementi edilizi stiamo parlando? Quelli esclusi da tutti i vincoli di salvaguardia, quindi il centro storico, i centri delle frazioni minori, le aree di tutela. Nulla si può fare con questo indirizzo in quei luoghi. Ed è la prima condizione da tenere in conto.

E quali rimangono? Rimangono quelle aree della città, alcune sono magari anche più prossime alle aree consolidate del centro protetto e così via, alcune periferiche, in cui devo dire, signori, basta fare un giro. Prendete la macchina, andate a guardare anni di legislazione che cosa hanno prodotto.

Convintamente, allora, porto questa delibera in Consiglio comunale, che riguarda una ipotesi che a noi è arrivata per la prima volta, che gli uffici hanno

dovuto evidentemente affrontare come procedura, cioè il fatto che un proponente abbia chiesto un permesso di costruire in funzione del 106, cioè del “Decreto Sviluppo”.

Gli uffici si mettono a disposizione di una procedura nel momento in cui, su quell’indirizzo legislativo, questa procedura è stata richiesta.

Bene, non solo evidentemente oggi portiamo un dispositivo che riguarda una sopraelevazione di una porzione di un edificio di Via Custodi, in funzione della demolizione di altri volumi interni e di una riorganizzazione complessiva di quel manufatto, quindi diciamo perfettamente pertinente ai dispositivi del primo capitolo, del primo indirizzo di questa legge. Perché non stiamo parlando di un’area industriale dismessa o del degrado urbano, penso alle aree dell’Olcese, che questa Amministrazione ha deciso di affrontare con altri percorsi. Ma che non escludo, avrebbe anche potuto arrivare ad un progetto, da parte penso dei commissari dell’Olcese, sull’Olcese, attraverso il 106 e saremo qui a discuterlo con gli stessi strumenti.

Mi pare interessante istituire, ma voglio anche togliermi un sasso dalla scarpa, questa procedura, che per noi, per il nostro Consiglio comunale è nuova, com’è nuova la legge ed il suo articolato.

Qui si tratta, in fondo, di andare dietro ad una che io ritengo sia una piccola distorsione normativa, che è questa, ed è il sassolino nella scarpa. Quando il “Decreto Sviluppo”, nel 2011, dice che si applicano i criteri, la filosofia, i disposti di questa nuova legge dello Stato, dice alle Regioni: Regioni, avete centoventi giorni per assumere questo tipo di indirizzi.

Si punta alla liberalizzazione su questo genere di patrimonio edilizio, delle attività dei proprietari, proprio per impedire, disincentivare quel desiderio che è di più, che è un’occasione, che sempre ci portiamo dentro, di dire che costa di più, allora mi serve un’area libera su cui magari ci metto un prefabbricato, che posterà dieci volte di meno. E via un altro tassello di territorio. Riuscire a organizzare, a

riorganizzare la propria materia edilizia dentro una nuova situazione.

Per favorire questo dice: Regioni, avete centoventi giorni per deliberare, per fare una legge regionale che raccolga questi dispositivi, li traduca dentro la realtà specifica.

Bene, il Piemonte non ha fatto questa legge. E la legge, che sapeva con chi stava parlando, cioè con le Regioni, con tutte le loro diversità e specificità, dice: se entro centoventi giorni non fate questa legge, vale su tutto il territorio nazionale perché non si scappa, si fa sul serio sul patrimonio edilizio, vale la legge nazionale. Punto. Quindi varrà comunque quello che stiamo dicendo.

Bene, la legge regionale non c'è. La Regione fa uscire una circolare interpretativa. Io ho qui, e lo ringrazio, il dirigente, architetto Foddai, se magari sbaglia qualche punto tecnico.

Dicevo, fa uscire la Regione una circolare che non legifera. Quindi noi ci troviamo con l'obbligo di applicare la legge nazionale ma attraverso una circolare interpretativa della Regione.

Bene, che cosa ci dice la legge nazionale? Che è proprio per derogare ai termini previsti su questo tipo di patrimonio, che non ha vincoli specifici se non evidentemente tutti quelli richiamati dal Codice civile, tutte le condizioni di diritto dei terzi, qualunque cosa fatta salva, per il resto la legge ti dice, se puoi, di incentivare.

Bene, ci dice che siccome, di fatto, si tratta di una deroga al Piano regolatore, non so se il Piano regolatore dice in quel punto che l'altezza massima consentita è cinque metri e arriva un progetto che dice che arriva fino a sei, tu sei in deroga da questo tipo di indicazione.

La circolare ci dice: siccome si tratta di deroga, è il Consiglio comunale che deve esprimersi.

Io dico ben fatto, così adesso tutti i permessi di costruire, anziché andare in un procedimento ordinario, che fa derivare dalla legge un meccanismo che arriva agli

Uffici tecnici, ai loro funzionari, ci portiamo in casa del Consiglio comunale tutte le richieste di permesso di costruire ai sensi del 106.

Scusate, sassolino che volevo levarmi.

Io non so quanti saranno da qui in avanti, non credo che saranno molti e non credo che riguarderanno casi molto complessi. E lo dico per una ragione, perché questo “fatti salvi i diritti di tutti”, evidentemente è la prerogativa della legge sul Piano casa ed è la prerogativa di questa, con massimo livello di rafforzamento.

Significa, ad esempio, che se già siete in una condizione condominiale, per poter ampliare o fare una richiesta di razionalizzazione di quel tipo di edificio, che è un condominio, voi dovrete portare all’Ufficio tecnico la delibera di approvazione all’unanimità di questo tipo di intervento.

Voglio dire, si tratta, probabilmente, di cose come questa, tutto sommato, io credo di piccola o di modesta entità. Però il principio vale lo stesso, lo condivido, credo che sul patrimonio edilizio esistente ne abbiamo dette di cotte e di crude.

Una cosa dobbiamo fare, permettere e incentivare, che su questo si possano produrre le modifiche, che si possa arrivare ad una sburocratizzazione dei procedimenti, che si possa arrivare ad una vera incentivazione di questo tipo di dinamica edilizia.

In questo credo fortemente e quindi con convinzione vi chiedo di fare una discussione serena su questi argomenti e di raccogliere un vostro parere favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, assessore.

Apriamo il dibattito. Mi ha chiesto di intervenire il consigliere Zacchero. Ne ha facoltà.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, signor Presidente. Oggi tocca a lei, Bozzola, è di turno.

Io ho parecchie perplessità, ma credo che le stesse perplessità che ho io in parte le abbia anche espresse già lei. Tutte le volte che d'ora in avanti qualcuno si appellerà alla 106, per poter fare una cosa, in Consiglio Comunale ne dovremo discutere. E perché? Io non è che mi voglia sottrarre a questo compito, per carità, anzi, forse per certi aspetti va anche bene che sia così, magari è preferibile.

Dal mio punto di vista, il fatto che sia assente uno strumento che regoli la procedura, in maniera tale da rendere chiaro chi può, chi non può, entro che termini accedere a questo, cioè un Regolamento nostro, in assenza di altra normativa a livello regionale, normiamo noi. Perché se oggi noi andiamo in deroga, potenzialmente – poi magari non sarà così, perché la situazione economica del paese non è così brillante – domani mattina noi abbiamo la fila fuori dagli uffici di persone che, appellandosi alla 106, vogliono una deroga al Piano regolatore.

Secondo me il discorso che stiamo facendo adesso avremmo potuto risparmiare di farlo, cioè è bello che ne parliamo perché così viene fuori, questo è il caso che ci consente di affrontare questo discorso. Secondo me il discorso però andrebbe affrontato a monte, cioè in qualche maniera normando, regolamentando, facendo sì che il Comune integri, compensi quello che è l'indirizzo che non ha dato la Regione, ahimè, e che ci è piovuto addosso. Facciamolo noi.

Facciamolo noi in maniera tale che non sia poi più necessario portare in Consiglio comunale ogni deroga al Piano regolatore di questo tipo qua. Perché sennò, veramente, domani mattina c'è il rischio che ognuno arriva con la sua e soffochiamo gli uffici. Non si può fare.

Prego. Poi continuo, ma un'integrazione mi sembra d'obbligo.

**FODDAI**, *dirigente Servizio Governo del Territorio*. Se la finalità è quella di fare un Regolamento quadro, in modo tale da dire che una volta che un Consiglio comunale ha approvato, ha adottato i criteri, che poi i criteri sono già abbastanza definiti, facciamo quindi una delibera quadro e la facciamo una volta per tutte e poi

ogni singolo permesso andrà... questo non è compatibile con quelli che sono gli indirizzi della circolare.

La circolare regionale dice che siccome il permesso di costruire, questo tipo di permessi di costruire, quindi in deroga al Piano regolatore, sono assimilati a quelli che già esistono nel Testo unico dell'edilizia, che sono quelli dell'articolo 14 del Testo unico, che però sono limitati agli edifici pubblici o quando ci sono rilevanti motivi di pubblico interesse, allora la Regione li assimila.

La legge dice che questa possibilità di regola non vale più soltanto per gli edifici pubblici ma vale anche per gli edifici privati.

Assimilando queste due categorie, vuol dire che ogni permesso in deroga deve essere approvato dal Consiglio comunale. Non è possibile, stante le attuali disposizioni, baipassare la delibera del Consiglio comunale.

Non so se sono stato chiaro.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** È colpa mia, non è lei che non è stato chiaro, sono io che non ho capito. Se me lo può rispiegare. Abbia pazienza, è un limite mio.

**FODDAI, dirigente Servizio Governo del Territorio.** Oggi esiste la fattispecie dei permessi edilizi in deroga, che è già contenuta nel Testo unico, però è limitata agli edifici pubblici.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Pubblici o di pubblico interesse.

**FODDAI, dirigente Servizio Governo del Territorio.** Esatto. E sono quelli dell'articolo 14 del Testo unico.

Questa nuova norma dice che i permessi in edilizia in deroga, in virtù del 106 e della circolare, non sono più limitati agli edifici pubblici o di pubblico interesse ma sono estesi anche agli edifici privati, purché abbiano tutti i requisiti che il

Decreto Monti prevede.

Trattandoli quindi un po' alla stessa maniera, dice che se i permessi edilizi in deroga dell'articolo 14 dovevano andare in Consiglio comunale, perché erano in deroga al Piano regolatore, anche questi vanno in Consiglio comunale.

Non è che facendo una delibera si può dire che non ci vanno.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Questo mi è chiaro. Un'ultima questione. Dentro la circolare regionale io trovo scritto: "Onde evitare equivoci terminologici, a conferma di quanto asserito, ricordiamo che la circolare regionale, richiamata nella proposta di deliberazione, al punto due, recita: relativamente al patrimonio edilizio esistente, la legge n. 106/2011, individua in concreto la modalità di intervento, costituita dalla demolizione e ricostruzione degli edifici, non contenuta nei limiti della ristrutturazione edilizia, identità di volume e di sagoma, ma costituita dal tipo di intervento che spesso, nel linguaggio dei Piani regolatori generali, è denominata di sostituzione".

Al punto quattro afferma che la norma trova applicazione solo ed esclusivamente nei contesti edilizi ed urbani, da razionalizzare e/o riqualificare, di cui al precedente paragrafo uno.

In tutti i restanti casi ai contesti urbani permangono pertanto valide le ordinarie norme urbanistiche".

Allora, qui abbandonano l'edificio e lo ricostruiscono, cioè sostituiscono l'edificio con un altro, che abbia caratteristiche?

**FODDAI, dirigente Servizio Governo del Territorio.** In questo caso specifico?

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Sì.

**FODDAI, dirigente Servizio Governo del Territorio.** No.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Quindi non rientra in quello che la circolare regionale o la 106 specificano? Perché qua parla proprio di abbattimento e riedificazione.

**FODDAI, dirigente Servizio Governo del Territorio.** Sì, ma non è che si può fare solo l'abbattimento o la ricostruzione.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** C'è scritto così. [...]

**FODDAI, dirigente Servizio Governo del Territorio.** [...] persino la sostituzione edilizia, ma non è che se io faccio la ristrutturazione e faccio l'aumento del venti per cento, sostanzialmente, che è quello che mi è consentito dalla legge, non lo posso fare. Perché è un intervento più contenuto, rispetto alla sostituzione edilizia, quindi non si capisce perché, non si capirebbe perché non lo potrei fare. Non è vietato.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** No, non è vietato, però se si va a vedere, secondo me... scusate se abbiamo messo in piedi un dibattito, quando esageriamo fermateci.

**PRESIDENTE.** Ci penso io.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Sto cercando di capire. Siccome la Commissione in cui abbiamo parlato di questa cosa è un po' datata, nel frattempo anch'io ho acquisito qualche capacità in più.

Credo che la ratio della norma, in generale, vada nel senso di riqualificare una zona che non è qualificata, piuttosto che riqualificare, dal punto di vista energetico,

un edificio. Credo.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Non in veste di intervento ma in veste di specificazione alle richieste. La legge non parla solo di riqualificazione. La legge – e per i giuristi questo è proprio come andare a nozze – con tanto di punto e virgola, parla prima di tutto di razionalizzazione.

Allora, io non voglio scomodare che cosa sia la razionalizzazione dentro ai progetti di trasformazione edilizia, capisco che il consigliere Zacchero ha toccato un punto quale livello di aleatoria dentro un termine come questo.

Va aggiunta una condizione, questo va perseguito. Questo, dal mio punto di vista, dalla lettura che abbiamo dato a questi strumenti, è il punto.

Noi dobbiamo perseguire questo genere di interventi, di attività, di incentivazione. Noi dobbiamo permettere, permesso di costruire si dice, che sul patrimonio edilizio esistente, laddove non esistano particolari condizioni di vincolo, che è il punto, è il vero grande discrimine, e laddove tutte le condizioni di diritto siano fatte salve, che è il secondo ambito nell'edilizia, che poi porta alle problematiche connesse, al contorno diciamo di quelle operazioni, e dentro gli elementi volumetrici consentiti da altra legislazione, noi dobbiamo favorire, incentivare, promuovere l'intervento edilizio.

Questo significa che è addirittura questa, mi verrebbe da dire, la finalità pubblica che il legislatore ha in mente, cioè un incentivo. Non solo perché questa dinamica riattiva un lavoro sull'esistente.

Sono decenni che noi parliamo, ricordo il grande convegno “Costruire sul costruito”, che noi proviamo a dire, però poi bisogna farlo. Bisogna farlo e non bisogna averne paura, ma diciamo fatte salve, eccetera, eccetera.

Questa razionalizzazione è un tema importante della legge, che dopo dice riqualificazione.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Okay, l'abbiamo capito. Io almeno l'ho capito.

Un passettino in più. Nel momento in cui noi andiamo in deroga... scusa Spano.

Non è contro. Se fosse contro, capirei il tuo intervento. Siccome non è contro e neanche versus, ma è un dialogo costruttivo, almeno così l'abbiamo definito, poi c'è un Presidente, rivolgiti a lui.

L'ultima cosa, poi lascio anche il microfono. Nel momento in cui noi concediamo questa deroga, ci sono vincoli, noi, all'interno dei nostri Regolamenti, abbiamo vincoli per cui chi riedifica piuttosto che ristruttura, eccetera, eccetera, debba farlo con le caratteristiche della ristrutturazione di un certo tipo? Che ne so, cappottatura, tripli vetri, risparmio energetico e quant'altro, o liberi tutti?

**ASSESSORE BOZZOLA.** Questo non c'era ed è nella struttura del Regolamento edilizio che stiamo facendo, l'intervento.

Qui è già applicata questa deroga perché il Piano casa richiedeva questo genere di interventi, come requisito. Però l'idea che nel nostro Regolamento, che era la base di partenza, fossero scritte queste norme sull'incentivo energetico, tutti criteri e molte cose che sono poi arrivate dopo, in termini legislativi, alla scrittura del Regolamento edilizio che abbiamo attuale, con il Tavolo dell'edilizia permanente abbiamo riscritto, con l'Asl eccetera, il testo, che credo prima di Natale porteremo in Commissione.

Lì queste diventano nero su bianco, spero il nostro Regolamento edilizio.

**PRESIDENTE.** Va bene, grazie assessore.

Consigliere Zacchero ha concluso?

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Sì, scusatemi. Grazie a tutti per la pazienza.

**PRESIDENTE.** Aveva chiesto di intervenire il consigliere Pagani, ne ha facoltà.

**CONSIGLIERE PAGANI.** Grazie Presidente. Un intervento. Mi sembrava importante questa riflessione, quando ho visto il testo della delibera mi sono reso conto che era la prima volta che il Consiglio comunale andava a discutere sulla richiesta di un privato cittadino. Questo mi aveva un po' colpito per questa anomalia, cioè come ci interessassimo così nel dettaglio, rispetto a quello che normalmente siamo chiamati a fare.

In realtà, da un lato, come bene ha spiegato l'assessore, questo è a seguito di un'omissione della Regione Piemonte, che non ha compiuto gli atti dovuti, che tutte le altre Regioni o quasi hanno fatto

**PRESIDENTE.** Per cortesia.

Consigliere Coggiola, tutto a posto? Eventualmente diciamo che la caduta sua potrebbe preludere alla caduta di qualche altro Governo, diciamo. Tutto a posto? Va bene. Se è tutto a posto e non si è fatto male, consigliere, proseguiamo.

Possiamo ricominciare.

**CONSIGLIERE PAGANI.** Dicevo che da un lato c'è una specifica inadempienza della Regione Piemonte, che è venuta a mancare alle sue funzioni di governo, quindi ha un po' scaricato il barile sui singoli Consigli comunali, questo è un fatto come ha ricordato bene l'assessore.

Dall'altra, però, questa la possiamo anche considerare come un'opportunità, nel senso che in questi ultimi anni si è assistito ad una progressiva perdita di governo del territorio, attraverso dei processi di burocratizzazione e a quella

moderna cancelleria dello zar, che è la Conferenza dei Servizi, laddove spariscono i cittadini, spariscono gli eletti, abbiamo solo dei tecnici e dei burocrati. Perdonatemi, una casta di persone che non devono rendere conto a nessuno, che a volte agiscono protetti da un anonimato, perché non hanno una visibilità come possono avere i rappresentanti istituzionali, quindi le decisioni vengono prese soprattutto in forma collettiva ed anonima e le decisioni non hanno più un padre, spesso non c'è più nessuno che si assume una responsabilità politica del fatto che si prende una certa decisione, si dice che la Conferenza è così, c'è tutto un complesso, una frammentazione del processo decisionale, che toglie ogni valore politico a certe decisioni. Lo si vede per alcune più o meno grandi opere, o piccole che siano.

Qui si torna invece in capo ad un ragionamento di tipo politico, se investiamo il Consiglio comunale. Era questo l'aspetto che mi sembrava interessante andare a vedere, di ragionamento sul territorio.

C'è qualcosa che prima magari avveniva in automatico, qui ci si chiede di riflettere.

Nella fattispecie io trovo interessante il fatto che si vada a fare una serie di considerazioni sul recupero di un patrimonio esistente, cioè si vada a lavorare in modo interstiziale sulla città costruita e non si vada a consumare territorio. Secondo me questo è un obiettivo fondamentale, che ormai fa parte di tutte le culture più avanzate in Europa.

Anche in Italia io lo vedo con una certa soddisfazione, che comincia a farsi strada il tema, sta entrando nella cultura, mentre prima non era nemmeno recepito come un problema. Adesso si comincia a percepirlo come un problema.

Ora, la questione è questa, la questione è che questo aspetto è importante, questo tipo di orientamento.

Quello che potrebbe essere valutabile era se riusciamo a trovare una formulazione, sotto forma o di regolamento o quello che può permettere la legge, da un lato il definire una serie di priorità, eventualmente; dall'altra si può

razionalizzare anche il processo, in modo che banalmente, se le richieste dovessero essere di più, si possono accorpate, come si fa a volte in altri casi. Questa è una cosa abbastanza logica, abbastanza ovvia.

L'aspetto che mi sembrava interessante, correggetemi se poi ho compreso male le parole dell'assessore, il problema di spostare le volumetrie, io ho capito quello, si potrebbe avviare un ragionamento sullo spostare le volumetrie ipotetiche su zone di quartieri fantasma, previsti nei tempi di vacche grasse, in cui si pensava che le città potessero crescere e diventare grandi come tutta la pianura. Magari in un tempo un po' più maturo, in cui si riesca a capire quale possa essere il limite naturale di espansione della città, possiamo ritrasferire parte di queste volumetrie, da questi immaginari quartieri fantasma di periferia, riportarle nel centro, chiaramente con criteri ragionevoli. Abbiamo il problema dei numerosi piani, abbiamo una serie di criteri estetici, voglio dire con tutti i criteri che sappiamo.

Se noi riportiamo un po' di queste volumetrie, possiamo anche evitare di derogare ogni volta. Cioè, se noi abbiamo un certo numero di volumi disponibili per il sopralzo, lo possiamo già definire a priori, senza dovere intervenire poi caso per caso, via per via, laddove lo consente naturalmente la Legge n. 106, l'articolo 5, eccetera, eccetera.

Il discorso è regolamentare l'accesso e la gestione di queste richieste, addirittura di agire d'anticipo, andando nello spirito, se ho capito, della legge e vedere se possiamo spostare un po' di volumetria dove da un lato noi non desideriamo che venga consumato territorio nelle periferie, né sappiamo che verranno poi più fatti grandi condomini, mega espansioni, mega quartieri, mega isolati. Ma invece qua e là, laddove ci sono un po' di risorse, magari più modeste, si vanno a sistemare e ad aggiustare le cose.

Queste erano una serie di suggestioni che volevo lasciare per il dibattito, per vedere se eventualmente si poteva ragionare in questo modo [...]

**CONSIGLIERE SPANO.** [...] diciamo un provvedimento al Consiglio comunale, ci sia già stata un'istruttoria, questo naturalmente, ma che abbia già detto questo sì e questo no. Cioè, non per tutto quello che chiedono venga fatta un'istruttoria e venga portata al Consiglio comunale che poi decide. Già gli uffici avranno tagliato la testa e la coda e portato solo quello che ritengono che effettivamente sia in accordo a questa legge.

Penso che sia così.

A me dispiace, a differenza di quello che diceva il consigliere collega Pagani, cioè non vedo l'utilità che il Consiglio comunale entri a stabilire, con un ragionamento che poi alla fine è politico, se la signora Maria può aggiungere una porzione del venti per cento o non aggiungere una porzione del venti per cento sulla sua abitazione, quando fa questa richiesta, in accordo con la legge.

È una legge che voleva mettere in circolo l'economia, era stata fatta per questo questa legge. Poi esistono anche le leggi per dire che quando uno ristruttura in maniera pesante, deve anche ristrutturare in accordo a criteri energetici, come se in un condominio cambio la caldaia, devi andare a fare tutto un altro tipo di lavoro.

Proprio questa cosa dell'approvazione politica, da parte del Consiglio comunale, mi vede un po' perplesso, perché il Consiglio comunale spesso non ragiona in maniera omogenea. A seconda di chi è presente, possono anche esserci criteri di ragionamento differenti, un giorno c'è la parte più ambientalista, un giorno c'è la parte diciamo così più... diciamo, e questa disomogeneità non credo sia un servizio che si fa alla comunità. E poi su un argomento che è proprio con una legge specifica e riferita a casi singoli e non eclatanti.

Non so nemmeno da un punto di vista di responsabilità, magari questo vorrei chiederlo, se un Consiglio comunale boccia una richiesta, il cittadino si rivolge a chi, al TAR, contro il Consiglio comunale? E chi difende il Consiglio comunale di fronte al TAR?

Io ci vedo una cosa un po' strana. Se è contro l'assessore, se è contro un

ufficio, c'è, ma del Consiglio comunale chi ci va, Bosio va a dire no, ha ragione? Poi magari c'è un'altra maggioranza e non ha più ragione. Mi sembra una cosa un po' così, ci vedo dei limiti. Sarà così la mia mente, che preferisce magari andare dritta ad un problema e risolverlo subito, che non stare a farci tanti arzigogoli attorno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, consigliere Spano.

Non ho nessun iscritto a parlare e se non ho nessuno iscritto a parlare, io chiudo la discussione.

Se vuole, la risposta può essere data così. Prima della Riforma Bassanini, il Consiglio comunale discuteva di qualunque licenza edilizia, tant'è che in quest'aula ci furono battaglie, battaglie nel senso di vere e proprie guerre assediate anche, rispetto ad alcune nuove costruzioni che improvvisamente apparivano all'occhio di qualche consigliere comunale, con un pilastro in più rispetto al progetto discusso in Consiglio comunale. Notoria è una discussione avvenuta in merito ad una nuova costruzione in Piazza Cavour, che finì credo proprio assediata. Il Consiglio comunale, prima della riforma Bassanini, disquisiva di tutto questo.

E forse non era tanto il problema di quale era l'organo competente ad un eventuale ricorso sulla decisione del Consiglio comunale, quanto il fatto che il Consiglio comunale era un organo dotato di un potere diretto di controllo e di discussione.

Ora, la si può vedere pre o post Legge Bassanini, ma nell'ordine della funzione dei poteri, dopo la Legge Bassanini, il Consiglio comunale è stato depotenziato di una sua funzione. Tutto il potere ai dirigenti. Prego.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Sul tema di accorpare le richieste, avete detto molte cose che condivido ma io credo che il modo con cui il procedimento, la lettura che diamo agli sviluppi di questa legge, vada proprio nel solco delle cose che

avete tracciato.

Dal punto di vista dell'accorpare le richieste, penso che come avete visto, abbiamo fatto per gli altri elementi di variazione del Piano, errori materiali, piccole variazioni, penso al comma 7, cerchiamo, senza caricare sulle spalle dei richiedenti o delle questioni mesi di attesa, di accorpare più elementi ad una discussione consiliare. Certamente è un'osservazione che condivido e l'indirizzo che gli uffici hanno è quello di farlo.

Considerate, tuttavia, che in questo momento c'è solo questo, quindi vediamo anche che tipo di andamento abbiamo nei prossimi mesi, in virtù del fatto che è qualcosa di così recente, di così nuovo.

Dal punto di vista della istruttoria, è evidente che ogni tipo di istruttoria tecnico-giuridica, relativa alla richiesta di permesso, è stata istruita dagli uffici.

Arriva nella sua forma conclusiva alla discussione consiliare.

Io credo che, tuttavia, vada ricordato questo, e forse colgo un po' le parole del Presidente del Consiglio e in queste trovo anche un conforto ad una posizione dell'Amministrazione e personale. Io credo che tutto sommato quello che il legislatore avesse in mente, anche nel momento in cui non adempie, totalmente ai propri obblighi mi verrebbe da dire, e al posto di fare una legge specifica regionale produce una circolare interpretativa, penso tuttavia che avesse in mente qualcosa di condivisibile. Ovvero, che come altra materia che tocca le ragioni del Piano, si tratta di portare, fosse anche il caso, viste proprio le istruttorie dell'Ufficio tecnico a riguardo, di mere ratifiche, come dire un suggello conclusivo alla procedura, il Consiglio comunale comunque avrebbe la mappatura delle trasformazioni, cioè il quadro dei punti in cui le trasformazioni al proprio strumento, in indirizzo pianificatorio, avvengano. Questa mappatura è fondamentale a coglierne il senso generale, le tendenze e le dinamiche di sviluppo. Questo comunque sarebbe comunque un contributo importante portato al Consiglio comunale.

Dal punto di vista più strettamente giuridico, io non sono un esperto, credo

tuttavia che qualunque delibera di questo Consiglio possa essere impugnata di fronte al TAR. Questa come qualunque altra. Adesso i meccanismi con cui il Consiglio si difende, su una o su un'altra, come sempre credo che vadano coinvolti i tecnici di una volta, le avvocature, questo normalmente è il tipo di rapporto.

Per quanto riguarda la dislocazione volumetrica, la cui riflessione è certamente interessante, anche qui arriva da lontano, giustamente ci sono casi non solo europei, ci sono anche casi a noi vicini, recenti, italiani, anche in altre Regioni, in cui questo avviene con maggiore vivacità di quanto avviene qui. Lì è proprio necessario andare in Consiglio, fino al limite addirittura di produrre, su questo tipo di interventi, che mettono in gioco lo spostamento di volumi, spesso anche la loro riorganizzazione funzionale, le convenzioni, di fatto trasformando – aiutami, architetto Foddai – il permesso di costruire in deroga al 106 in una sorta di piano convenzionato o di progetto convenzionato. Quello è il livello più estensivo e diciamo ultimo del ragionamento appunto sulla variazione e quindi sulla deroga dal Piano regolatore.

**PRESIDENTE.** Grazie assessore.

A questo punto dichiaro chiusa la discussione e passerei alle dichiarazioni di voto, se ci sono. Non mi pare di vedere mani alzate per dichiarazioni di voto, allora metto in votazione...

Prego, consigliere Zacchero. Per dichiarazione di voto?

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Volevo chiedere un supporto strategico.

**PRESIDENTE.** Lei richiede un parere al Segretario Generale, va bene.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Se è possibile.

**PRESIDENTE.** Certo, glielo concedo.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Vorrei sapere se è possibile, se magari non c'è il modo, che magari in questo momento sta sfuggendo a tutti quanti, per – mi passi il termine – regolamentare o normare la possibilità di concedere questi permessi, senza dover portare tutto quanto in Consiglio comunale.

Se esiste o se non esiste. Se è reale. Per carità, non me ne voglia, una voce in più. Poi probabilmente vi sarete già sentiti tra di voi, non lo so. Io vorrei capire se esiste un meccanismo, se non proprio quello preciso, un qualche cosa che consenta di.

**SEGRETARIO GENERALE.** Purtroppo, non essendo intervenuta una legge regionale, come in altre Regioni è avvenuto, che disciplinasse la possibilità dei Comuni di contenere o di meglio definire questi aspetti, non si può non venire in Consiglio comunale. Perché, appunto, siamo vincolati da una circolare regionale, che dice che questo va fatto.

Fermo restando che, eventualmente, comunque il Consiglio comunale, se vuole dare indirizzi, nell'istruttoria di queste pratiche, ma solo ai fini dell'istruttoria, potrebbe fare delle linee di indirizzo, fermo restando che in Consiglio comunale il singolo provvedimento deve venire.

Le linee di indirizzo potrebbero servire, in maniera astratta, a definire un percorso che eviti poi di entrare nel dettaglio, nel particolare. Di fatto, sul singolo provvedimento, fino a quando il Piemonte non farà una legge regionale, appunto perché l'ha detto la Regione stessa. E in una materia delicata come questa, disattendere una circolare regionale, non credo che sia nell'intenzione di nessuno.

Colgo l'occasione perché il consigliere Spano aveva chiesto che cosa succede su un atto del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è l'Amministrazione comunale, per cui sugli atti dell'Amministrazione comunale, ove ci sia un'impugnativa, il Comune si costituisce attraverso la sua avvocatura. Qualora ci

fosse una pratica particolarmente complessa, magari affiancando all'Avvocatura. Non resta sprovvisto di tutela.

Fermo restando che il Consiglio, siccome la rappresentanza in giudizio ce l'ha il Sindaco, potrebbe sempre, con un atto di indirizzo, invitare il Sindaco a costituirsi, qualora non lo faccia in via autonoma.

Per tranquillità le posso assicurare che non c'è Amministrazione che è successa all'altro, perché quando c'è di mezzo l'interesse del Comune o un atto, non si costituisca comunque, a prescindere da quel potere di iniziava che il Consiglio comunale potrebbe comunque sempre assumere.

Ho semplificato molto.

**PRESIDENTE.** Credo che il consigliere Diana volesse anche lui chiedere una precisazione.

**CONSIGLIERE DIANA.** Sì. Proprio rispetto a questo argomento, io vedo più semplificata la questione, proprio perché se si tratta poi di un ricorso presso il Tribunale Regionale Amministrativo, non vedo che contenzioso, dal punto di vista delle parti che si contrappongono, possa avvenire.

Io faccio un ricorso al Tribunale Regionale Amministrativo, citando il fatto che la precisione presa a livello di Amministrazione comunale, quindi come ci diceva la Segretaria prima il Consiglio è espressione dell'Amministrazione comunale, se il TAR mi dice che ho ragione procederò perché ho ragione, se mi dice che ho torto...

*(Escono i consiglieri Negri, Coggiola, Murante – 22 p.)*

**PRESIDENTE.** Era solo un chiarimento, aveva chiesto di chiarire. Abbiate pazienza.

**CONSIGLIERE DIANA.** Silvana, non ho proprio nessun problema a terminare. Se vogliamo stare alle regole, va bene. Pensavo che un chiarimento fosse utile anche agli altri.

Per me la cosa è abbastanza chiara, me la tengo per me, fate come volete.

Sicuramente non facciamo i pignoli su certe cose, quando poi il Regolamento spesso, anzi spessissimo, non è visto di buon occhio da parte di tanti.

*(Entrano i consiglieri Negri e Coggiola – 24 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Diana.

Siccome non ci sono dichiarazioni di voto, a questo punto io metto in votazione il punto n. 5 dell'ordine del giorno, che recita: "Permesso di costruire in deroga, ai sensi della legge 12 luglio 2011, n. 106, articolo 5".

*(Il Consiglio comunale approva la deliberazione n. 46, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., all'oggetto: "Permesso di costruire in deroga ai sensi della legge 12 luglio 2011 n. 106, art. 5", allegata in calce al presente verbale)*

**Punto n. 6 dell'o.d.g. – Conferimento alla Fondazione Teatro Coccia di beni comunali in usufrutto – Linee di indirizzo.**

**PRESIDENTE.** Prego assessore, a lei la parola.

**ASSESSORE TURCHELLI.** Grazie Presidente. Grazie ai consiglieri tutti. Credo che con la discussione di oggi e l'illustrazione della delibera, che prevede la concessione del patrimonio alla Fondazione Teatro Coccia, credo che con questa discussione scriviamo quello che, mi auguro, sia l'ultimo atto di un lungo percorso,

che ha impegnato l'Amministrazione tutta. La struttura tecnico-giuridica, gli uffici, la Giunta, i consiglieri, alla ricerca di un punto definitivo di svolta, che possa restituire, davvero, un futuro al nostro teatro. Non una via d'uscita e nemmeno una scappatoia. Una scelta.

Una scelta credo anche coraggiosa in tempi come questi, difficile per tutti i teatri italiani, una scelta consapevole che apra finalmente, per il Teatro Coccia, un tempo di stabilità finanziaria, che dia gambe anche ai grandi progetti di cui già in questi primi due anni, nonostante le difficoltà, tutti credo abbiamo potuto vedere i risultati.

Una scelta che conferisce alla Fondazione Teatro Coccia, credo, permettetemelo, ancora prima che i beni patrimoniali, la dignità della propria storia, di una storia lontana, di una storia antica, di una storia che affonda le radici in questa città e la speranza concreta di un futuro.

Una scelta che, permetteteci, rivendichiamo. Una scelta che è passata davvero attraverso momenti di confronto serrati.

Io credo di dovere anche dire grazie al Sindaco, alla Giunta, che l'hanno pensata e perseguita caparbiamente. Alla nostra maggioranza, che grazie ad una attenta e seria azione di verifica, anche critica, ci ha aiutati a perfezionare il provvedimento, fino alla stesura, che mi auguro oggi approveremo.

Una scelta dico che ci appartiene e che sarà certamente – spero – ricordata come uno dei passaggi chiave di questa nostra esperienza amministrativa.

Una scelta alla quale hanno dato un contributo importante, utile, anche tutti coloro i quali, dall'opposizione, hanno esercitato il proprio ruolo onestamente, manifestando dubbi, richiedendo approfondimenti, che sono puntualmente arrivati.

Io credo che oggi siamo pronti – e lo dico anche come auspicio – a condividere questo, che considero un successo della città, con tutti coloro che vorranno farlo proprio, decidendo di dare il proprio consenso a questo atto fondamentale.

E credo, a questo punto, che sia giusto ripercorrere il contenuto di questa delibera e il tragitto che ci ha portati sin qui.

Nell'anno 2004 è stata avviata la procedura di costituzione della Fondazione Teatro Coccia, sulla base delle seguenti considerazioni. Promozione delle attività teatrali e di spettacolo, per la sua natura tecnico-artistica, potrebbe ottenere il migliore sviluppo sotto il profilo qualitativo, di gradimento del pubblico, della migliore utilizzazione e gestione delle risorse. Attraverso procedimenti e strumenti gestionali privatistici, che per la loro natura e tipologia giuridica sono finalizzati alla produzione di beni e di attività rivolti allo sviluppo economico e sociale della comunità locale, nel rispetto dei criteri di efficienza ed economicità.

L'istituto della Fondazione ha una forma di gestione di tipo privatistico, che si è evoluto nel tempo, con una sempre maggiore rilevanza dell'elemento organizzativo e del coinvolgimento, nella gestione e nell'assetto istituzionale, di molteplici soggetti pubblici e privati, attraverso la realizzazione di una struttura aperta alla partecipazione di nuovi ed ulteriori sostenitori.

L'istituto della Fondazione ha una forma di tipo privatistico, che oltre a consentire il coinvolgimento di risorse finanziarie e tecniche di soggetti diversi dall'Ente locale, titolare del servizio pubblico, offre un modello organizzativo idoneo ad assicurare maggiori opportunità di sviluppo delle attività svolte, valorizzando al meglio le risorse umane e tecnologiche esistenti.

Con deliberazione di Consiglio comunale n. 72, del 23 dicembre 2004, è stata approvata la costituzione della Fondazione Teatro Coccia ed il relativo Statuto, per la promozione e lo sviluppo di tutte le attività di rilevanza artistico, storico-culturale e in modo particolare delle arti musicali teatrali.

La Fondazione aveva ad oggetto la gestione del Teatro Coccia e di altre sedi teatrali e luoghi di spettacolo, di didattica ad esse affidate e più in generale – dice la deliberazione del Consiglio – promuove lo sviluppo e il coordinamento di tutte le attività, sempre di rilevanza artistico-culturale.

Il patrimonio della Fondazione attualmente – 23 dicembre 2004 – è previsto sia costituito dal diritto d'uso esclusivo dei beni conferiti dal Comune di Novara e si dovrebbe incrementare per effetto di apporti in denaro, in beni mobili ed immobili, effettuati dal fondatore, Comune di Novara, e dai sostenitori.

All'atto di costituzione il Comune di Novara ha dotato la Fondazione del patrimonio iniziale, inteso come apporti in denaro, prevedendo con lo Statuto anche il diritto d'uso esclusivo dei beni conferiti dal Comune di Novara.

Tale conferimento, peraltro genericamente adottato da tutte le Fondazioni culturali, non è stato tuttavia formalmente attribuito come diritto reale di godimento e non è stato dunque trascritto nei registri pubblici.

L'adozione della delibera di cui in oggetto si è quindi sviluppata proprio da questo fatto, da quest'ultimo passaggio, dalla considerazione dell'opportunità e della necessità di dotare la Fondazione Coccia di un effettivo patrimonio, che fosse costituito non soltanto, come recitava la deliberazione del Consiglio comunale del 23 dicembre 2004, da apporti in denaro ma anche da diritti reali, come previsti dallo Statuto.

Le valutazioni tecnico-giuridiche e di opportunità hanno indotto a conferire alcuni beni in diritto di usufrutto, che è un diritto reale di godimento che il soggetto ha direttamente sulla cosa, che attribuisce all'usufruttuario la facoltà di godere, usare e trarre ogni utilità dal bene stesso, senza modificarne la sua destinazione.

Più specificatamente i beni conferiti sono tutto il complesso monumentale del Coccia, costituito dal Teatro, dal Piccolo Coccia, luoghi in cui si svolgono le attività principali della Fondazione, ed altri locali attualmente assegnati ad altri soggetti, quali il Club Unione, il Bar Coccia, la Libreria Lazzarelli, i locali dell'Unicef, il locale denominato Caffetteria all'interno del complesso monumentale del Broletto.

Sono stati incaricati quindi i Servizi comunali tecnico, patrimoniale, finanziario, delle necessarie stime dei valori di tali beni riportati in delibere.

Come dicevo all'inizio, il ringraziamento davvero va anche a tutti gli Uffici,

che hanno fatto un valore straordinario, di studio e di approfondimento, proprio anche nel momento della perizia per la stima di tutto il complesso dei beni.

C'è poi tutto un percorso, che illustro rapidamente.

In data 18 marzo, io facevo riferimento a tutto il percorso che è stato condiviso da tutti, veniva espresso, dallo Studio Legale dell'Avvocato Marco Dugato, un parere pro meritate di legittimità, in merito alla procedura di conferimento alla Fondazione, di diritti sui beni immobili di proprietà del Comune di Novara. Tutti i consiglieri sono in possesso di tutta la documentazione, quindi hanno modo di riconfrontarla e di rivederla, ne abbiamo discusso anche in Commissione la scorsa settimana, in particolare i due passaggi in cui si dice, questo è il parere dell'avvocato: "Il conferimento del bene è tutto legittimo, in quanto non lo sottrae alla sua destinazione istituzionale di rilievo collettivo e non determina un sostanziale depauperamento del bilancio comunale sino a che la Fondazione sarà in grado di erogare il servizio e perseguire lo scopo per il quale è stata costituita.

L'esistenza e l'operatività della Fondazione rendono legittima l'imputazione della titolarità dei beni concessi, in quanto il Comune persegue i propri fini istituzionali per mezzo della Fondazione".

In data 6 maggio il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Coccia ha approvato il Piano strategico della Fondazione, per il periodo 2013 – 2022, finalizzato al ripristino delle condizioni di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario, dell'attività del teatro, tenendo conto del valore e delle rendite dei beni di proprietà comunale concessi in usufrutto alla Fondazione.

In data 16 maggio il Collegio dei Revisori del Comune, cui è stata sottoposta la problematica, si esprime in questi termini. Leggo testualmente: "Questo Collegio condivide le osservazioni e le conclusioni della relazione dei Revisori di Fondazione. Tuttavia, considerata la complessità dell'operazione proposta, in relazione alla situazione economica patrimoniale della Fondazione, anche alla luce dei recenti orientamenti della Corte dei Conti, dopo un attento esame di tutta la

documentazione messa a disposizione, ritiene che detta operazione meriti di essere sottoposta al controllo collaborativo della Corte dei Conti.

Pertanto invita l'Amministrazione comunale a sottoporre un quesito, ai sensi dell'articolo 7, comma 8, Legge n. 131 del 5 giugno 2003, alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, affinché questa si esprima in merito”.

In data 30 maggio il Comune di Novara ha chiesto alla Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per il Piemonte, un parere in ordine alla possibilità del conferimento, da parte del Comune, a favore della Fondazione, del diritto di usufrutto trentennale degli immobili, direttamente o indirettamente strumentali all'azione della Fondazione stessa, al fine di rafforzare, sotto il profilo patrimoniale, la Fondazione e di rilanciare la sua stessa attività, mantenendo la sua natura di teatro di tradizione.

In data 29 luglio la Corte dei Conti fornisce indicazioni generali – anche tutta questa documentazione, ripeto, è in mano di tutti i consiglieri, l'abbiamo analizzati e l'hanno analizzata – sull'interpretazione della disciplina applicabile nei rapporti tra gli Enti locali e le Fondazioni, lasciando al Comune l'individuazione dei principi applicabili nell'adozione del provvedimento e delle decisioni di competenza.

“Requisito – dice il parere della Corte dei Conti – essenziale della Fondazione è l'esistenza di un patrimonio che deve consentire all'Ente di svolgere la sua attività ordinaria.

La Fondazione è tenuta ad utilizzare il reddito derivante dal patrimonio per lo svolgimento della sua ordinaria attività. E il concetto di perdita gestionale da ripianare è estraneo alla nozione di Fondazione, in quanto si tratta di un ente incentrato sul patrimonio e non sull'apporto di capitali da parte dei soggetti partecipanti.

Ove si verifichi una perdita nella gestione ordinaria, alla stessa si deve far fronte con il patrimonio della Fondazione”.

Ancora. “È possibile che il rapporto tra l'Ente che ha dato vita alla Fondazione

per lo svolgimento di attività di interesse locale e la Fondazione stessa venga regolamentato da una specifica convenzione, che può prevedere l'erogazione di contributi finalizzati ad incrementare il patrimonio dell'ente.

Le norme di contabilità pubblica indicano un principio generale diretto ad impedire che gli Enti locali procedano al ripiano di perdite di organismi partecipati, disperdendo risorse finanziarie senza valutare la convenienza della gestione.

Nel quadro di una sana e prudente gestione, è possibile procedere ad operazioni sulla dotazione finanziaria di organismi diversi da quelli societari, come le Fondazioni, se gli stessi non abbiano registrato, per tre esercizi consecutive, perdite d'esercizio, ovvero non abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali".

Queste sono parti dei punti essenziali del parere della Corte dei Conti.

In forza del parere della Corte dei Conti, in data 1° agosto è stato attivato il procedimento di acquisizione e autorizzazione della competente Soprintendenza.

Infine, in data 11 settembre, il Collegio dei Revisori del Comune di Novara, nel considerare l'opportunità di regolamentazione, con specifica convenzione, tra il Comune e la Fondazione, come espresso dalla Corte dei Conti, esprime parere favorevole in ordine al procedimento di conferimento di beni comunali in usufrutto alla Fondazione.

Questa è la storia, possiamo definirla così, tutto il percorso che è stato compiuto per arrivare oggi a questa delibera. Tutti i pareri, come ho esplicitato in questa relazione, sono stati espressi.

Oggi siamo a chiedere, nella discussione, l'approvazione di questa delibera, che come ho detto all'inizio della presentazione, io credo restituisca davvero non solo un patrimonio al teatro ma un patrimonio storico e culturale importante alla nostra città.

Non so quanto tempo ho ancora e se ce l'ho, non ce l'ho più, alla prossima. Grazie a tutti.

*(Esce il Presidente Bosio – 23 p.)*

***PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI***

**PRESIDENTE.** La ringrazio, assessore Turchelli.

È aperta la discussione generale. Consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie Presidente, grazie assessore per la sua completa illustrazione di quelli che sono stati i fatti e gli accadimenti in merito a questa operazione, che viene sottoposta all'attenzione del Consiglio comunale.

Sinceramente anche da parte mia non riesco a non fare un plauso all'attività che è stata fatta dagli Uffici, almeno per quello che riguarda l'impostazione tecnico-giuridica di questa delibera, perché non era una situazione facile da interpretare. Siamo innovatori in questo e sicuramente questo fa piacere per il lavoro che è stato fatto.

Dico anche che ho trovato molto opportuno procedere alla richiesta di parere all'eccellenza della Corte dei Conti, perché comunque sia, proprio in virtù di questo quadro normativo, che sicuramente si presta a mille interpretazioni o a mille rivoli, chiaramente avere un'interpretazione autentica da parte della Corte dei Conti non può che far piacere.

Sicuramente, se io dovessi trovare delle perplessità, e credo di averne trovata più di qualche d'una in questa operazione, partirei proprio da quello che è il parere della Corte dei Conti.

La Corte dei Conti, come pure lei stessa assessore ha riportato, dice che è possibile intervenire, nel conferimento di beni, a società, ad enti, come appunto le Fondazioni partecipate, nel principio della sana e compiuta gestione, quindi di un principio di sana gestione.

Quindi è proprio su questo aspetto, perché noi stiamo affrontando oggi questa problematica, questo argomento. Si è citata una convenzione, di cui ancora ben poco si conosce, perché questa convenzione è stata citata ma ancora non è stata portata all'attenzione, in quella convenzione noi potremmo magari già avere un'idea se questi principi di sana gestione possono essere assicurati o meno. E questo ovviamente non con lo spirito di colpevolizzare o di pensare male, ma comunque sia semplicemente nello spirito di poter effettuare quello che il Consiglio comunale è chiamato a fare, cioè il diritto e dovere di controllo e di gestione.

Un'altra cosa che io ho trovato abbastanza ottimista, sulla quale noi abbiamo già sollevato alcune perplessità, deriva dal fatto che nella sana e prudente gestione si deve anche pensare ad un efficientamento della gestione economica della Fondazione dopo il conferimento.

È stato portato all'approvazione della Commissione ed è stato presentato un documento di questo tipo, dove si fa – secondo me – un calcolo fin troppo ottimistico di quelle che potranno essere le entrate e le risorse future della Fondazione Coccia.

Noi partiamo dal presupposto che sì magari ci possa essere un disimpegno da parte del Comune di Novara, anche se lento e progressivo. Abbiamo messo a preventivo che la Provincia continui a versare il proprio contributo e temo, ahimè, che l'Ente provincia potrebbe anche presto non esserci più. Che i privati continuino a finanziare in egual misura, senza di più. E il fatto stesso che la Regione, per quest'anno, abbia deliberato un contributo superiore a quelle che potrebbero essere le attese dell'anno scorso, ahimè in tali tempi e in periodi di tagli temo che questo non potrà verificarsi puntualmente ogni anno.

Io lo dico perché è un Piano impegnativo. Se noi dobbiamo mantenere un controllo sul principio di sana e completa gestione, che ripeto la stessa Corte dei Conti si è raccomandata di attivare, io credo che oggi, innanzitutto sullo status quo, ci siano veramente pochi elementi per poter confidare che da qui al trentesimo anno

tutto quello che si è verificato possa verificarsi. E questo, secondo me, aumenta qualche dubbio.

Un'altra analisi che doverosamente mi corre l'obbligo di fare, in un'operazione di questo genere, è che noi non stiamo conferendo soltanto un immobile, ma stiamo conferendo un immobile con degli altri immobili chiamiamoli non strumentali, perdonatemi perché io cerco di parlare a tutti, stiamo conferendo un diritto trentennale di sfruttamento dell'immobile, ma stiamo anche conferendo non soltanto la parte strumentale all'attività della Fondazione ma stiamo conferendo anche altri immobili, altre unità immobiliari, dicasi negozi, dicasi le altre unità che fruttano canoni locativi. Il bar, per intendersi. Anzi, mi sembra di avere sentito che la gara pubblica di evidenza per la gestione del bar non abbia avuto grande successo.

Comunque sia, anche dopo la gara, ci saranno degli affitti attivi, che finiranno direttamente nella cassa della Fondazione e di cui il Comune, necessariamente, si troverà a fare a meno.

Non è che noi stiamo conferendo solamente, come diceva, giusto per andare incontro al Sindaco, l'utilizzo trentennale del diritto d'uso sull'immobile, ma stiamo anche conferendo un bel pacchetto di quattrini.

Mi sembra già abbastanza per poter dire che, onestamente, ci sia più di qualche perplessità e che, probabilmente, i tempi oggi non fossero ancora così maturi per arrivare ad un'operazione così importante. Alla quale, magari con un po' più di attenzione, un po' più di approfondita analisi, anche di richiesta di efficientamento da parte della Fondazione, si sarebbe potuta fare una sorta di merce di scambio, diciamo così, in positivo naturalmente, quindi cercare già adesso di ottenere i principi di sana gestione per il futuro. Quindi oggi noi tutti saremmo potuti essere un po' più tranquilli nel votare in senso favorevole questa delibera.

Ripeto, io faccio un plauso per quello che è l'iter, però – attenzione – sembra che siamo al termine, anche se lei assessore ha parlato comunque di una sfida

successiva, dell'iter procedurale di conferimento del diritto. È chiaro che non è terminato nell'insieme, quindi non si è verificato per intero, quello di cui si raccomandava la Corte dei Conti.

Questa è la mia unica perplessità. Sicuramente oggi sulla carta, sulla base dei documenti, questo potrebbe apparire, per citarla, e credo anche per qualcun altro, qualche perplessità penso che sia rimasta.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio consigliere Andretta.

La parola al consigliere Coggiola.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Grazie Presidente. Anch'io comincio con i complimenti sinceri, sia per il modo, sia per il metodo, sia per la pazienza, sia per il tempo, per com'è stata affrontata. Perché ci sono state delle richieste da parte dei consiglieri e si è cercato di comprenderle, quindi già accettare di capire che quando qualche consigliere fa delle valutazioni non vuole dilazionare ma vuole meglio approfondire, è una cosa che va sottolineata questa.

Se per età e militanza amministrativa forse non sono così autorevole da far sì che questi complimenti vengano bene accettati, li faccio lo stesso.

Però finisco qui con i complimenti, la carota è finita.

No, non arrivano bastonate.

Secondo me, l'assessore è stata brava, perché ci ha raccontato una storia che però a me sembra non essere la storia che ho vissuto io.

Io mi ricordo di quel 23 dicembre, non è che il 23 dicembre eravamo tutti qua a brindare, varato la Fondazione in allegrezza piena, contenti, sereni, tutto il Consiglio comunale. Come ha detto in un passaggio l'assessore, nell'entusiasmo abbiamo ammesso di... abbiamo un po' poco patrimonializzato, forse avremmo dovuto di più patrimonializzare, ma eravamo talmente entusiasti che siamo partiti

che sembrava che potesse andare tutto bene.

L'assessore ce l'ha raccontata così, è stata brava, perché quando uno è bravo è bravo, a dire che non ci sono state tensioni, questioni, eccetera. Però adesso ci dice che abbiamo sperimentato, ed è vero, l'ho detto anch'io all'inizio, abbiamo cercato tutte le strade [...] come dire il patrimonio non ha problemi di sbilanciamenti.

È chiaro che tu puoi dire: va bene, sei stata brava, te ne do altri novecento così arrivi a mille, invece di fare attività per dieci la fai per cento. Di per sé, per questo, potevamo forse anche non scomodare, dico io, la Corte dei Conti.

La quale è vero che in fondo ci dice che tutto sommato non è vietato, che si può fare, però all'inizio ci dice anche: cari amici, sapete che non è che io sono il consulente personale del comune tizio piuttosto che del comune caio ed entro nel dettaglio, io rispondo a quesiti di carattere generale. Io posso dare un'interpretazione autentica, ma non è che dico che nel vostro caso, eccetera.

Poi noi l'abbiamo argomentato bene, perché abbiamo detto degli ugonotti, come dire non si poteva confondere con un altro teatro o con un'altra città.

E nella loro risposta, che c'è stata data, ci dicono che non è questa la loro funzione, risolvere il nostro caso particolare.

Altra questione. È vero che non abbiamo più bilanci, ne abbiamo solo due, quindi rientriamo nelle caratteristiche che non abbiamo tre bilanci in negativo. Questo lo scopriremo vivendo.

*(Interruzioni)*

Con calma, Moscatelli, vuoi sempre avere tutto preciso e puntuale. Dobbiamo ancora fare il previsione del Comune, vuoi anche il bilancio della Fondazione! Esagerata.

Abbiamo un rapporto amicale, siamo con i due vecchietti del Mappets Show, non ve ne facciamo passare una, tranquilli.

Tornando al tema. Forse ci dimentichiamo che la Fondazione Coccia, per certi versi, era uno dei due cavalli della biga, l'altro magari era lo Sporting, non si vedeva allora. E anche quando è entrata la nuova Amministrazione, si è subito voluto cercare il filtro di discontinuità. Faceva ancora caldo, è entrato a giugno che pioveva Ballarè, quell'anno lì è piovuto sempre d'estate, ma quando ha cominciato a fare un po' caldo, verso settembre, forse addirittura era anche fine agosto, mi ricordo che abbiamo subito evidenziato che c'era qualche problema, che gli speleologi erano riusciti a trovare che c'era qualche problematica.

E poi si disse assolutamente un intervento di ripristino, come direbbe Bozzola, facciamo intervenire subito l'accordo con Torino. È poi arrivato il nuovo direttore, adesso non mi viene il termine tecnico, non so come definirlo, perché era una soluzione tampone, una soluzione ponte, era finito un certo periodo, una certa gestione, una certa visione. Mentre oggi giustamente l'assessore dice patrimonio di Novara, bravissima secondo me, otto più. Forse però lì era il momento in cui forse Novara si doveva riappropriare di qualcosa che era stato mal utilizzato.

E mi ricordo anche un'altra cosa, che doveva essere una soluzione ponte. E finalmente che arriviamo noi, che siamo – come direbbe Reali – seri e trasparenti, facciamo le cose come devono essere fatte, faremo un bel bando europeo, mica come facevano quelli del centrodestra, che mettevano gli amici o qualcosa del genere, a ricoprire dei ruoli, magari non con tutti i titoli.

Io ho vissuto questa storia, questo percorso. L'assessore è stato bravo a dirci il patrimonio condiviso culturale, di più novarese, tutto quello che vogliamo.

Ma c'è un altro aspetto che secondo me è un filino claudicante: in tutta questa storia, quando omettiamo il giudizio su quello che c'è stato, del perché c'è stato, del perché prima quello strumento lo vessavo e del perché ora invece quello strumento – lo strumento, non il fatto che ci sia il teatro – devo salvarlo, non avere fatto queste analisi per me sono dei pezzi che mancano importanti.

È un po' come dire lo Sporting: porteremo manifestazioni, faremo fare le cose

ai ragazzi, abbiamo la squadra di Serie A di Basket, abbiamo la squadra di Serie A di Pallavolo e non possiamo non averlo, se vogliamo fare dei concerti di un certo tipo non possiamo non avere lo spazio, siamo una città che vuole essere la seconda città del Piemonte, quindi essere riferimento per un'area, per un quadrante. Tutta una serie di cose. E poi, giustamente, non bisogna dimenticarsi di come le cose fanno a stare insieme.

E qui, mutatis mutandis, dico io, non si può soltanto parlare di quel fatto lì. Perché io mi ricordo che anche alla nostra epoca, epoca del centrodestra, c'è stato il tentativo, e dovremmo giudicarlo, anch'io lo giudico, bene, male, malissimo, benissimo, di dire vorremmo essere teatro di tradizione, fare delle produzioni, poter essere motore, veicolo, produrre qualcosa da fare valore aggiunto.

È stato centrato, non è stato centrato, è sbagliato? Come puoi pensare di farlo a Novara, che ha centomila abitanti, quel teatro, quando i problemi ce li ha anche la Scala di Milano?

Secondo me un'analisi anche su queste oggi si sarebbe dovuta portare.

Secondo me la cosa che è un problema è che facciamo tutto, la rivolgiamo tutto sul sentiment, sulla novaresità, sui gioielli di famiglia, sul salviamo il salvabile, ma un'analisi serena, senza essere per forza divisi tra nordisti e sudisti, tra rossi e blu, per chiudere quella stagione, avremmo dovuto fare un bilancio...

**PRESIDENTE.** Consigliere Coggiola, concluda il suo intervento.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Sì. Ma perché, ci sono tanti iscritti, Presidente? Se ci sono, accelero. Se è solo un formalismo, ci lasci. Così come dice anche Zacchero, apprendo qualcosa. Parlo anche di cose del passato, così anche chi è nuovo le sente.

Grazie Presidente, chiedo scusa, comunque vado a finire.

Secondo me questo era un percorso da fare. Perché poi c'è anche un'altra

cosa, il tutto si poggia su un altro elemento, che l'assessore, mi sono distratto io per un attimo, non so se l'ha citato, il Piano economico. Perfetto, mi sono distratto io, infatti ho detto che mi potrei essere distratto.

Il Piano che abbiamo presentato sei, sette mesi fa, e c'è stata data copia anche di questo, è un piano fatto a fine 2012, inizio 2013, più o meno.

Mi chiedo, è notizia di questa mattina che l'assessore ci riportava, ci sono le code per gli abbonamenti e la cosa non è che mi dispiaccia, anzi sono contentissimo di questo, però non so se stiamo andando in una stagione, dove per il culturale, per lo spettacolo, per questi aspetti, mi veniva ludico ma non so come dire, per tutti questi aspetti non so se stiamo andando in una stagione che vedrà, come prevedeva il Piano, anche modesti incrementi e quindi sostegni. Non so se mi sono spiegato.

Un'altra cosa su cui il Sindaco è uscito con molta sicurezza, quando riprendeva il consigliere Andretta dicendo che con conferiamo ma diamo soltanto il diritto d'uso. Ma che cosa stiamo cambiando, abbiamo in mente di cambiare o abbiamo già modificato e cambiano, nella struttura, nell'architettura, per far sì che tra sette, otto anni, quando ancora io e Reali saremo qui ma tutti gli altri saranno cambiati, ad un'altra maggioranza toccherà eventualmente dover contribuire, portare ancora altro, per potere andare avanti.

Perché non potete semplicemente venirmi a dire che abbiamo cambiato il guidatore alla macchina, perché nessuno ci mette al riparo. Perché i guidatori possono piacere o non piacere, si può essere fortunati ma si può essere sfortunati. Non possiamo affidarci semplicemente a questa opzione.

Visto che lì portiamo, fino a qualche tempo fa capitale, adesso i gioielli di famiglia, ci deve essere di più che non l'abilità e la capacità riconosciute di un singolo, per essere sereni su come sarà guidata la Fondazione, quindi il teatro.

Ultima cosa che dico, perché c'è un'altra cosa. Qualcuno anche dei miei amici, anche del partito, mi ha fatto osservazioni su questo: alla fine dell'anno succede una cosa che tutti voi, chi ha magari le bambine lo sa, chi le manda a danza,

succede e ne approfitto, anche se il tempo sta scorrendo, viene utilizzato...

**PRESIDENTE.** Hai impiegato il doppio del tempo.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Sì, ma mi tacerò da qui all'eternità. Non parlerò mai più finché non chiederà altri soldi la Fondazione.

Le scuole di danza chiedono l'utilizzo del teatro e lo chiedono in una fase in cui, noi il Faraggiana non ce l'abbiamo ancora disponibile, altre strutture equiparabili non ne abbiamo, quindi non è soltanto un vezzo, che secondo me però già sarebbe bello, perché anche se ci fossero altre cose, dire che noi facciamo accedere queste ragazzine, anche ragazze, ad esibirsi in un ambiente del genere, già nella gestione precedente ma anche nella gestione attuale, quindi cambiamo l'autista, veniva richiesta una cifra molto molto alta, che le scuole di danza riuscivano a coprire chiedendo un adeguato biglietto per poter entrare.

Una cosa di questo tipo, ad una realtà dove sono gli stessi genitori che devono, tramite noi, che siamo... Perché il problema, come dicevo stamattina, non è che esiste la cosa pubblica e l'interesse pubblico, siamo sempre noi.

Non è possibile, secondo me, su una cosa su cui noi portiamo il sangue per poterla mantenere, e questo è equidistante, c'eravamo prima noi a gestirla, ora ci sono altri a gestirla, al di là di com'è fatto il Consiglio di Amministrazione.

Mi taccio, Presidente, così tranquillizziamo i consiglieri. Io chiedo che cosa, in un futuro, quando noi avremo dato, che strumenti abbiamo ancora per poter richiamare? Perché ho come l'impressione che la fondazione, quando c'è da mettere, la fondazione siamo noi; quando c'è da prendere, la fondazione è terza. Questo è un problema che oggi manteniamo irrisolto.

La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, Coggiola.

La parola al consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie Presidente. Io mi associo ai complimenti all'assessore, che qua vedo che oggi si sprecano, allora non voglio perdere questa occasione.

Dicevo, noi arriviamo oggi ad approvare questa delibera, dopo un percorso che è iniziato qualche mese fa, anche più, un annetto fa, più di un anno fa.

Io la volevo ringraziare proprio per quello, perché lei ha portato in discussione più di un anno fa questo progetto, questa sua idea, la possibilità di avere una Fondazione finalmente patrimonializzata. Una fondazione, l'ha detto qualche mio collega nell'intervento che mi ha preceduto, che non ha un patrimonio è una fondazione che non ha motivo di esistere.

Oggi noi portiamo avanti, ed io sono veramente contento, perché era un progetto a cui sicuramente anche la vecchia Amministrazione credeva, quello della Fondazione. Non so per quale motivo non l'avevano patrimonializzata, ma non è questo il punto.

Oggi, a distanza di qualche anno, portiamo a compimento quel progetto che io credo fosse in qualche modo stato anche condiviso, era un progetto a cui credevano, sennò non avrebbero fatto la Fondazione.

Oggi io credo che molti problemi, in questi mesi, qualcuno l'ha ricordato, mi sembra Coggiola, quando diceva che abbiamo anche polemizzato qualche volta sul Coccia e su quello che è stato il bilancio del Coccia.

Io credo che invece oggi noi facciamo un'operazione che va oltre. Perché se tutte le volte cominciamo a dirci "avete guardato il bilancio, il bilancio non era...", è venuta fuori la discussione anche nell'ultima Commissione, per quello dico questo, io dico che noi dobbiamo superare tutto e dobbiamo guardare avanti.

Questa Amministrazione crede nel progetto culturale, stiamo mettendo in piedi un progetto culturale per questa città, stiamo andando avanti. Io credo che oggi

questo sia il primo che noi facciamo, perché questa città dovrebbe avere un'unica fondazione.

L'auspicio che io porto oggi, in questo Consiglio, è quello di dire che oggi facciamo questo passo, ma il prossimo passo è quello di una fondazione unica culturale, che gestisca tutto. Tutte le fondazioni che abbiamo a Novara, di farne una sola, in modo che tutto il sistema culturale di questa città venga gestito in maniera unico, in modo che non si sovrappongano gli eventi, in modo che le risorse e gli eventi vengano distribuiti in maniera da non creare concorrenza e così via.

Assessore, io ho letto la delibera ed apprezzo molto anche il passaggio in cui, a pagina sette, punto sei, lo leggo perché è molto importante, dice: "Di prevedere che il Presidente della Fondazione presenti alla competente Commissione consiliare – e cioè al Consiglio comunale, non all'Amministrazione. Io credo che questa sia una forma di garanzia, sia per la maggioranza ma soprattutto per la minoranza – e al Consiglio comunale, con decadenza semestrale, una relazione corredata dei relativi dati contabili, circa il rispetto degli equilibri finanziari e così via".

Io ho molto apprezzato questo punto, perché il Consiglio comunale non può dire, quanto meno, di non essere a conoscenza dei dati.

Io assessore volevo presentare un emendamento, non so se lo posso fare adesso o se lo devo fare in un secondo step... Lo posso fare, Presidente? Bene.

Sempre a pagina sette, al punto cinque, c'è scritto: "Di stabilire che la Fondazione predisponga una bozza di Statuto, da predisporre all'approvazione dell'Amministrazione, che preveda...". Io dico, sempre dopo dell'Amministrazione: ", entro la fine di ottobre". Cioè, lo Statuto deve essere presentato all'Amministrazione entro la fine di ottobre e deve essere portato all'approvazione del Consiglio comunale entro la fine di novembre.

Secondo me è questo un passaggio che va messo e questo è l'emendamento.

Il discorso che volevo fare è un po' questo. Io mi congratulo ancora con lei assessore, perché lei ha portato avanti con pazienza, nonostante le difficoltà, la

Corte dei Conti. Forse io ho esagerato e le chiedo scusa, in Commissione, quando ho nominato forse l'innominabile, le ho detto che lei ha chiesto tutti i pareri di questo mondo e tutti le hanno dato un parere positivo, dai Revisori dei Conti del Coccia, dai Revisori del Comune, il Piano economico finanziario ci dice che sta in piedi, in ultimo la Corte dei Conti che comunque non esprime un parere negativo, che secondo me era l'ultimo ostacolo, oltre a quello non saprei cosa dirle.

Lei bene ha fatto, bene ha lavorato, speriamo che adesso inizi, perché questo è lo strumento, io spero che adesso questo strumento venga utilizzato, perché non ci sono più scuse. Grazie Presidente.

*(Esce il Segretario Generale, dr.ssa Maria Angela Danzi. Assiste il Segretario Generale Supplente, dott. Filippo Daglia)*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Pirovano.

La parola al consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Grazie Presidente. Alcune brevi considerazioni su questa importante delibera che andiamo a votare oggi. Mi scuso in anticipo con lei, Presidente, con tutti, se alle ore diciotto mi devo assentare, ma ci tengo a partecipare al Piccolo Coccia a "Il secondo momento" della bellissima settimana di festa dei popoli, che si sta tenendo nella nostra città. Oggi c'è "Il secondo momento" al Piccolo Coccia, alle diciotto.

Su questa delibera, che ricordo noi siamo chiamati a deliberare di impartire alcune linee di indirizzo, tra cui ovviamente la più importante è questa questione di dare in usufrutto alla Fondazione i beni legati alla questione del Coccia.

Questione su cui abbiamo discusso tanto, abbiamo discusso in diverse Commissioni, quindi con l'apporto di tutti i consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione. Abbiamo discusso molto anche in maggioranza, dove, confesso,

all'inizio c'erano una serie di preoccupazioni, di perplessità, che si sono concretizzate in quelli che io definirei dei paletti importanti che sono contenuti nella delibera e nel percorso che noi andiamo a votare oggi.

E li voglio elencare. Un primo paletto che certamente noi stabiliamo sono i presupposti per un meccanismo finanziario che porti il nostro prestigioso teatro non a sopravvivere ma a vivere e a vivere pienamente, quindi con tutto ciò che significa questa espressione. Il primo paletto è quindi il Coccia che continua a vivere, non a sopravvivere.

Un secondo paletto è da ricondurre ad una buona gestione della Fondazione. Penso che mettiamo i presupposti per avere una gestione di questa Fondazione trasparente, corretta, rispetto alla quale abbiamo un continuo controllo.

È stato detto nell'intervento che mi ha preceduto da Rossano Pirovano che abbiamo scritto nero su bianco, in delibera, che ci sono delle garanzie rispetto al fatto che in modo periodico ci venga riferito in quest'aula sull'andamento della gestione, come sta andando, passo passo.

Un altro paletto, che è insito in tutto questo percorso, è il pilastro che io definisco del sistema culturale della città. Un sistema culturale al quale so che fanno riferimento anche il gruppo della Lega Nord, che ha preparato, vedo due emendamenti, che dopo loro spiegheranno, che mi sembra vadano nettamente in questa direzione, di rafforzare un concetto di sistema culturale della città.

Sistema culturale al quale io credo, che secondo me deve tenere conto, certo, di tutti i momenti culturali sul piano organizzativo, che esistono oggi nella città di Novara, ma io auspico che ci sia anche maggiore attenzione ad espressioni emergenti, ad espressioni giovanili.

Io mi ricordo, quando c'erano i quartieri, il collega Biagio Diana si ricorderà, perché anche lui abita nello stesso mio quartiere, c'erano delle attività culturali in questo quartiere molto vive, venivano organizzate molte cose. Mi piacerebbe che all'interno di questo sistema culturale ci fosse molta attenzione non solo ai grandi

eventi, che ovviamente sono importanti, ma anche a queste espressioni dal basso, che possono venire dalle realtà vive e soprattutto giovanili della città.

Questi sono quelli che io definirei i paletti che sono contenuti in questa delibera, che ci fanno affermare che siamo su una strada giusta, di raddrizzare ciò che non andava nella gestione della Fondazione e di prepararci ad un percorso di maggiore tranquillità, di maggiore correttezza, di maggiore trasparenza.

Io termino, signor Presidente, così non faccio perdere neanche tanto tempo, ribadendo che non credo che questa strada – ci sono alcune espressioni che ho sentito, soprattutto in Commissione – che imbocchiamo oggi sia uno spossarsi di beni tanto importanti come quelli che il Comune ha.

Primo, perché restiamo noi proprietari di questi beni, ovviamente. E questa non è cosa da poco.

Secondo, perché il signor Sindaco è a capo della Fondazione e questa assemblea, che è l'assemblea più importante della città, è l'assemblea che avrà sostanzialmente il controllo di questa Fondazione.

Queste sono le garanzie, questa è un'operazione che noi facciamo, anche con il parere che abbiamo chiesto a fonti autorevoli, non ultima la stessa Corte dei Conti, che con il suo linguaggio burocratico, lo ricordavo in Commissione, ci fosse qualche cosa che non va in questa delibera ce l'avrebbe detto apertamente, proprio con il suo linguaggio ermetico e burocratico, cosa che evidentemente non c'è.

Io penso che stiamo facendo un'operazione seria, che ci rende tranquilli per il futuro della gestione economica di questa Fondazione e ci tiene aperte le porte per costruire, perché è un addivenire continuo, non c'è niente di assodato, un sistema culturale della città sempre più vivo e sempre più attento a tutte le espressioni culturali.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Reali.

La parola al consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie Presidente. Io parto con una semibattuta, se me lo permetti, facendo anch'io i complimenti all'assessore, soprattutto per la sua teatralità nell'espone l'argomento, perché credo sia veramente consona con l'argomento trattato. Sei stata veramente un'attrice particolarmente valida, quasi consumata ma non volevo, me lo suggeriscono.

A parte le battute, io sono soddisfatto soprattutto di una cosa che esce da questo percorso che oggi si conclude con questa delibera. Quello che mi rende davvero soddisfatto è che finalmente, grazie a questa scelta, davvero si fa propria, anche da parte di questa Amministrazione, la valenza di una scelta strategica che era stata fatta e che è stata fatta per gestire un patrimonio culturale della città, come il Teatro Coccia.

Una scelta strategica che risale, com'è già stato detto dall'assessore nella sua cronistoria, ad anni fa. Ma che riconoscere fosse stata una scelta corretta, ripeto, per quanto mi riguarda, mi fa particolarmente piacere, perché si innesta in un progetto culturale più ampio.

Il Teatro Coccia e la sua patrimonializzazione della Fondazione, che è un atto se vogliamo alla fine necessario, dovuto, prima o dopo bisognava ovviamente compierlo, credo sia fatto in un momento correttamente giusto, perché ci stiamo avvicinando anche a momenti importanti, come Expo, come attrattive per la città che devono essere messe in cantiere per cercare di valorizzare ulteriormente il patrimonio di Novara.

Io credo davvero che riconoscere, anche con questa scelta, che il progetto culturale della città è un progetto culturale importante, che non nasce oggi, che non nasce due anni fa, ma che nasce da scelte fatte da tutti se vogliamo, ma sicuramente risalenti anche all'Amministrazione precedente, questo mi rende soddisfatto. Credo davvero sia una di quelle volte in cui, finalmente, si va in una direzione che sia una

direzione positiva.

Non bisogna perdere le occasioni, quindi non bisogna perdere l'occasione di valorizzare il teatro attraverso la fondazione, non bisogna perdere l'occasione di valorizzare tutta la cultura e tutto il sistema culturale di Novara, in prospettiva anche Expo, come abbiamo detto, ma come avremo occasione di dire anche in altri momenti. Io credo davvero possa essere un buon segnale. E credo anche un segnale da sviluppare ulteriormente.

Anche noi presenteremo un emendamento su due punti, che andrà ad illustrare il collega Canelli, penso proprio per cercare di dare un ulteriore spunto ma soprattutto un'ulteriore prospettiva al progetto cultura in questa città.

Mi fermo facendo una semplice domanda, un quesito tecnico, approfittando anche del fatto che era presente l'assessore Dulio, perché poi abbiamo fatto tanti discorsi ma non siamo entrati nei particolari, anche di quanto vale la patrimonializzazione.

Io credo sia palese che, a fronte di una patrimonializzazione, del cedimento in usufrutto di alcuni beni del Comune, il trasferimento del Comune verso la Fondazione venga a diminuire.

Se potesse, anche per completezza di informazioni, quantizzare? C'è sulla delibera, benissimo. Magari ce lo dice, ce lo riassume velocemente, così almeno abbiamo i dati completi. Non ce l'ho proprio stampata qua, per quello glielo chiedo.

Io non sto dicendo che non c'è, sto solo chiedendo se può ulteriormente darci questi dati.

Concludo, anche perché, ripeto, poi andremo a presentare un emendamento, che credo venga illustrato successivamente. Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Franzinelli.

La parola al consigliere Canelli.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Grazie Presidente. Condivido in pieno ciò che ha detto Mauro Franzinelli. Vorrei aggiungere, come ha già annunciato lui, alcune considerazioni.

La prima considerazione. La Fondazione Teatro Coccia è una fondazione operativa, che vuole produrre e promuovere cultura nella città di Novara. Lo sta facendo bene da tanti anni, non lo faceva male prima e lo fa bene adesso, lo sta facendo bene da tanto tempo.

Detto questo, la Fondazione Teatro Coccia è una fondazione che ha generato, comunque sia, competenze, know-how, immagine per la città, produzioni teatrali, quindi ha generato benessere, dal punto di vista pubblico e culturale, in questa città, quindi è un patrimonio della città e non è un patrimonio di parte, di una parte politica. Questo è il primo punto che deve essere ben chiaro e bisogna partire da questo punto per fare i ragionamenti.

Si è trovata in difficoltà finanziaria la Fondazione Teatro Coccia, è inutile che stiamo qua a nascondere questo aspetto, perché da un punto di vista contabile una cosa sono i conti economici, dove ci sono dei criteri contabili che possono essere valutati in un modo o in un altro, a seconda anche del cambiamento delle condizioni di mercato, un conto è la situazione finanziaria, che oggettivamente è una situazione finanziaria di squilibrio, ma che deriva anche da certe dinamiche nella erogazione dei contributi pubblici, molto spesso in ritardo, che portano a squilibri finanziari che si assommano nel corso degli anni.

Questa è una delle ragioni per le quali si è allargato il deficit finanziario, quindi la dinamica finanziaria negativa della Fondazione.

Detto questo, il tema è: la salviamo la Fondazione Teatro Coccia, quindi salviamo tutto quello che porta con sé la presenza di una Fondazione sul nostro territorio? Quindi una certa flessibilità, una certa attività funzionale dal punto di vista operativo, che non consente di operare in modo snello all'interno degli uffici pubblici ma solo in una realtà come quella, oppure no? Oppure la mettiamo in

liquidazione?

Qui ci sono anche degli aspetti preoccupazionali sui quali bisogna fare dei ragionamenti, ma non soltanto, c'è tutta un'economia dietro all'attività della Fondazione.

Bene ha fatto, a mio avviso, questa Amministrazione andare nella direzione di fare il possibile, ovviamente con tutte le garanzie possibili ed immaginabili che i consiglieri di questo Consiglio durante le Commissioni hanno chiesto, per cercare di salvaguardare, di salvare la Fondazione e se possibile, anzi, io direi di rafforzarla, di rafforzare la sua attività per il futuro.

Io sono d'accordo con il consigliere Andretta, quando ha detto che questo non è un punto finale di un percorso, io lo vedo più come un punto iniziale.

E in questa direzione va la presentazione del nostro emendamento. Noi vorremmo che all'interno della delibera di Consiglio che oggi andremo ad approvare, io spero, venga inserito un concetto. Ossia, che la patrimonializzazione che andremo a fare di questa Fondazione, con il conferimento del diritto di usufrutto trentennale, sia il primo passo di una serie di strumenti ulteriori che la Fondazione stessa dovrà mettere in campo, per dotarsi sempre più di quell'autonomia necessaria per il buon andamento gestionale suo, sempre più scollegata dal mero percepimento di risorse pubbliche, che è sempre più difficile ottenere.

Anche se è notizia, sapete che io ho ruolo anche in Provincia come Assessore alla Cultura, abbiamo lottato unghie e denti per poter avere dalla Regione – e colgo l'occasione per ringraziarla, perché ha capito l'importanza dell'operazione – un maggiore contributo rispetto agli anni precedenti.

È vero che mancherà il contributo della Provincia, perché sapete tutti come sono messe le Province, sono in fase di liquidazione finanziaria sostanzialmente, però la Regione si è impegnata, attraverso la sottoscrizione tra l'altro di un protocollo d'intesa, che è un'operazione innovativa a livello regionale, a riversare nella Fondazione maggiori risorse per l'anno in corso. Quindi avremo maggiori

risorse, rispetto all'anno precedente, circa di 50.000 euro in più.

Quindi mancherà il contributo della Provincia, è vero, ma ci saranno maggiori risorse da parte della Regione. Sostanzialmente, dal punto di vista del business plan, poco cambia.

Dicevo che non è solo ed esclusivamente la patrimonializzazioni, quindi il conferimento del diritto di usufrutto, il passaggio, e finiamo qua. È il punto d'inizio.

La Fondazione si dovrà dotare di maggiore managerialità, perché dovrà essere in grado di innalzare il livello del reddito prodotto, che fino ad ora è sui due milioni di euro all'anno, a grandi linee, che deriva in gran parte, troppa parte, da contributi di terzi e poco dall'attività propria.

Una Fondazione come quella può fare tantissime cose, può puntare sul merchandising, che abbiamo visto con la mostra Homo Sapiens, che ha dato un discreto reddito. Può puntare sui servizi consulenziali e di expertise, ad aziende pubbliche e private, nel campo culturale. Può puntare a creare uffici di progettazione ad hoc, che vanno a reperire risorse sia presso l'Unione Europea sia presso il Ministero sia presso le Fondazioni bancarie.

I campi di applicazione, per aumentare i livelli di introiti per la Fondazione Teatro Coccia sono molto ampi, cosa che sinora non è ancora stata fatta, perché mancava ancora quell'aspetto di managerialità che fondazioni come queste devono per forza avere per poter bene operare.

Io questo lo vedo come un primo passaggio per andare in quella direzione.

Il nostro emendamento chiede, prima cosa, che la Giunta si prenda l'obbligo di trovare risorse, non ne servono tante, ci sono già dei soggetti che hanno dato la loro disponibilità, per incaricare ad uno studio scientifico, un'analisi scientifica, per trovare un modello gestionale, che consenta per l'appunto alla Fondazione Teatro Coccia di andare nella direzione di integrare le diverse fondazioni culturali sul territorio, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e di maggiore razionalizzazione, per creare un modello gestionale manageriale, che consenta alla

Fondazione di poter fare quello per cui è stata costituita, quindi dare, fornire, produrre, promuovere cultura per i cittadini novaresi. Che è un bene che per sua natura è difficilmente misurabile, perché la cultura come fai a misurarla. Ci sono dei criteri, ma sono di difficile misurazione. Se la Fondazione sarà reggersi e saprà bene operare, sicuramente questo sarà un bene per la collettività e per la comunità novarese. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Canelli.

La parola alla consigliera Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Grazie Presidente. Debbo dire che oggi, in quest'aula, abbiamo sentito un po' troppe volte dire agli assessori che hanno pazienza. L'assessore Bozzola diceva che ha tanta pazienza, si fanno i complimenti all'assessore Turchelli per la sua pazienza, non credo che sia questo il fine per cui siete lì, quello di avere pazienza. Siete lì per amministrare e governare.

Io premetto, l'ho già fatto in Commissione ma è bene, comunque, non essere equivocati su questi temi, credo di essere stata una delle persone in assoluto più favorevoli alla nascita della Fondazione Coccia, che nel 2004 non nacque, appunto come ricordava qualche collega prima, come un fatto così all'acqua di rose, ma fu una battaglia epocale, ancora un po' vedevamo scorrere il sangue, in senso proprio teatrale, politicamente parlando.

Oggi il fatto che tutti abbiano finalmente compreso l'utilità e la natura di quel passaggio, io non ho avuto meriti particolari però personalmente mi riempie di soddisfazione, perché vuol dire che si andava nella direzione giusta.

Quindi non più l'assessore impresario che sceglie gli spettacoli, come accadeva in passato, ma una nuova forma di gestione, che voleva puntare alla professionalizzazione della gestione del teatro stesso.

Il teatro non ha successo da quest'anno, diciamo che lo spartiacque che ha

cambiato la storia del Teatro Coccia fu proprio la nascita della Fondazione. Anche per ragioni di natura tecnica, perché comunque prima, una Fondazione gestita da un Assessorato, aveva dei limiti, anche di tipo burocratico, che non le permettevano di fare cose che nella fase successiva si sono poi fatte. Mi vengono in mente, ad esempio, le coproduzioni.

Tutto ciò premesso e premesso che il tema della patrimonializzazione della Fondazione è sempre stato un tema importante e sicuramente da risolvere, ritengo che oggi non vi siano le certezze sufficienti per procedere in questa direzione.

E qui faccio un ragionamento di tipo politico, non di tipo numerico, perché come ho già detto io sono un consigliere comunale e non faccio il commercialista, porto avanti un'opzione politica.

Io non credo nel progetto culturale di questa Amministrazione, non ci credo perché ne vedo i risultati. I risultati sono che non hanno più l'Estate Novarese, che non abbiamo più il Gospel Festival, che forse non c'era già dall'anno prima, abbiamo seri problemi e non abbiamo capito dove va a finire il Brera. Che ne sarà del castello? Qualcuno ci chiarisce qual è il progetto nuovo culturale che è legato al castello?

Faccio presente che se tutti abbiamo sempre avuto perplessità sulla collocazione dell'archeologico al castello, rammento a tutti che quella non fu una scelta politica ma all'epoca fu una scelta imposta dalla Sovrintendenza, e questo lo sappiamo bene. È ovvio che se avessimo potuto agire in un altro modo, se l'Amministrazione precedente avesse potuto agire in un altro modo, non avrebbe certo messo l'archeologico al castello.

Voi che cosa ci volete mettere? Il fatto che dopo due anni e mezzo di Amministrazione il consigliere Pirovano dica che finalmente si comincia, ragazzi avete perso però due anni e mezzo. E nel frattempo? La biblioteca è rimasta quella che era. Avete fatto una mostra, ma se mi permettete, con tutto il rispetto, una mostra itinerante, carina, interessante, eccetera, eccetera, ma non ha avuto questo

successo di pubblico così straordinario come si sta vendendo. In altre città è andata molto meglio. Ma nulla toglie, è stata una buona cosa, non voglio criticare ciò che è stato fatto bene e giusto, ma stiamo parlando di un'iniziativa che non parte solo dal Comune di Novara ma che parte da un insieme di soggetti che vi hanno collaborato. E ben venga, è una cosa giusta fatta.

E il resto? Il resto del progetto culturale, che dovrebbe essere alla base di questa grande Fondazione unica, che deve gestire tutti i beni, dov'è? Noi con quale coraggio oggi patrimonializziamo in questo modo una Fondazione che di fatto aveva dei limiti prima e ha dei limiti ora.

Io sono anche un po' stanca, guardate, di leggere bugie. Quando io leggo nella relazione del Sindaco, poi ne discuteremo in sede di bilancio: "In due anni abbiamo riportato il Teatro Coccia in pareggio di bilancio". Mi pare che in Commissione sia stato stabilito che non è in pareggio di bilancio. Perché bisogna scrivere queste cose nei documenti ufficiali? Io come mi posso fidare di un progetto culturale che si basa su cose che non sono vere. E non uso altri termini.

Dichiarate: "Due stagioni teatrali di alto livello, che hanno finalmente riportato Novara agli onori della critica nazionale". Se permettete, dell'ufficio stampa del Teatro Coccia, ne so qualcosa della critica nazionale che scriveva sul Coccia. Scriveva molto di più prima di quanto non scrive ora. I servizi sull'opera. I servizi sulle televisioni nazionali, dedicate all'opera lirica, prodotta e coprodotta dal Teatro Coccia.

Ma di che cosa stiamo parlando! Stiamo parlando di niente.

Soprattutto qui sembrano dimenticare quale è la funzione del Teatro Coccia.

Ce lo vogliamo ricordare che cos'è il Coccia? Il Teatro Coccia è un teatro di tradizione. Cioè, a dire, i teatri di tradizione hanno il compito di promuovere, agevolare, coordinare le attività musicali, in particolare liriche del territorio, delle rispettive province.

Io vi invito caldamente a ricercare, nella programma del Coccia di quest'anno,

elementi di questa natura.

Dov'è questa promozione della cultura locale? Io non la trovo.

Ora mi direte, da un punto di vista gestionale ed economico, che è molto più difficile vendere lo spettacolo della piccola compagnia professionista comunque, perché i professionisti della cultura e dello spettacolo ci sono anche a Novara e ci lavoravano al [...] non entro nel merito, mi auguro sia gratuito.

Le code per fare gli abbonamenti al Coccia sono sempre state uno degli incubi della mia vita, perché avevamo quei signori là che ci facevano tanto così, perché non eravamo in grado di garantire le comodità a tutti i cittadini novaresi. Allora mi ricordo che ci fu l'anno dell'elimina code, l'anno dei seggiolini, l'anno dei seggiolini, l'anno dei seggiolini che si potevano portare. È tutto uguale, forse anche un po' peggio, perché – ripeto – quello che di novarese c'era lì dentro non c'è più.

Il direttore artistico viene da Milano. Meno male mica tanto, perché la natura della Fondazione dice comunque di valorizzare quello che hai localmente. E secondo te, nella città di Novara non esiste una professionalità in grado?

Guarda, mi spiace per te ma purtroppo ti do una notizia. In provincia di Novara abita il direttore artistico del Festival Puccini di Lucca, tanto per fartene una. Dove sta il problema? Le professionalità ci sono anche qua.

Ti faccio notare, casomai ti fosse sfuggito, che a Novara c'è un conservatorio, che macina e promuove professionalità a tutto campo.

Ti faccio notare che a Novara ci sono direttori d'orchestra che lavorano in tutti i teatri d'Italia, i maggiori teatri italiani.

Pensa a Nosedà, tanto per dirtene una.

Io non sto facendo una critica ma sto dicendo che a me sembra che, al contrario di quella che è la natura della Fondazione, si stia andando in direzione completamente opposta, scegliendo peraltro spettacoli che, mi auguro, presto ci vengano dati i dati di botteghino, perché a me risulta che qualche spettacolo di recente, sebbene sbandierato gratuito, non è che ci fosse stato tutto questo gran

numero di spettatori.

Allora capiamoci dove vogliamo andare, capiamoci da che parte vogliamo andare. Il fatto è che io non credo sia possibile approvare un tipo di operazione delicata, come questa della patrimonializzazione, non avendo chiaro il vostro progetto culturale. Che comunque in questa fase, per quello che io vedo, non riesco a condividere.

Voi direte che tanto non dividevate quello prima, invece pare di sì, perché state andando, dal punto di vista tecnico, in quella direzione lì.

Io ho fortissime perplessità su questa operazione e credo che sia quanto meno prematura, soprattutto in una fase delicata nella quale equilibri... a me, ad esempio, ha preoccupato moltissimo sapere che la gara del Bar Coccia fosse stata rinviata. Perché? Forse perché il prezzo è troppo alto e non si è presentato nessuno? Allora, dico, tutti quei calcoli che sono stati fatti sulla base delle presunte entrate, quanto mi devono confortare? E d'altra parte mi sembrava francamente un po' singolare che qualcuno spendesse d'affitto una cifra tanto elevata, di questi tempi. Ma questa è un'opinione da signora della strada, sia chiaro, perché prima di tirare fuori quella cifra io avrei avuto anche qualche pensiero.

La domanda è con quale tranquillità, fermo restando che ritengo l'operazione buona e giusta e tutto quanto, noi la possiamo approvare qui ed ora, con queste incertezze?

La Fondazione unica, ma per gestire che cosa? Il castello non si sa quando lo finirete, il Faraggiana non si sa quando lo finirete, la Cupola è ancora lì. Va bene, è stato aperto un pezzettino, però mancano gli arredi, manca la possibilità di andare sopra, che cosa c'è da gestire? C'è forse da provare a far funzionare un po' meglio il Broletto, la Galleria Giannoni, perché a livello di comunicazione siamo proprio all'anno zero. Checché se ne dica, a parte Homo Sapiens, non mi sembra che la galleria abbia questa grande promozione, che possa portare gente, magari anche interessata, a visitarla. Non so, non si vede nulla, probabilmente la farete, non lo so,

non lo so con quali risorse.

Ripeto, non è una opposizione preconcepita la mia ma una serie di perplessità che non mi fanno essere tranquilla sul fatto che questa delibera debba essere approvata.

Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliera Arnoldi.

La parola al consigliere Diana.

**CONSIGLIERE DIANA.** Grazie Presidente, brevissimo. A me non sembra che, in questi anni, si sia passati, in questa città, dall'eden della cultura al nulla. Non mi sembra proprio.

Al di là di questo, dico a Canelli che la salviamo la Fondazione. Anzi, preferisco usare il termine la rifondiamo, perché credo che sia questo il termine giusto, proprio pensando a tutte quelle che erano e che sono le preoccupazioni di Isabella Arnoldi.

È chiaro che rifare un Piano, che ci permette di rilanciare tutto quello che è il filone culturale in questa città, va fatto in un momento in cui c'è benzina nel motore che ha qualche problema ad avviarsi. Quindi credo che sia il primo atto da compiersi, assolutamente necessario.

Qui vado a toccare quelle che sono state le preoccupazioni di tutti noi, quando abbiamo discusso della questione in Commissione. Tutti, alla fine, ci siamo poi preoccupati per quanto riguarda la possibilità di continuare, in maniera diversa, con la cultura in questa città, con quella che è la materia cultura in questa città.

Penso di avere dato, sia in Commissione che in altri ambiti, il mio contributo rispetto a questo percorso, che va oggi a concludersi e sul quale mi sembra, a parte qualche devianza in un certo senso, tutti si converga nell'andare ad approvare questa delibera.

Io sono anche convinto che i due emendamenti, che ho sentito presentare prima, siano un completamento giusto rispetto alla delibera che voteremo.

Chiedo solo questo, i tempi brevi, per quanto riguarda l'analisi e quindi il sottoporre a noi, consiglieri comunali, quella che è la convenzione tra il Comune e la Fondazione, rispetto alla gestione proprio di tutto quanto, rispetto alla gestione anche del diritto che noi andiamo a conferire alla Fondazione.

Mi piacerebbe capire se all'interno della convenzione andiamo a curare tutti quegli aspetti previsti dal Codice civile, che fanno riferimento al rapporto tra l'usufruttuario e il concessionario.

Perché abbiamo parlato di Piano economico, di quella che è la previsione che dà il nullaosta rispetto a questa operazione, ce l'ha detto anche la Corte dei Conti e quindi va assolutamente rispettato. E in quel Piano economico, anche se non è tra i numeri, non è tra le previsioni, però la preoccupazione corretta di pensare alla possibilità che un domani ci sia bisogno di un intervento da parte del Comune, faccio un esempio per le manutenzioni straordinarie piuttosto che, debba essere preso in considerazione, perché è un aspetto di un'importanza, a mio parere, fondamentale. Proprio perché può permettere o non permettere di avviarsi verso un risanamento economico, che può essere diverso rispetto a quello che accade.

Secondo me questa è una questione che deve essere presa con la dovuta preoccupazione. Io credo anche da parti di chi ha il compito proprio di controllare i conti e controllare che tutto si svolga nella maniera più corretta, rispetto alle indicazioni che ci ha dato la Corte dei Conti, quindi andiamo avanti in questo modo.

E per dare una risposta anche alle obiezioni che faceva il collega Andretta e ancora prima Isabella Arnoldi, se lo facciamo, lo facciamo con la chiarezza, con la competenza, con la prudenza dovuta rispetto a tutta quanta la questione.

Ci tenevo a dire questo, come ci tengo a sottolineare che è di straordinaria importanza questa operazione. E proprio perché è straordinaria, e rispondo ancora alla collega Isabella, anche se non c'è, secondo me dà l'incentivo, dà lo spunto, dà

la forza di creare proprio una voglia e un impegno per andare nella direzione giusta rispetto al rilancio della cultura.

Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Diana.

Appena prende posto, la parola alla consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Chiedo scusa per il minimale ritardo che ho fatto.

Intervengo immediatamente per definire due passaggi che ritengo fondamentali, ma che sono stati anche sollevati dagli interventi di coloro che mi hanno preceduto.

Io sono una di quelle che in data 30 dicembre o forse 31 addirittura, del 2004, ha firmato l'atto di costituzione della Fondazione, con lo Statuto. Sono quindi colpevole di avere costituito, di avere sottoscritto, di aver rappresentato l'Amministrazione e firmato l'atto.

Questo per dire, ovviamente in forma leggera, che ho sempre creduto nella Fondazione. E faccio questa doverosa premessa perché non vorrei essere fraintesa poi, lungo il mio intervento.

La Fondazione fu un atto voluto, chi mi ha preceduto ha anche detto faticoso da raggiungere come obiettivo, contrastato fortemente da alcuni elementi dell'allora minoranza, che vedevano nella Fondazione sostanzialmente un atto pericoloso, perché preferivano una gestione diretta del teatro.

Io credo che la scelta fu allora giusta, corretta. Non fu in quell'occasione patrimonializzata la Fondazione perché si ritenne sufficiente l'apporto di risorse finanziarie da parte dei soci e dell'Amministrazione comunale, del contributo statale, del contributo regionale.

La storia prosegue e arriviamo ai nostri giorni. Io ritengo che fu – torno a

ripetere – una scelta corretta, affidata poi, come Amministrazione, doverosamente ad un Consiglio di Amministrazione.

La storia ci dice che la Fondazione nasce da un progetto culturale. Ecco perché anche in Commissione ho detto nulla di nuovo sotto il sole Ballarè. È un proseguo, infatti l'assessore Turchelli lo ha confermato nella sua replica, q quando le cose sono giuste vanno perseguite, continuate.

Il progetto culturale, però, aveva delle gambe un po' diverse. Se si voleva mettere a sistema tutte le realtà culturali della città, attraverso anche la Fondazione Coccia, era necessario e fondamentale creare quelli che sono i doverosi contenitori della cultura cittadina.

E quindi partimmo con il castello, partimmo con il Teatro Faraggiana, partimmo con la Cupola di San Gaudenzio, partimmo con il Broletto, fortunatamente riportando a casa risorse statali. Abbiamo dunque fatto un percorso, perché la cultura, ovviamente, ha anche bisogno dei suoi percorsi culturali, che dovrebbero essere, oltre che artistico-culturali, anche turistico-culturali, per la promozione in toto e lo sviluppo economico della città.

Noi avevamo questo progetto. Mi sembra che il progetto stia ancora in piedi, ma abbiamo avuto una battuta d'arresto. Si sono fermate le opere. Finalmente, forse, riprenderemo i lavori al castello, il forse poi lo spiegherò nel Consiglio comunale quando, forse, approverete il bilancio. Sicuramente si è arrestato.

Del Teatro Faraggiana non abbiamo storia, il Broletto per fortuna era già andato a completarsi nel marzo, tanto che facemmo l'inaugurazione il 17 marzo 2011. Per la Cupola, siamo arrivati al secondo livello ma manca tutta la parte di arredo della sala del compasso e quant'altro. C'è un arresto, sicuramente almeno nella realizzazione dei contenitori.

Ci rimane il Teatro Coccia. Il dubbio che oggi io avanzo è che, forse, non c'è la consapevolezza che stiamo neanche andando in quella che era citata prima e precedentemente dalla consigliera Arnoldi, che stiamo anche abbandonando quella

che è la tradizione reale di questa città, per quanto riguarda il Teatro Coccia.

Siamo passati dalle cinque rappresentazioni liriche a quattro, a tre, adesso a due. Chissà se il prossimo anno avremo ancora qualche rappresentazione lirica. Siamo sempre in calo, c'è una diminuzione annuale.

Chiedo scusa all'assessore, io l'ho ascoltata con molta attenzione, perché sicuramente lei ha operato e poi lo spiegherò dove ho apprezzato sicuramente la sua attività, ma non posso non ricordare, assessore, che la grande tradizione di questa città era proprio nella esperienza e nel teatro lirico, che rappresentava una tradizione veramente significativa di questa città.

C'è quindi qualche cosa, perché non ci sono le risorse, sono diminuite le risorse. Io giustifico sicuramente anche certe scelte, magari preferirei puntare più su qualche cosa che costituiva la tradizione di questa città, piuttosto che su altre, che forse in toto non ci appartengono.

Ma lo diceva la collega. Noi avevamo un programma culturale, che era Novara Città dei Festival. Questo era un programma culturale. Sono scomparsi, non abbiamo più i festival, o almeno buona parte di questi.

Allora non vorrei, perché se alle parole non seguono dei fatti concreti e oggettivi, le parole volano, non rimangono, non hanno neanche senso. Talvolta, forse, ci sentiamo anche presi in giro da parole che volano.

Io credo che il progetto culturale abbia avuto oggi, in questi due anni e mezzo, grandi difficoltà, abbia avuto forse difficoltà di idee, oppure ci leggo un'altra cosa. Assessore, lei sta dando un'impronta, la sua personale impronta, donna più propensa alla mostra, ad un certo percorso, dove abbiamo stanziato, non noi come Comune di Novara ma noi come collettività novarese ed altro, grandi risorse, mostra sulla quale attendo la risposta all'interrogazione presentata. Possiamo vivere di una mostra in tutto un anno, nel corso di un anno? Sono quesiti che forse dovremmo affrontare anche in un discorso programmatico di sviluppo di quale tipo di cultura: cultura integrata con le associazioni culturali di questa città o meno.

Per chiarezza, trasparenza e qual è il terzo aggettivo caro al collega Reali, serietà, le dirò che forse trasparenza, chiarezza e serietà, nel percorso gestionale del teatro, non ci sono stati. Abbiamo affidato direttamente a persona sicuramente qualificata la questione del teatro. Nessun bando. Doveva essere addirittura europeo, lo ripeto perché va ben ripetuto, nessuno.

Nella chiarezza, nella trasparenza e nella serietà abbiamo affidato a tizio, caio, sempronio, perché ci piaceva, perché piaceva all'Amministrazione.

E quindi, quando vogliamo parlare di trasparenza e serietà, parliamone oggettivamente e non con parole che volano nel tempo.

Cosa non ci convince ancora? Siamo d'accordo tutti che siamo favorevoli ad un sistema culturale integrato, associazioni, controassociazioni, teatro che verrà, se verrà mai, Teatro Faraggiana.

Io mi ricordo l'assessore Fonzo: lo inaugureremo, lo faremo, stiamo alla fogna, poi questo e quell'altro. Il silenzio assoluto. E anche nel Piano annuale delle opere non lo vediamo più, scomparso, volato. Attenzione, abbiamo investito delle risorse e dobbiamo far sì che quelle risorse non si volatilizzino, perché si degrada quello che abbiamo cercato e stavamo cercando di recuperare.

E allora qual è il discorso culturale di questa città? Io non l'ho capito e onestamente non ho capito quale sarà il futuro al quale andremo in conto.

Non solo, io ho un altro grosso dubbio e l'ho esplicitato, se vi ricordate, colleghi, in Commissione, lo ripeto qua: quel Piano economico finanziario, che dovrebbe partire dal 2013, 2014, arrivare al 2022, per cui non capisco perché facciamo poi un usufrutto, cioè diamo in uso gratuito per trent'anni quando abbiamo un Piano finanziario, io così ho capito dall'assessore, fino al 2022, come sta in piedi?

Attenzione, ci avete condannati fortemente per il Piano economico finanziario dello Sporting, perché avete detto che era inattendibile.

Oggi dichiaro che anche il Piano economico finanziario, a supporto del

passaggio dei nostri beni, almeno in usufrutto per trent'anni, così come richiesto dalla delibera, non sta molto in piedi. E non sta molto in piedi perché, lo abbiamo dimostrato, ci sono entrate che presupponiamo ma che già oggi sappiamo, forse, che quasi non saranno quelle.

E allora facciamo validare non tanto dai revisori del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, scusate, perché vorrei tutelarmi nel fare delle scelte. Se secondo voi abbiamo sbagliato precedentemente, anche se era stato validato da un famoso studio di commercialisti di Torino, di cui non vi dico il nome perché manco lo so e perché non mi interessa, oggi io vado a sostenere un'operazione, con un Piano economico finanziario presentato dai Revisori, capaci, professionisti, sicuramente validi e seri, quali io penso che essi siano, non so quali sono gli attuali Revisori della Fondazione Coccia, né mi interessa saperlo, come nome e cognome, non mi interessa il nome e cognome di chi siano, ma dai Revisori dei Conti di un Consiglio di Amministrazione, perdonatemi, che evidentemente, pur nella loro indipendenza professionale, hanno un collegamento con la città e quant'altro.

Allora, come si fa oggi, lo diceva giustamente penso Coggiola, mi sembrava Andretta, mi sembrava altri, possiamo con calma riflettere ancora un minuto. Non un minuto temporale, lo capite benissimo, è un'espressione che ovviamente...

**PRESIDENTE.** Dovrebbe concludere, consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Ma guarda caso. Gli altri consiglieri non superano mai, lei ha perfettamente ragione e vado a concludere.

Il sistema classico, ha interrotto il consigliere Coggiola, adesso interrompe me, va bene, ci stiamo al gioco, lo condividiamo.

Se mi lascia il famoso minuto che avevo richiesto, credo che occorra una maggiore riflessione. Il 2013 è ormai finito, come gestione Coccia l'anno 2013,

terzo anno di questa Amministrazione, è finito. Raccontiamocela, è finita.

Una riflessione ancora più approfondita sui quesiti che abbiamo posto in modo particolare credo che sia dovuta, anche perché mi sembra che la Caffetteria non esista ancora, il bando di gara non esiste, il Bar Coccia è stato rimandato. Oggi non sappiamo esattamente quali possano essere le reali entrate, tranne forse forse, ma se c'è una condizione sine qua non, che magari va valutata, è il Club Unione. Ma credo sia una cifra talmente irrisoria, che veramente non fa equilibrare sicuramente il bilancio del Coccia. Questa è la situazione di partenza.

Allora mi chiedo: perché gli diamo un usufrutto di trent'anni e non di venti? Ma perché trent'anni? Sono troppo pochi vent'anni di usufrutto, per capire se una Fondazione funziona o non funziona?

Sicuramente, diceva il collega Canelli prima, non preoccupatevi, tanto se la Fondazione fallisce i beni tornano al Comune. Sì, con delle perdite comunque per il Comune, ricordo io al Canelli, che è abilissimo e noi sappiamo quanto professionalmente preparato. Vi voglio ricordare che noi ci espropriamo di beni che fino a ieri ci davano delle risorse che impegnavamo in altri settori, sempre finalizzati al bene della collettività.

Mancano degli elementi. Io credo che forse rinviare, non perché non sia convinta, torno a ripetere, che questa sia la strada – concludo, ringraziando i colleghi per la tanta pazienza – perché rinviare non vuol dire non farlo, rinviare vuol dire analizziamo, approfondiamo, su questi elementi, sui quali abbiamo posto l'attenzione, perché che la procedura tecnicamente sia legittima e sia fattibile è un altro discorso. Ci mancano degli elementi per capire che l'operazione realisticamente ed oggettivamente vada nella direzione giusta.

Grazie Presidente. La ringrazio per la sua pazienza.

***(Entra il consigliere Pedrazzoli – 24 p.)***

**PRESIDENTE.** Non è questione di pazienza. Io la concedo sempre, ma sono diciotto minuti contro i sette previsti dal Regolamento. Sedici il suo collega Coggiola e lei diciotto.

Ha la parola il consigliere Spano.

**CONSIGLIERE SPANO.** Grazie Presidente. Io ho una visione un po' meno aulica di tutta questa vicenda, quindi non la voglio mettere sulla cultura, di cui altri hanno esperienza molto molto più spiccata della mia, io la voglio mettere sul terra terra. Ma perché siamo arrivati a questa delibera? Lasciamo stare se tecnicamente corretta, tutti i passaggi, bravo assessore, siamo tutti molto bravi, mi scuso se la faccio così breve. A me non piacciono quelli che telefonano alla trasmissione e iniziano a dire complimenti per la trasmissione, quindi passo al dunque.

Come mai siamo giunti a dover fare questa delibera? Una delibera che praticamente dice: ti do in usufrutto questo, in modo che tu ottenga cinquecento, io non ti do più cinquecento, quindi siamo pari.

Siamo giunti a questa delibera perché una banca, la banca dei novaresi, ha detto che non l'avrebbe più finanziata e voleva indietro i suoi soldi. Quindi gli ha detto, siccome tu mi devi dare indietro i soldi, e perché voleva indietro i soldi? Perché eravamo così esposti, per via anche dello Sporting, che ci ha chiesto indietro i soldi che ci ha prestato sulla fiducia, perché prestava soldi sulla fiducia.

Allora, per darmi indietro i soldi, tu cosa devi fare? Devi fare un mutuo, da me. Ma io non ti posso dare il mutuo, perché la mia sede di Verona mi dice che per fare il mutuo vuole delle garanzie. Il Comune non può darmi le garanzie, perché basta una delibera del Consiglio comunale che quei cinquecentomila euro non me li approva al bilancio, me li levano e non ci sono più i cinquecentomila euro da dare al Coccia.

Questi 500.000 euro devono, quindi, essere sicuri da qualcosa che è nel tuo possesso, quindi da qualcosa che è tuo, dall'usufrutto di queste cose. Questo mi pare

di avere capito. Questo è il motivo per cui tutta questa operazione viene fatta.

Dopodiché, siccome questo è il motivo, poi arriva la cultura. Questo motivo serve di salvare il Coccia, quindi permette di salvare la cultura novarese, permette di salvare il Coccia. Se non fosse stato così, probabilmente il Coccia non si salvava.

E da qui si può cominciare a parlare di cultura, per quanto qualcuno possa essere non d'accordo su questa mia esposizione, che forse ho semplificato naturalmente, poi ci saranno tutti i distinguo, tutte le questioni più fini, ma terra terra, l'ho detto all'inizio che volevo parlare terra terra, da contadino, senza offesa per i contadini, la questione ultima è questa qui.

Abbiamo sentito in Commissione che l'assessore Dulio, con tutto il suo aplomb, ha detto che non c'era buco, semplicemente perché è stato fatto il bilancio in una maniera differente. Tecnicamente perfetto.

Io che sono nuovamente contadino, dico che quel bilancio in attivo si reggeva sulle scenografie. Noi sappiamo che le scenografie uno può dire che le vende, hanno un valore, le mette a bilancio, quindi mi capitalizzano. Purtroppo queste scenografie non si riescono a vendere, il Metropolitan non ce le ha ancora chieste, quindi il valore di queste scenografie ha dovuto essere diminuito.

È un po' come le multe. Le multe che non si riescono ad esigere, si possono mettere lì, però come con le scenografie non si manda avanti il Coccia, con le multe inesigibili, sacrosante ma inesigibili, non si asfaltano le strade. Questa è la situazione della questione.

Abbiamo dovuto salvare il Coccia. Per salvare il Coccia sono stati presentati dei documenti in regola, un Piano economico finanziario che ha una sua valenza, che ha i suoi presupposti, che è stato visionato da tutti quanti. È chiaro che...

*(Interruzioni)*

Faccia silenzio anche lei, per cortesia.

Questo Piano economico finanziario è chiaro che è fatto facendo delle ipotesi. Può essere che siano delle ipotesi anche ottimistiche, ma sono delle ipotesi. Perché non è che si può tener conto già oggi se ci sono tsunami, fine del mondo e tutte queste cose qua, non se ne può tener conto. Si fanno delle ipotesi ottimistiche.

A differenza di qualche progetto che è stato citato, non è che qui si spendono subito trenta milioni e poi si dice che rientrano in trent'anni. Qui si spendono quei cinquecentomila all'anno e se non rientrano vorrà dire che l'anno prossimo ci si vedrà nuovamente qua e si dirà: ragazzi, che cosa facciamo di questo Coccia?

**PRESIDENTE.** Per cortesia, consigliere Coggiola!

**CONSIGLIERE SPANO.** Poi ho sentito parlare di tante belle cose nelle Commissioni, di azionariato popolare, ma che è già previsto, d'altronde, perché nello Statuto del Coccia c'è questa possibilità. C'è la possibilità di essere soci sostenitori, eccetera. È scritto nello Statuto, quindi invito il Consiglio di Amministrazione e chi gestisce il Coccia di prodigarsi anche verso questo.

È chiaro che non si può, perché dai soci sostenitori sarebbe assurdo pretendere che ci diano il sostentamento per la cultura.

Abbiamo sentito sempre in Commissione dire che questi soldi ce li dà chi ha sperperato, se qualcuno ha sperperato. È chiaro che per trovare se qualcuno ha sperperato bisogna che ci sia un giudizio, bisogna che se c'è qualcuno abbia veramente sperperato, qualcun altro lo giudichi colpevole, bisogna che ci sia la sentenza, bisogna che questo giudicato colpevole abbia dei capitali per poter dare.

Noi non possiamo ibernare il Coccia in questo momento in attesa di trovare la cura. Anche questo, che avevo sentito dire in altre situazioni, in Commissione, credo sia una cosa bella ma infattibile.

Dopodiché sono d'accordo anch'io, questo non può essere un punto di arrivo, non è un arrivo da nessuna parte, è un distacco dai box, in termini automobilistici.

Ci si porta dai box, verso la linea di partenza e lì bisogna ripartire con un progetto.

Se poi mi si consente, io ho raccolto alcuni articoli di giornale e leggo testualmente dove si parlava di tournée in Giappone, di cose mirabolanti. Leggo testualmente questa citazione: “Me lo aspettavo che ti avrebbero mandato a casa, perché tu sei uno dei simboli del rinascimento di Novara, una realtà nuova che in questi anni si è imposta”.

Aggiungo io, un rinascimento a piè di lista, dove il mecenate, in questo caso, era il Comune di Novara.

Ho letto testualmente da una cosa di giornale.

Non c'è un destinatario, i miei discorsi non hanno destinatari, stanno per i posteri. Andatevelo a cercare, siete bravi a cercare su internet, avete scoperto che il Sindaco vi ha copiato a Firenze, non riuscirete a vedere su Il Corriere di Novara dov'è scritta questa cosa qui!

In ultimo devo dire che la Banca Popolare spero che questo mutuo lo dia veramente. La Banca Popolare un po' di azione critica dovrà farla anche lei, dovrà dire che se si controllava meglio magari non si arrivava a questo punto. Dovrà dire che non si va così allo scoperto a fare certe cose. Dovrà farsi un po' di autocritica. Si metta anche lei un mano sul cuore, pensi che era la Banca Popolare di Novara e agisca di conseguenza. Grazie.

*(Entra il Presidente Bosio – 25 p.)*

### ***PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO***

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Spano.

Qual è il passaggio che non ha compreso?

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Il prestito di cui parlava prima, diceva che

la banca ha fatto un prestito alla Fondazione. Di che prestito sta parlando? Perché non mi risulta agli atti di un bilancio che ci sia un prestito.

*(Interruzioni)*

Una linea di credito. Mah. Io non la correggo, perché intendevo capire, Spano. Siccome sembrava un'espressione un po' particolare, che la banca desse prestiti così...

**PRESIDENTE.** Consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, signor Presidente. C'è un po' di maretta, Spano hai rivitalizzato. Io mi sono tenuto alla fine, perché ero quasi certo che quello che avrei dovuto io non l'avrebbe detto nessun altro prima, quindi nessuno mi avrebbe rubato l'intervento. Poi è arrivato Spano e mi ha smentito, perché ha detto di prima di quello che avrei voluto dire io.

Lui ha fatto l'elenco esatto, nella prima parte ha descritto preciso preciso i motivi per cui questa operazione non si dovrebbe fare.

Tu hai descritto i motivi esatti, che erano i timori che tutti quanti, almeno uno e due, Movimento 5 Stelle e Udc, avevano prima che venisse chiesto il parere alla Corte dei Conti. Dopodiché abbiamo chiesto il parere alla Corte dei Conti, che ci ha detto – sappiamo tutto – che se non ci sono tre anni in passivo, in generale si può fare. Non parlavano di questa situazione qua, ma è consentito, a patto che ci siano determinate condizioni, tra cui quella dei tre anni in passivo di fila, che non devono verificarsi.

Noi abbiamo due anni. Pur di riuscire a fare questa operazione qua, noi abbiamo una finestra temporale, chi ha deciso di farla ha una finestra temporale strettissima, che ha due vincoli: prima che venga approvato il bilancio 2013, che

sarà in passivo se non viene fatta questa operazione, e fanno tre anni di fila, o prima che dalla Procura salti fuori, magari eh, per ipotesi, che il 2010 era in passivo e non in attivo. E fanno tre anni di fila, che con il 2013 fanno quattro anni di fila.

E questo mette fuori già, dal mio punto di vista, mette la fattibilità di questa operazione ad un livello di criticità tale da pensarci davvero seriamente. Perché, lo ripeto, il 2013, se non facciamo questa operazione, sarà in passivo e fan tre anni di fila. Per cui prima di fare il bilancio del 2013 della Fondazione bisogna approvare questo e poi fare tutto quello che segue, sennò quella roba lì è in passivo. Fanno tre anni di fila e poi tutta questa operazione non si può più fare.

Poi abbiamo un problema di solidità. Perché se anche decidiamo di farla questa operazione qua, lo sappiamo, ce lo siamo detto, ridetto, stradetto. Gli stessi Revisori dei Conti della Fondazione l'hanno evidenziato in due passaggi della loro relazione, scritto grosso qui: attenzione, perché ci sono delle criticità, nel Piano strategico pluriennale, date dal fatto – poi lo diceva anche qualcun altro prima – che Comune, Provincia, Regione, privati, lo Stato e gli alpini, ognuno continui per i prossimi dieci anni a mantenere uguale il proprio contributo.

Quest'anno qua è andata bene, tra virgolette, perché abbiamo avuto una variazione in positivo, perché la Regione ha staccato più soldi di quelli che ci aspettavamo, quindi fa più qualcosa quest'anno.

L'anno prossimo magari non c'è più la Provincia, per cui farà meno qualcosa. E non è detto che il più qualcosa della Regione si perpetri da qui all'infinito.

Abbiamo già tutta una serie di criticità, ma nell'immediato, non tra dieci anni. Nel 2014, cioè il primo anno di esercizio della rifondazione, già nel primo anno ci sono delle criticità di questo genere.

I Revisori dei Conti della Fondazione – lo ripeto – l'hanno evidenziato in ben due passaggi, detto chiaro e non in maniera sibillina alla Corte dei Conti, l'hanno detto proprio secco secco, chiaro chiaro, in maniera inequivocabile, occhio che c'è un rischio grosso.

Dopodiché resta il fatto che comunque concedere in usufrutto non esclude la possibilità del pignoramento da parte di una banca. Perché, come tu dicevi, questa roba qua verrà usata come garanzia per aprire un mutuo con il quale si ripagherà il debito, che è quello che teoricamente non si potrebbe fare, non si può fare.

L'incasso, chiaro. Dopodiché tu pignori l'incasso, la Fondazione va in passivo tre anni di fila, devi chiuderla e quella passività ti torna in carico al Comune. Fine. E si chiude il giro.

Comunque, girala come vuoi, sempre lì finisce.

Allora, io posso soltanto dire due cose. Primo, non voterò mai una cosa di questo genere, mi opporrò, come ho sempre fatto dal principio, ad un'operazioni di questo tipo qui. Secondo, sono solo contento di una cosa, che è l'apporto positivo che uno e due, Movimento 5 Stelle ed Udc, hanno dato a questa vicenda, perché se non ci fossimo messi di traverso noi, qua la questione finiva ad ostriche e champagne.

Mentre invece, visto che siamo riusciti ad evitare che venisse data la proprietà e si è dato l'usufrutto, va a finire a tarallucci e vino, anziché ad ostriche e champagne. Perché, ve lo ripeto, se non si mettevano di traverso il Movimento 5 Stelle e l'Udc, su questa vicenda, andava via liscia o quasi.

Andavamo via lisci, in scioltezza e alla Fondazione sarebbe stata conferita la proprietà.

**PRESIDENTE.** Va bene, coraggio.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Pirovano! Presidente! Ma se vuoi, puoi anche firmarlo con il sangue, per quello che mi riguarda.

Io solo questo ti dico, gli unici che hanno sollevato la questione pubblicamente sono stati uno e due, perché non ho sentito nessun altro parlarne.

Ho soltanto visto persone cercare di risolvere situazioni che non andavano

risolte, andavano scoperchiate e rese pubbliche.

**PRESIDENTE.** Adesso vi interrompo.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Rese pubbliche, scoperchiate, in maniera tale da sollecitare chi di competenza ad andare fino in fondo.

**PRESIDENTE.** Per cortesia, se andiamo avanti nel dialogo chiudo il dibattito.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Sì, ma se fai le riunioni chiuso dentro in sgabuzzino, caro mio...

**PRESIDENTE.** Consigliere Zacchero, per cortesia.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Sì. Sono soltanto contento del fatto che – lo ripeto – anziché ostriche e champagne è finita a tarallucci e vino.

Non sono comunque soddisfatto del risultato finale, tant'è che voterò contro questa delibera.

Quello che voterò a favore, invece, è l'emendamento della Lega, che va nella direzione di costruire una Fondazione che contenga...

Guarda, è talmente tanto contestuale, è talmente tanto all'interno, ma poi ne parleremo dopo, non è un problema.

Quello presentato dalla Lega va nella direzione che probabilmente bisognava percorrere fin da subito, anziché perdere due anni e mezzo a cercare di tappare, di mettere il coperchio su una pentola. Probabilmente bisognava andare prima in questa direzione, cioè andare nella direzione di costituire una Fondazione unica, che includesse tutto, che faccia sinergia tra tutti gli Enti che fanno cultura e si occupano

di turismo, perché cultura e turismo in Italia devono andare a braccetto e Novara non fa eccezione.

Andiamo in quella direzione e ci stiamo andando con due anni e mezzo di ritardo, perché abbiamo passato due anni e mezzo a cercare di risolvere una situazione in un modo che io non condivido. Basta. Tutto qui.

Grazie.

*(Esce il consigliere Reali – 24 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Consigliere Pisano e poi consigliere Pedrazzoli.

**CONSIGLIERE PISANO.** Grazie Presidente. Visto che è tardi e già tante cose sono state dette, cercherò di essere breve.

Io adesso ho sentito qualche critica che è stata mossa dalla minoranza anche sul tema di quella che è l'offerta culturale che la Fondazione Coccia e il Teatro stanno proponendo ultimamente, soprattutto con qualche richiamo ad un allontanamento dalla tradizione.

Io spero che l'assessore Turchelli non voglia cogliere troppo questo richiamo alla tradizione, perché se un domani dovesse invertire le deleghe con l'assessore Patti, probabilmente i ragazzini delle nostre scuole mangerebbero soltanto riso e gorgonzola. Buonissimo, però ormai siamo in un mondo globale, ci siamo aperti, per cui penso che limitarci soltanto alla tradizione è sicuramente importante, però dovremmo provare anche a far lo sforzo di guardare oltre.

Farò una critica dicendo che il direttore artistica arriva dalla lontana Milano, e per fortuna che viene da Milano e non da Napoli. Se questo è un punto di critica...

Sì, è meglio uscire, perché poi quando uno riflette anche su quello che è il significato o su quella che è la visione che delineano le proprie parole, mi rendo

conto...

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE.** Per cortesia!

**CONSIGLIERE PISANO.** Comunque, va bene. Spero che sull'offerta culturale l'assessore Turchelli vada avanti per la sua strada e comunque per quella di allargare e di aprire la nostra città, perché è importante che le nostre maestranze, che comunque crescono nella città, si facciano valere nel mondo, ma che anche l'offerta culturale di Novara non sia limitata soltanto a quello che promuove la tradizione, ma avere una tradizione un pochino più aperta della realtà, per quello che riguarda l'offerta culturale, però ognuno poi ha i propri gusti e le proprie passioni, per cui sindacare su questo ritengo sia poco utile.

Per quello che invece riguarda il provvedimento, adesso Zacchero ha fatto riferimento al fatto che, a suo dire, questo provvedimento viene adottato con troppa fretta.

Sicuramente non è così, perché di questo tema se ne sta parlando e dibattendo da molto tempo. So che anche i confronti che abbiamo avuto all'interno della maggioranza sono stati molto approfonditi e sicuramente le preoccupazioni erano sicuramente condivise da tutti, anche sull'aspetto formale. Penso che tutti i chiarimenti che sono arrivati e le rassicurazioni, dalla Corte dei Conti, dai Revisori dei conti, avvocati e quant'altro, per carità poi uno può essere tuttologo, come si dice, però fino ad un certo punto.

La realtà è anche un'altra, e faccio riferimento anche a quello che diceva Zacchero, perché quello che promuove lui, e qua abbiamo avuto modo di confrontarci anche durante l'ultima Commissione, è un punto che ritengo importante. Lui dice che è un provvedimento che secondo lui non va bene,

chiudiamo la Fondazione, facciamo...

No, lo faccio, mi ricordo. Facciamo un'azione di responsabilità.

Va bene. Va bene, allora non la facciamo in caciara, nel corso della Commissione, nel momento in cui è stato sollevato il problema...

**PRESIDENTE.** Anzi, io faccio una cosa, chiedo a tutti i consiglieri di non insultare nessuno.

**CONSIGLIERE PISANO.** Ma sì, promuoviamo l'azione di responsabilità, si liquida la Fondazione, ne facciamo un'altra. ...

No, lasciami finire il ragionamento. Poi ho detto: sì, okay, facciamo così.

*(Interruzioni)*

**PRESIDENTE.** Per favore!

**CONSIGLIERE PISANO.** Voglio dire, i fornitori della Fondazione e le maestranze che dovevano essere pagate, chi le paga? Quello è un altro problema.

Io penso che comunque, anche far fronte, sicuramente per dare continuità a quella che è l'offerta culturale, fare in modo che il teatro prosperi ed anche per far fronte a quelli che sono i debiti della Fondazione, sia giusto dare continuità alla Fondazione, perché comunque è anche giusto che se ci sono dei debiti, chi ha lavorato è giusto che venga pagato.

Comunque anche da parte di molti esponenti della minoranza mi sembra che poi, di fondo, al di là della dialettica politica sull'importanza che la Fondazione Coccia continui, anche per sanare quella che è stata una gestione diciamo non prudentiale, per richiamarmi anche a quelle che erano le definizioni dell'assessore Dulio degli ultimi anni, ma anche poi un vizio fondamentale di forma che c'era

dalla nascita della Fondazione, quindi la non patrimonializzazione, penso che questo atto sia assolutamente dovuto.

E, anzi, magari proprio su questo tema, sul fatto che grazie all'impegno dell'assessore Turchelli e anche l'impegno della maggioranza, si riuscirà, finalmente, a mettere in sicurezza la Fondazione, dargli continuità.

Vorrei fare una precisazione, non proprio di alta cultura. Ricorderei uno striscione che dalla curva sud di San Siro venne esposto verso la curva nord dell'Inter, durante un derby. Un bellissimo striscione, che diceva: "Noi realizziamo i vostri sogni". Grazie.

*(Esce il consigliere Andretta – 23 p.)*

**PRESIDENTE.** Vorrei intervenire per fatto personale sulla curva nord, ma lascio perdere, per una squisita questione culturale.

Consigliere Pedrazzoli e poi consigliera Aralda.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Cedo la parola alla consigliera Aralda.

**PRESIDENTE.** Il consigliere Pedrazzoli le concede la parola, prego.

**CONSIGLIERE ARALDA.** Tanto il mio intervento è molto breve, dato che siamo molto in là con la discussione.

Ci tenevo a dire una cosa, non nel senso che non sia allineata ma nel senso che non è ancora stato detto questo aspetto, che secondo me è importante. Noi non possiamo vedere Novara come avulsa dallo Stato in cui vive, come avulsa dall'Italia.

Il problema della Fondazione Coccia non è altro che il problema della cultura italiana, in toto, delle Fondazioni culturali. È vero che si era trovato questo

escamotage delle Fondazioni in diritto privato, che però si sono poi sostenute con finanziamenti pubblici. Nel momento in cui i finanziamenti pubblici sono venuti a calare drasticamente e si può parlare da venti e anche più anni, nel momento in cui si è detto che con la cultura non si mangiava.

È evidente che si sono dovuti ricreare tutta una serie di equilibri.

A me sembra che chiaramente, in tutte le città, ci si trova di fronte a questa enorme difficoltà per salvare le fondazioni, noi nella nostra piccola Novara, la in città ben più grandi, come Genova, Cagliari, Firenze, Bologna, si trovano con difficoltà notevolissime.

Io direi che questo percorso, non sto a sottolineare quanto virtuoso e quanto anche sofferto sia stato, ma è arrivato ad un punto importante, ma anche un punto lungimirante, perché è arrivato prima del decreto valore e cultura, che si sta discutendo proprio oggi al Senato, che va esattamente in questa direzione, cioè nella direzione di dare fondi, di modo che la cultura possa riprendere un pochino di fiato e quindi detassazioni sulla musica, sui musicisti giovani.

E voglio farla breve, appunto proprio perché penso che sia utile vederlo in un contesto generale: 75 milioni di euro per le Fondazioni che presentino un piano di rifinanziamento, un piano serio, com'è stato fatto per la Fondazione Coccia.

Direi che per la cultura novarese, che in effetti è ricca – sono d'accordo con la consigliera Arnoldi – ma è ricca anche di qualche cosa che dovrà senz'altro proporre, di qualcosa che c'è stato, perché ricordiamo tutti i momenti passati, ricordiamo che certamente la lirica a Novara ha avuto dei momenti importanti. Ricordiamo che la trasmissione della cultura, dalle persone anziane verso i giovani, è una realtà in questa città, è qualcosa che c'è.

Io finirei anche con l'auspicio che sì, una fondazione culturale che coinvolga tutto e che sia normata e sia però continuamente seguita da quella che è l'assemblea ed il Consiglio, sia continuamente controllata, ma anche che ci sia un'attenzione particolare a quello che è il rapporto cultura e istruzione, che in questi anni, ma

decenni, è venuto a mancare, affinché non ci sia solo la tradizione orale, la tradizione familiare, ma ci sia anche un'educazione alla cultura fin dalle scuole primarie, di modo che, attraverso un circolo virtuoso, i fruitori aumentino, quindi aumentino gli introiti e venga così tutto a ricadere in senso favorevole.

Per questo vedo come unica possibilità questo programma di salvare, attraverso tutte queste operazioni, la Fondazione Coccia, perché è l'unica strada che si può seguire, altrimenti vedremmo la cultura novarese sì veramente penalizzata e seriamente, in un momento in cui invece si sta riprendendo.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Aralda.

Consigliere Pedrazzoli.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Grazie Presidente. Ringrazio il consigliere Zacchero per le parole che ha usato nel suo intervento e che hanno richiamato me e il mio partito.

Ringrazio anche la Giunta, che si è prodigata per ottenere il parere della Corte dei Conti, sollecitato da due forze politiche, dal Movimento 5 Stelle e dall'Unione di Centro, in quanto lo ritenevamo un documento indispensabile.

Comprendo lo sforzo che è stato fatto per ottenerlo ed anche il rischio di richiedere un parere di questo tipo, quindi ringrazio sentitamente la Giunta per avere ottenuto questo documento, che “mette al riparo” tutti coloro che oggi decideranno e riterranno di votare favorevolmente questa proposta di deliberazione. Ovviamente il mettere a riparo va tra virgolette.

Ho sentito tanti discorsi relativi anche all'impianto culturale che deve interessare la nostra città, però io oggi, pur sapendo che il Piano culturale è un piano strettamente legato anche a questo tipo di operazione e ad altre che la Giunta vorrà porre in essere, ritengo che invece oggi il discorso debba essere incentrato

principalmente su un fattore di carattere giuridico e di considerazioni patrimoniali sull'operazione che andiamo a votare.

Il parere della Corte dei Conti, intanto, si rivela che è un parere astratto. La Corte dei Conti dice: io non entro nel merito dell'operazione che voi volete porre in essere, ma in astratto va dico che questa operazione, secondo noi, ha i presupposti perché possa essere realizzata. E cita le norme che interessano il caso.

Su questo io mi fermerei un attimo, perché già il fatto che la Corte non entri nel merito ci dà un parere generale sulla questione, poi non si sofferma su alcuni aspetti che, secondo me, devono essere messi in evidenza.

Allora, dico da subito che non ritengo ci siano delle ipotesi di falso in bilancio nei bilanci anteriori al 2010, perché ovviamente mi fido ciecamente dei professionisti che hanno operato a riguardo di questi. Ovviamente tengo anche presente che questa Giunta rivela il bilancio del 2010 come un bilancio positivo, quindi rileva i presupposti per poter fare l'operazione.

Io però ho dei dubbi relativi a quel bilancio. Perché? Nel momento in cui io, nel 2011, verifico un bilancio d'esercizio con una perdita, vado a memoria, scusatemi, non ho davanti a me il parere della Corte dei Conti, di 1.285.000 euro e l'anno successivo di 550.000, qualche dubbio mi viene. Perché, come ho già detto in Commissione, o io mi sono ritrovato con degli amministratori che dopo il 2010 sono stati particolarmente disattenti nella gestione della Fondazione Coccia, o mi ritrovo, come invece io credo fermamente, con amministratori che hanno preso atto che c'era una situazione debitoria che invece andava appalesata.

Quella situazione debitoria lì, che sicuramente non deriva da ipotesi particolari ma da una valutazione dei cespiti, deve attirare la nostra attenzione. Perché ora, se è pur vero che la Fondazione non è una società e quindi non ha soci, è anche vero che il Comune di Novara è direttamente interessato a come viene gestita questa Fondazione.

Allora io mi chiedo: ma non è che c'è qualche cosa che non funziona,

perlomeno nella valutazione dei cespiti? Non è il caso che approfondiamo questo tema?

Sentivo prima trattare con leggerezza la questione della responsabilità di chi ha amministrato la Fondazione fino a che non venisse appalesata la perdita, ma noi non siamo in grado di fare un discorso di leggerezza, noi rappresentiamo una Pubblica Amministrazione e come tali dobbiamo muoverci. E come tali si devono muovere anche gli amministratori della Fondazione che oggi sono in carica, non possiamo fare finta di niente. Cioè, si è creata una situazione particolare e su quella situazione particolare dobbiamo intervenire, anche per il futuro, anche per capire che cosa abbiamo in casa.

Questo è un aspetto che seppur, lo ripeto, non entro neanche nel merito di ipotesi di falso in bilancio o di altre cose, e ripeto ancora è giusto che l'attuale Giunta si basi su un bilancio positivo, perché questo è il dato oggettivo che rileva, e questo lo è anche per me oggi in Consiglio comunale, però interrogiamoci sul fatto di com'è nata questa perdita, perché questa è un'indagine che secondo me la Giunta deve fare, sollecitando l'attuale Consiglio direttivo di andare a verificare determinate cose.

Questo è un problema importante che noi abbiamo.

Poi qual è la finalità dell'operazione? La finalità dell'operazione, mi collego al discorso che ha fatto prima il collega Spano, perché il collega Spano ha detto una cosa giusta. Noi ci troviamo, ad un certo punto, con una esposizione finanziaria della Fondazione nei confronti di alcuni creditori, che hanno evidenziato la necessità di patrimonializzare la Fondazione stessa.

Allora si è pensato di dotare la Fondazione del diritto di usufrutto su determinati beni immobili, operazione assolutamente legittima, usufrutto trentennale, però dobbiamo anche chiederci un'altra cosa: noi che cosa facciamo con quell'usufrutto col quale andiamo a dotare la Fondazione? Non andiamo a fare altro che a creare un altro debito per pagare il debito di prima.

Io poi spero che ci sia la spinta per uscire dalla situazione debitoria, però la verità è questa. Noi prendiamo dei beni. I beni verranno dati in garanzia alla banca, la quale iscriverà ipoteca su quel diritto, perché la banca non per niente ci richiedeva – così è trapelato dalle Commissioni – un diritto reale, capace di ipoteca, quindi sull'uso non potevamo prevederlo, o la proprietà o il diritto di usufrutto. Andremo ad iscrivere ipoteca sull'usufrutto dei beni con i quali andremo a dotare la Fondazione ed utilizzeremo il mutuo, che guarda caso verrà fatto sempre con lo stesso istituto di credito, che si ripaga il suo buco e pianifica il rientro.

Questa operazione state attenti, perché a mio modo di vedere non può lasciare indenne chi ha amministrato la Fondazione, perché non si può pensare che un amministratore lasci aperta una linea di credito pensando che tanto chi arriva dopo mette l'usufrutto, mette un diritto di proprietà, copriamo tutto, arrivederici e grazie.

C'era una situazione debitoria che si è creata e bisogna indagare le cause per le quali si è creata, anche per la gestione futura dell'Ente. Perché probabilmente sono stati fatti degli errori da non ripetere.

Questo secondo me è un punto sul quale noi dobbiamo soffermarci.

Poi, come sempre, mi diverto a fare, quando intervengo in Consiglio comunale, un'osservazione di carattere politico. Io trovo l'operazione fatta dal Pd spettacolare, in quanto, ad un certo punto, si dice, anzi si è sempre detto, da quando vi siete insediati, che le situazioni patrimoniali più critiche e finanziarie più critiche erano quelle della Fondazione Coccia da una parte e dello Sporting dall'altra, oggi invece il miracolo vuole che fino al bilancio del 2010 il Coccia fosse in attivo ed è andato in passivo nei due anni successivi.

Questo cosa significa? Significa che oggi, con il voto che voi portate in aula, perché oggi chiaramente questa delibera passa, perché con la forza che avete ci mancherebbe anche che non passi. Comunque, con il voto che voi adopererete oggi andrete a sanare e a dire che la situazione della Fondazione Coccia fino al 2010 era una Fondazione corretta e in linea, anzi vi servite di quel bilancio lì per fare

l'operazione.

E la cosa più divertente di tutte, anche se io non so quale sarà poi in fondo il voto che verrà prestato dalle forze di minoranza, ma io sono convinto che oggi Lega e Pdl saranno indirizzate a votare favorevolmente questa cosa, perché si crea una sanatoria politica su una situazione debitoria difficile.

Io mi auguro che anche per altre vicende cittadine, che riguardano anche altri Enti, si proceda con un livello di indagine patrimoniale e finanziaria approfondito e serio.

L'aspetto che mi diverte di più, perché a me la politica diverte, è proprio questo, che oggi andiamo a fare questo tipo di operazione che, secondo me, molto probabilmente verrà votata in questo modo.

Grazie mille.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pedrazzoli.

Consigliere Lia.

**CONSIGLIERE LIA.** Grazie Presidente. Io parto da quanto detto dal consigliere Pedrazzoli, dicendo che sicuramente non possiamo fare finta che non sia successo niente lì dentro. Io sono d'accordo, tant'è vero che abbiamo portato alla luce una situazione, come quella del Coccia, che altrimenti rischiava di essere esplosiva.

Quindi di tutto possiamo essere accusati, tranne di non avere fatto nulla. Anzi, abbiamo portato a galla quello che era il problema reale della Fondazione e ce ne siamo presi carico.

Ce ne siamo presi carico perché abbiamo cercato una soluzione, questo è assolutamente vero. Abbiamo cercato una soluzione, ma l'abbiamo cercata non perché tutto finisca a tarallucci e vino, com'è stato detto, ma perché, fondamentalmente, chi ha l'onore e l'onere di governare sa benissimo che dietro

questi numeri ci sono delle persone, delle persone che probabilmente stanno aspettando di essere pagate e che hanno contratto crediti con la Fondazione, convinti che quella Fondazione comunque fosse il Comune di Novara. E chi amministra questo se lo deve mettere bene in testa. Non possiamo imbrogliare le persone.

Visto che poi parliamo di salvaguardare il territorio, eccetera, eccetera, andiamo a spiegare a quelli che devono ancora avere i soldi dal Coccia, perché non sono stati pagati, che noi mandiamo in fallimento tutto e poi gli diciamo: andate a prendervi dai precedenti amministratori.

Non si governa così una città. Una città non si governa affatto così. Anzi, ci si prende le responsabilità. Se poi ci sono delle responsabilità penali, che quelle vengano accertate non è il nostro compito, assolutamente. Noi dobbiamo dare risposte ai cittadini e i cittadini vogliono, primo, che il teatro sia in vita.

E chi si assume la responsabilità oggi di votare contro questa operazione, lo ripeto, legittimamente, non lo metto in dubbio, ma ripeto chi vota contro questa deliberazione oggi vota per la chiusura del teatro. Non ci sono altre soluzioni.

E chiudere il teatro vuol dire mettere sotto chiave almeno il novanta per cento delle attività culturali della città.

È una scelta. È una scelta politica che noi non vogliamo prendere. Noi ci vogliamo prendere la responsabilità, sì. Questo è l'inizio di un progetto, un progetto che porterà alla Fondazione unica, che porterà a tutto quello che necessita, affinché Novara venga considerata a livelli culturalmente alti.

Dopodiché, io voglio dire che su questa vicenda abbiamo veramente speso tantissimo tempo e siamo stati tutti quanti molto molto attenti. Dire che solo grazie a due consiglieri di minoranza, pur ringraziandoli per il contributo che poi effettivamente nelle Commissioni hanno portato, ma dire che è solo ed esclusivamente grazie a loro che oggi si arriva ad avere una decisione di usufrutto anziché proprietà, non è assolutamente così.

*(Interruzioni)*

Ma perché soprattutto i gruppi di maggioranza sono stati molto attenti, perché poi alla fine sappiamo benissimo che questa roba qui la dobbiamo votare noi e noi abbiamo la responsabilità di portarla a casa. Siamo stati molto attenti a verificare tutte le possibili ipotesi.

Tant'è vero che in Commissione è stato chiesto il parere dei Revisori dei Conti, è stato chiesto il parere dei Revisori del Coccia, è stato chiesto il parere della Corte dei Conti. Ed io, personalmente, mi sento in dovere di fare questa operazione. Io mi sento in dovere di fare questa operazione verso i lavoratori che stanno dentro al Coccia e, ripeto, verso coloro i quali stanno aspettando di essere pagati, perché noi amministriamo.

Dopodiché, permettetemi una battuta. È vero, hai ragione Isabella, dobbiamo valorizzare le nostre eccellenze. Io colgo l'occasione per ringraziare la dottoressa Rapetto, che secondo me è una dei migliori direttori che abbia mai avuto questo teatro, ma non lo dico in quanto proposta da questa Amministrazione, lo dico perché secondo me è realmente così. Perché a differenza di certe rappresentazioni teatrali di, a me viene in mente Bravo Bravissimo, nelle Amministrazioni precedenti non si è riusciti a lasciare il segno.

Noi, appena arrivati, siamo riusciti a portare il Premio Tenco. Io lo sottolineo perché è un dato, che è anche culturalmente rilevante. E poi faccio osservare solo una cosa: non so a chi ti riferivi e mi dispiace tanto quando parlavi del Festival di Lucca. Non credo che a Lucca si siano lamentati di avere avuto un'eccellenza novarese, però non deve valere neanche l'effetto opposto. Vale a dire, nella cultura deve prevalere l'eccellenza, perché è quella che fa andare avanti la macchina.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Lia.

Io non ho più nessuno iscritto a parlare, chiederei quindi la disponibilità a chiudere la discussione e a passare alla discussione sugli emendamenti.

Ne sono stati presentati due. Uno è stato presentato dal gruppo della Lega Nord, l'altro è stato presentato dal gruppo di maggioranza Pd-Sel.

Naturalmente chiedo ai presentatori se vogliono illustrarli o se vogliono che io ne dia lettura.

Ne do lettura. Il gruppo Lega Nord propone il seguente emendamento alla delibera in oggetto. “Punto 1. Inserimento a pagina 2 di un altro capoverso, dopo le parole “a vantaggio della collettività”, “tenuto conto altresì che un’adeguata patrimonializzazione della Fondazione Teatro Coccia può diventare il primo passo per la realizzazione di un soggetto unico e gestionale per la cultura della città di Novara e del territorio novarese, in un’ottica di razionalizzazione complessiva e maggiore ottimizzazione economica, finanziaria ed operativa, nonché di integrazione delle varie attività culturali, attuali e future, svolte a vantaggio della collettività”.

Punto 2. Inserimento, nel deliberato a pagina 7, dopo il punto n. 7, prima del punto n. 8, di un ulteriore punto: “di delegare la Giunta a predisporre atti e azioni che consentano di effettuare lo studio e l’analisi di un modello gestionale, che preveda l’integrazione delle diverse realtà e dei diversi soggetti giuridici e culturali esistenti, avvalendosi anche del contributo finanziario ed operativo della Fondazione Teatro Coccia, di enti e associazioni interessate e del mondo accademico”. Questo è l’emendamento presentato dal gruppo della Lega Nord. Qui è presentato come emendamento unico, è articolato su due punti.

Io aprirei la discussione. Ricordo che per regolamento ci sono cinque minuti di tempo per la discussione sull’emendamento. Tutti i gruppi consiliari possono intervenire, non è uno a favore e uno contro, c’è una discussione sull’emendamento.

Prego, consigliera Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Chiedo se fossero due emendamenti separati, perché mentre il secondo come ma mi vede d'accordo, il primo assolutamente no, ma per i motivi che ho detto in premessa. Cioè, non vedendo chiaro il progetto culturale di questa Amministrazione, trovo difficile votare un emendamento che invita questa Amministrazione a creare una sorta di Fondazione unica. Lo troverei un rischio. Voto contro.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera.

Ci sono altri interventi? Consigliera Moscatelli, prego.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Intanto non capisco perché presentare un emendamento unico, che riguarda due articoli diversi. Varrebbe la pena presentarli separatamente.

Quello che mi preoccupa e per cui chiedo maggiori chiarimenti è il secondo punto, in cui si dà l'input, l'incarico alla Giunta di studiare e analizzare, per andare ad una Fondazione unica, nella sostanza.

Questo che cosa vuol dire? Che si sottrae così, predisponendo questo emendamento si sottrae alla discussione, alla decisione futura del Consiglio comunale, perché già oggi implicitamente gli diamo l'okay alla costituzione, con questo emendamento, di una Fondazione unica.

Su questo tema, anche se condivido il tema, credo che non si può tout court delegare semplicemente la Giunta, perché credo che il ruolo del Consiglio comunale, che è quello di controllo, di analisi e di quant'altro, sia fondamentale. Non mi sento di essere sottratta da questo ruolo.

Pertanto così com'è impostato l'emendamento ci vede astenerci dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Cercavo di ragguagliare un attimo sul tenore dell'emendamento, consigliera Moscatelli.

Se l'emendamento che viene presentato e che ha avuto come particolare attenzione il secondo punto, laddove si dice "delegare la Giunta", la delega alla Giunta è la predisposizione di un progetto. La competenza a decidere, valutare, approvare quel tipo di proposta, è una competenza che è di Consiglio comunale e come tale avrà il percorso di una discussione in Commissione e di una votazione in seno al Consiglio comunale.

Questo lo dico perché voglio che venga tolta la sensazione che si stia dando una delega alla Giunta a completare un processo di carattere gestionale, amministrativo, giuridico, la cui competenza non è solo della Giunta, è il voto del Consiglio comunale che sancisce quel passaggio e come tale anch'io mi sarei trovato nelle condizioni di un'osservazione che lei ha fatto, ma so che il percorso mi porterà comunque ad una discussione e ad una votazione di Consiglio.

Questo è uno strumento di tutela, perché la Giunta necessariamente predispone un progetto, il Consiglio comunale può bocciarlo, modificarlo e presentarne altri.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Mi scusi se mi permetto di dialogare direttamente con lei, ma nel momento in cui gli dico fammi il progetto, è perché gli ho dato non dico il progetto in sé e per sé ma ho già scelto il percorso che intendo fare.

Allora, oggi noi, onestamente, stiamo valutando e facendo tutt'altro. Mi sembra improprio inserire questo. Oggi noi votiamo se dare o no dei beni in usufrutto. Stop.

**PRESIDENTE.** Va bene, è molto chiara la sua posizione, però forse il proponente è più in grado di dare una spiegazione.

Prego, consigliere Canelli.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Vorrei sgomberare anch'io il campo da ogni equivoco. Quello che si chiede alla Giunta è di mettere in atto una serie di azioni che consentano di fare uno studio che sia propedeutico e necessario poi, nelle sedi competenti, che sono quelle della Commissione e del Consiglio comunale, per meglio valutare un'eventuale fattibilità della creazione di una Fondazione unica della cultura.

Siccome si è più volte parlato della necessità, non soltanto in Commissione ma anche nei programmi elettorali, di questa possibilità, noi chiediamo che questa possibilità venga indagata e valutata dai consiglieri comunali, sulla base di criteri, studi ed analisi che abbiano maggiori elementi di scientificità. Tutto qua.

Se vogliamo, possiamo completare l'emendamento apponendo alla fine, dopo "associazioni interessate al mondo accademico", "in modo tale da sottoporlo alla Commissione e al Consiglio comunale".

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Francamente non capisco perché metterlo in questa delibera.

Io penso che sia un atto di indirizzo che dovremmo dare attraverso una mozione alla Giunta, cioè atti separati.

Questo lasciamolo così, nella sua natura di passaggio di beni alla Fondazione, l'altro è un percorso che posso sicuramente condividere, che possa essere oggetto di una mozione e quindi di atto di indirizzo alla Giunta.

**PRESIDENTE.** Va bene. Chiedo ai consiglieri comunali di sedersi, perché metto in votazione l'emendamento presentato dal gruppo Lega Nord, che non sto a leggere perché l'ho appena letto.

*(Il Consiglio approva a maggioranza)*

*(Entra il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi)*

**PRESIDENTE.** Passiamo al secondo emendamento, presentato dai gruppi Pd e Sel, a firma dei capigruppo, relativo a “Delibera conferimento alla Fondazione Teatro Coccia di beni comunali in usufrutto.

A pagina due e sette si chiede, dopo la parola “dell’Amministrazione”, inserire: “Entro la fine di ottobre, per essere portato all’approvazione del Consiglio comunale entro il mese di novembre”. È così?

*(Interruzioni)*

No. Allora leggetemelo voi, in modo tale che io riesca a capire.

Bene. Il punto 5 qui dice: “Di stabilire che la Fondazione predisponga una bozza di statuto, da sottoporre all’approvazione dell’Amministrazione comunale, che preveda...”. Quindi si chiede di aggiungere: “entro la fine di ottobre, per essere portato all’approvazione del Consiglio comunale entro il mese di novembre”.

Ogni tanto l’uso di qualche virgola, in modo da rendere più semplice la lettura.

Ci sono interventi a riguardo? Non vedo nessun intervento a riguardo, quindi chiedo ai consiglieri comunali di votare.

*(Il Consiglio approva a maggioranza)*

**PRESIDENTE.** A questo punto passiamo alle dichiarazioni di voto sulla deliberazione come modificata dagli emendamenti approvati.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Consiglieria Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Io credo che comunque il dibattito che si è

sviluppato in questi giorni, su questo tema, è stato importante, sono stati sviscerati tanti temi.

Un appunto al collega Pedrazzoli. A me pare che l'assessore Dulio, nella sua analisi sui contenuti dei bilanci pregressi della Fondazione, sia stato molto chiaro, ferme restando poi eventuali altre questioni delle quali francamente non so e non sono in grado di valutare. Ma sulla valutazione del bilancio credo che sia stato assolutamente chiaro. Non vorrei rubargli le parole di bocca, in sostanza lui ha detto che c'è stata una diversa valutazione di alcuni cespiti, che sono di proprietà della Fondazione.

Anzi, tra l'altro che sia più giusta rispetto a prima questa valutazione è una cosa che anche mi piacerebbe capire. Perché un bene che tu hai, lo valorizzi a seconda di come lo utilizzi. Se tu la scenografia la usi in tutte le tue coproduzioni ha un valore, se smetti di usarla chiaramente non vale più niente, è cartone dipinto, perché alla fine stiamo parlando di questa roba qua.

Fermo restando che tutto quello che è stato il dibattito passato sul Teatro Coccia e sulla Fondazione Teatro Coccia, a questo punto dobbiamo dire che lascia il tempo che trova.

Perché quando ancora oggi, ripeto, il Sindaco, nella sua relazione, ci scrive che i bilanci pregressi erano in passivo, mentre quelli di oggi sono in attivo e non è vero...

C'è scritto nella tua relazione che mi auguro sarà sicuramente oggetto di un emendamento, perché almeno scriviamo la verità.

L'impianto complessivo di quella che è questa operazione non mi convince non tanto per l'operazione in sé ma per la natura politica di quello che lo sostiene, di ciò che lo sostiene.

Io non ho il cuore di votare contro una cosa a cui io ho sempre creduto, perché non ce l'ho. Quanto meno una astensione, però, mi pare doverosa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Arnoldi.

Consigliere Pedrazzoli.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Grazie Presidente. Accolgo le critiche della consigliera Arnoldi in modo favorevole, ritenendo anch'io che sia giusto fare una verifica su tutto.

Due brevissime annotazioni, oltre a quello che ho detto nel mio intervento precedente. Attenzione all'utilizzo delle Fondazioni.

Riflettiamo su una cosa. L'Amministrazione comunale, composta dal Consiglio comunale e Giunta, è chiamata ad amministrare la città direttamente.

Quando noi ci serviamo di Enti diversi, nei quali peraltro non abbiamo una partecipazione ma solamente un diritto di nomina del Consiglio direttivo, quando noi ci serviamo di Enti diversi come la Fondazione per amministrare grandi patrimoni comunali, ricordiamoci che non li stiamo più amministrando noi come Comune ma li stanno amministrando non degli eletti ma delle persone nominate dal Sindaco e dalla Giunta di turno, magari anche da altri soggetti.

Stiamo attenti, perché stiamo saltando un passaggio democratico. Ed io credo che su questo punto dobbiamo un po' riflettere.

A me dà fastidio che determinate decisioni su certe strutture non vengano assunte qui, in Consiglio comunale o dalla Giunta, ma vengano assunte per mezzo di altre persone.

Detto questo e richiamando integralmente il mio intervento precedente, richiedo che, data la gravità, nel senso come peso, della proposta di deliberazione che andiamo oggi ad assumere, sia necessario procedere con l'appello nominale, che io come gruppo Udc richiedo.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pedrazzoli.

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Prego, consigliera

Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Sarò brevissima, Presidente. Sicuramente per ricordare quanto già ha accennato la consigliera Arnoldi ma lo voglio sottolineare nuovamente. L'assessore Dulio, in Commissione, ha detto: io dichiaro che non esistono falsi bilanci.

Veritiero è quindi quello del 2010, altrettanto veritiero sarà quello del 2011 e del 2012. Quello del 2010 in pareggio, quelli del 2011 e del 2012 in disavanzo. Questa è la realtà delle cose, il calcolo dei freddi numeri.

A domanda precisa, voglio ricordare anche questo, ho chiesto se il Collegio Sindacale è cambiato, se era diverso il Collegio Sindacale del 2010 da quello del 2011? No, lo stesso Collegio Sindacale.

Evidentemente formula un bilancio del 2010 in certi modi e ne formulano un altro in altri modi. Il perché nessuno me l'ha saputo spiegare. Va bene, ai posteri l'ardua sentenza, vedremo poi.

Presidente, il gruppo ridottissimo del Pdl, per assenze chiare e ben precise, si asterrà da questa votazione, per le motivazioni che ho spiegato prima nel mio intervento: un progetto culturale che ancora non è chiaro nei suoi termini e non è delineato, che ha visto sostanziali interruzioni nella realizzazione delle opere [...] credo che sia doverosa per noi ancora una riflessione, avevo invitato i colleghi. Visto che non è stato raccolto, a noi non resta che astenerci, perché non c'è convincimento nell'operazione che oggi viene presentata. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Moscatelli.

Altri interventi? Consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie Presidente. Intanto io volevo ricordare che il presidente della Fondazione è il Sindaco di Novara, per cui sicuramente viene

eletto dai cittadini.

In questa delibera, e poi vedremo nella convenzione, c'è già scritto che ogni sei mesi la Fondazione deve venire a relazionare in Commissione, cioè in Consiglio comunale, per cui, da questo punto di vista, io sono abbastanza tranquillo.

Per quanto riguarda il discorso della Corte dei Conti, su questo punto io volevo ringraziare se non altro la mia maggioranza, il gruppo consiliare di maggioranza, Pd e Sel, perché in decine e decine di riunioni su questo punto sono stati quelli che... Poi è chiaro che quando uno fa parte della maggioranza non può venire in Commissione e chiedere il parere della Corte dei Conti ma lo chiede nella riunione di maggioranza, ma questo è chiaramente un discorso che...

Certo. Siccome però poi siamo noi che votiamo questa delibera, i consiglieri giustamente chiedono tutte le garanzie del caso. E da questo punto di vista io credo che l'esecutivo bene ha fatto a tranquillizzare tutti e il lavoro che è stato fatto io credo che sia stato eccellente.

E poi voglio concludere dicendo solo questa cosa qua. Questa deve essere la partenza, assessore, il punto di partenza.

L'ho detto anche prima nel mio intervento, io auspico, noi auspichiamo, che da qui e nel breve periodo, non nel lungo periodo, ci sia una Fondazione unica che gestisce tutti i beni culturali di questa città.

Grazie assessore. Noi voteremo a favore chiaramente della delibera, anche se c'è l'appello nominale stia sicuro che non ci spaventa. Grazie assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pirovano.

Non ho altre dichiarazioni di voto, quindi metto in votazione, per appello nominale, come richiesto dal consigliere Pedrazzoli.

*(Il Consiglio comunale approva la deliberazione n. 47, relativa al punto n. 6 dell'o.d.g., all'oggetto: "Conferimento alla Fondazione Teatro Coccia di beni*

*comunali in usufrutto – Linee di indirizzo”, allegata in calce al presente verbale)*

**PRESIDENTE.** Penso di poter chiudere la discussione, buona serata a tutti.  
Grazie.

**La seduta termina alle ore 19,00.**